DAL 1887

IL GAZZETTINO

€ 1,20
ANNO 136 - N° 5

il Quotidiano del NordEst

Venerdì 7 Gennaio 2022

FRIULI

www.gazzettino.it

Friuli
Le proteste per gli ospedali a Cividale e Gemona
A pagina VI

Caos
Squadre bloccate, la Lega fa guerra alle Usl: il governo ora interviene
Saccà e Sorrentino a pagina 8

Serie A
Mourinho s'inchina il Milan passa La Juve rimonta il Napoli: 1-1
Alle pagine 18 e 19

Il decreto, le multe e i controlli

▶Sanzioni fino a 1.500 euro per chi verrà trovato senza pass, 100 per i cinquantenni non vaccinati

▶Gli obblighi da febbraio, il nodo supermercati Ma il certificato non serve per i servizi essenziali

Per le persone che accedono senza Green Pass ai servizi e alle attività in cui è obbligatorio averlo, è prevista una sanzione da 400 a 1.000 euro; 1.500 per i lavoratori dell'azienda. La stessa sanzione si applica al soggetto tenuto a controllare il possesso del Pass se omette il controllo. E cioè ai commercianti nel caso in cui un "clandestino" no-vax usufruisca dei servizi. Si chiarisce la stretta varata dal governo con i nuovo decreto. Sanzioni e controlli. Sarà di 100 euro una tantum invece la multa per gli over 50 che violeranno l'obbligo vaccinale.

Allegri e **Evangelisti** alle pagine 2 e 3

L'analisi
Gli impegni che i partiti non possono ignorare
Paolo Balduzzi

L'inizio dell'anno è un tempo da sempre dedicato a stilare la lista dei buoni propositi e degli impegni per l'anno a venire. La lista del governo, per il 2022, è piuttosto lunga e impegnativa. E non si tratta solo di impegni politici. Il finanziamento del Piano nazionale di ripresa e resilienza (Pnrr) richiede il raggiungimento di traguardi (milestone) e obiettivi (target), cioè di risultati qualitativi e quantitativi, definiti dal Governo stesso e approvati dalla Commissione europea. Il Presidente del Consiglio, nella conferenza stampa di fine anno, ha ricordato con orgoglio di aver raggiunto i 51 risultati di competenza del 2021. Ma il 2022 sarà ancora più ambizioso: 66 le riforme da approvare e oltre 100 i risultati da raggiungere, che permetteranno di sbloccare circa 40 miliardi di ulteriori fondi europei, tra trasferimenti a fondo perduto e prestiti a tasso agevolato. E che riforme! Dal fisco alla lotta all'evasione, dalla riforma della pubblica amministrazione alla revisione della spesa. Un'agenda estremamente impegnativa per chiunque. Figuriamoci (...)
Continua a pagina 23

Corsa al Colle. Pro e contro Berlusconi

Quirinale, come si schierano i grandi elettori del Veneto

CAMBIO DELLA GUARDIA Un corazziere davanti al Quirinale: dal 24 si vota per il prossimo capo dello Stato
Vanzan a pagina 9

Veneto
Contagi, in 24 ore oltre 18mila È il nuovo record
Oltre 200mila casi in Italia, più di 18mila nel solo Veneto. La quarta ondata della pandemia di Sars-Cov-2 sembra inarrestabile. Un record dopo l'altro. Il bollettino veneto segnala anche 14 decessi.
Vanzan a pagina 6

Rovigo, soffoca la moglie invalida e si uccide in casa

▶Anziano depresso, temeva di ammalarsi di coronavirus e di non poterla accudire

Temeva di ammalarsi di Covid e di non poter più accudire la compagna della sua vita. Ha preso un cuscino e l'ha soffocata, poi si è impiccato in casa. Quando i parenti hanno lanciato l'allarme, perché il telefono suonava a vuoto, era già troppo tardi. Due anziani coniugi e il dramma della depressione: così sono morti a Rovigo Guglielmina Pasetto e Renzo Cavazza, 71 anni lei e 76 lui. La moglie era rimasta invalida a causa di un ictus e con l'epidemia il marito non riusciva a darsi pace.
Campi a pagina 11

Venezia
L'ultimatum: soldi o garanzia dell'Italia per liberare Zennaro
L'ultima richiesta dei miliziani per liberare Marco Zennaro, l'imprenditore prigioniero in Sudan: la metà della cifra reclamata o una garanzia dall'Italia.
Tamiello a pagina 10

DIRETTRICE Carmela Palumbo

L'intervista
Scuola, Palumbo: «Le nuove regole non discriminano i ragazzi no-vax»
Nicola Munaro
Raffaella Vittadello

Lunedì si torna in classe, nessun dietrofront sulla didattica in presenza nelle scuole di ogni ordine e grado, nonostante le perplessità di molti presidenti delle regioni che avrebbero preferito un rinvio dell'inizio delle lezioni.

Dottoressa Carmela Palumbo, lei è responsabile dell'ufficio scolastico regionale del Veneto: le decisioni prese dal Consiglio dei ministri sono le più opportune per contrastare l'aumento dei contagi?

«La decisione del Governo è conseguente a una lunghissima cabina di regia con il Comitato tecnico scientifico. La scelta è stata fatta alla luce delle indicazioni degli esperti. La logica è stata quella di distinguere i protocolli per fasce di età, con un trattamento diverso per i più piccoli in cui la vaccinazione è soltanto all'inizio (il dato nazionale è intorno al 10 per cento nella fascia 5-11 anni, anche se nel Veneto siamo già all'11) rispetto ai ragazzi più grandi, che si sono vaccinati durante l'estate al 75,6 per cento».
Continua a pagina 5

Lotteria Italia
La fortuna non si ferma a Nordest
Nessun biglietto milionario della Lotteria Italia a Nordest. Questo il responso della befana televisiva collegata alla trasmissione "I soliti ignoti": ben tre dei cinque biglietti dei premi di prima categoria (il primo vale 5 milioni) sono stati acquistati nel Lazio, due a Roma e uno a Rieti; gli altri sono stati venduti a Formigine (Modena) e a Trapani.
Allegri a pagina 12

Reality tv
Bortuzzo lascia il Grande fratello «Basta con lo show»

Manuel Bortuzzo lascia la casa del Grande fratello. Per l'ex nuotatore veneto, finito in carrozzina dopo l'aggressione a Roma da parte di due balordi, la partecipazione al reality è arrivata ai titoli di coda. «Si sono alzati i toni, volano parole che non fanno parte del nostro stile di vita. Manuel è dimagrito di quasi 7 chili, vuole uscire dalla casa», conferma il papà Franco: «Non si sente più a suo agio. La produzione ne è al corrente, il 14 o il 17 gennaio ci sarà il via libera per la conclusione della sua avventura».
Filini a pagina 17

REDAZIONE: via Torino 110 - 30172 Venezia Mestre - Tel. 041.665.111

Le misure del governo

Obbligo di vaccino, la multa da 100 euro sarà una tantum

▶Entro l'1 febbraio gli over 50 dovranno mettersi in regola almeno con una dose

▶Tutti dovranno pagare: gli inadempienti individuati attraverso l'anagrafe vaccinale

IL CASO

ROMA Cento euro. Se sei un over 50, non lavori e non sei vaccinato contro il Covid, è prevista solo una sanzione una tantum. Certo, dal primo febbraio scatta l'obbligo vaccinale, ma Palazzo Chigi fa sapere: il decreto approvato dal consiglio dei ministri mercoledì scorso prevede per tutti coloro che non saranno in regola solo una sanzione che sarà inviata dall'Agenzia delle entrate, «attraverso l'incrocio dei dati della popolazione residente con quelli risultanti nelle anagrafi vaccinali regionali o provinciali». Discorso differente se invece l'over 50 va a lavorare: dal 15 febbraio rischia di essere sospeso senza stipendio e di pagare una multa che può arrivare a 1.500 euro.

SCADENZE

Ieri il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa (Noi con l'Italia) ha precisato a RaiRadio1: «L'obbligo vaccinale per gli over50 scatta da quando il decreto viene pubblicato e non dal 15 febbraio. Valuteremo settimana per settimana l'andamento dell'epidemia, a oggi abbiamo previsto questa estensione che riguarda 2,5 milioni di cittadini, una platea che rischia di più e quindi riteniamo che sia un provvedimento in grado di dare una risposta importante. Poi valuteremo». Cosa significa? Che se la situazione pandemica dovesse peggiorare, l'obbligo potrebbe essere allargato anche ad altre fasce di età. Il decreto sarà pubblicato nelle prossime ore, questo significa che già oggi l'over 50 non vaccinato rischia la multa? No, precisano al Ministero della Salute. L'obbligo entra in vigore con il decreto, ma viene concesso del tempo ai 2,5 milioni no vax di correre ai centri vaccinali. Per questo le sanzioni scattano dal primo febbraio. Tra prima e seconda dose possono passare 21 o 30 giorni, a seconda del tipo di vaccino, ma appare plausibile che inizialmente sarà sufficiente dimostrare di avere ricevuto almeno la prima iniezione per evitare la multa. Dal 15 febbraio invece in tutti i posti di lavoro è necessario il Super green pass se si ha più di 50 anni, per questo è importante andare ai centri vaccinali per tempo.

A Palazzo Chigi fanno trapelare che i controlli possano coinvolgere anche medici di base e anagrafe vaccinale, ma si tratterebbe comunque di una procedura macchinosa. Per ora, vengono escluse verifiche di polizia e carabinieri sia per strada sia nei luoghi maggiormente frequentati. Le nuove regole del decreto vanno però a incidere sui flussi nei centri commerciali. I cittadini che entrano nei negozi devono mostrare il Green pass normale (dunque anche quello che si ottiene con il test antigenico negativo e che dura 48 ore) ma non comprende gli esercizi commerciali di prima necessità, come gli alimentari e le farmacie. In un grande centro commerciale, però, vi sono entrambi i tipi di strutture, addirittura anche all'interno dello stesso ipermercato vengono venduti alimentari ma anche abbigliamento. Dunque, difficile verificare il Green pass all'entrata principale del centro commerciale, è più probabile che dovrà farlo ogni commerciante o il commesso del singolo negozio. Sia il cliente sia l'esercente rischia una multa che va dai 400 ai 1.000 euro, ma dopo tre sanzioni l'esercizio commerciale potrà essere chiuso anche per dieci giorni. Attenzione: queste nuove limitazioni - obbligo di Green pass base - entreranno in vigore dal 20 gennaio dal parrucchiere, dal barbiere, dall'estetista. Data differente per i negozi, gli uffici pubblici, le Poste e le banche: primo febbraio.

CAOS

Queste nuove regole, che riguardano soprattutto i 2,5 milioni di over 50 non vaccinati, ma ad esempio anche tutto il personale universitario, rischiano però di mandare in affanno i centri vaccinali. Nelle prossime settimane si creerà una sorta di imbuto: ci sarà la corse dei cinquantenni, ma anche la concomitanza delle terze dosi aperte anche ai ragazzi di età compresa tra 11 e 17 anni; inoltre dal 10 gennaio diminuirà il tempo che deve trascorrere tra seconda e terza dose, passerà da cinque a quattro mesi e questo aumenterà il numero delle persone che si presenteranno per ricevere il booster. In parallelo, ci sono anche le vaccinazioni tra 5 e 11 anni. Le Regioni, da cui dipende la campagna vaccinale, già in affanno con gli ospedali presi d'assalto e le lunghe code per i tamponi, rischiano di trovarsi in grave difficoltà, anche perché il moltiplicarsi delle infezioni causa la quarantena e dunque l'indisponibilità anche di una parte del personale.

Mauro Evangelisti

L'AGENZIA DELLE ENTRATE VERIFICHERÀ I DATI E INVIERÀ LA SANZIONE DAL 15 FEBBRAIO MAXI MULTA NEI LUOGHI DI LAVORO

Le scadenze future

10 GENNAIO — Si possono fare le terze dosi a quattro mesi di distanza dalla seconda somministrazione

1 febbraio — la validità dei Green pass rilasciati da questa data scende a 6 mesi

1 febbraio — scatta l'obbligo di vaccino per tutti i 50enni

1 febbraio — green pass di base (ottenibile anche col tampone) per accedere agli uffici pubblici, alle Poste e alle banche

20 GENNAIO — green pass di base (ottenibile anche col tampone) obbligatorio per parrucchieri, barbieri e centri commerciali

31 MARZO — Scade lo stato di emergenza per la pandemia da Covid-19

L'Ego-Hub

L'intervista Giovanni Maria Flick

«Legittimo che il governo imponga a tutti l'iniezione se serve a salvare vite»

Dopo la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, entrerà in vigore l'ultimo decreto anti-Covid e scatterà l'obbligo di vaccino per tutti gli over 50 residenti in Italia, italiani e stranieri, ad eccezione di coloro che sono esentati dall'immunizzazione per motivi di salute. Ma cosa significa? E, soprattutto, la Costituzione prevede che lo Stato possa introdurre un'imposizione in materia sanitaria? A spiegarlo, Giovanni Maria Flick, giurista, accademico ed ex presidente della Corte costituzionale.

In che modo la Costituzione disciplina l'imposizione dell'obbligo vaccinale?

«L'articolo 32 della Costituzione stabilisce che nessuno possa essere obbligato a un determinato trattamento sanitario se non per disposizione di legge. Deve inoltre trattarsi di un intervento proporzionato alle finalità che si pone e ragionevole. La proporzionalità è frutto di un'indicazione di carattere prevalentemente scientifico: è la scienza a stabilire quale sia la situazione e a proporre i rimedi più adatti a garantire il diritto alla salute del singolo e della collettività. Il Governo deve decidere se accettare le indicazioni della scienza oppure no, ed adottare una scelta ragionevole. Non basta però una decisione politica, ma serve una legge per imporre un obbligo in materia di salute. Questo punto è stato rispettato, visto che è stato emanato un decreto legge. Ma ci sono alcuni dettagli che destano qualche perplessità».

A cosa si riferisce?

«Penso, ad esempio, che il punto di maggiore default sia stato il modo di comunicazione all'opinione pubblica. Le caratteristiche del provvedimento devono essere quelle di rispondere ad urgenza e necessità, ma ho avuto l'impressione che si sia prospettata una finalità che attiene più alla ragionevolezza che non alla proporzionalità. Mi sembra passata l'idea che il vaccino vada reso obbligatorio solo dai 50 anni in su per evitare l'intasamento degli ospedali, il che è un fine giusto e valido, ma questa è più una ragione politica alla quale dovrebbe provvedere lo Stato, non la scienza. La scienza ha detto che al fine di evitare il contagio e la malattia serve il vaccino. Il Governo, finora, non ha mai voluto rendere obbligatoria in via generale l'immunizzazione, ma ha introdotto tappe successive. E adesso sembra che l'obiettivo sia non tanto e non solo evitare il contagio, quanto salvaguardare la funzionalità degli ospedali. Tutto questo attiene più alla competenza del potere politico».

Quale sarebbe una giusta comunicazione?

«Forse il Governo avrebbe dovuto informare la cittadinanza sottolineando che l'esperienza, la statistica, le valutazioni, hanno effettivamente dimostrato che il pericolo di malattia grave e di decesso diventa concreto superata la soglia dei 50 anni. Si tratta di una valutazione scientifica. Il fine dell'obbligo non può essere solo salvare il sistema ospedaliero, che può essere salvato anche in altri modi. Si può imporre l'obbligo vaccinale, in quanto proporzionato a evitare il contagio, per la persona e per la collettività. Si poteva fare dall'inizio. Invece, per ragioni di politica e di opportunità, non si è mai parlato di obbligo, se non per alcune categorie. Gradualmente si è estesa obbligatorietà del Green pass, non del vaccino. Sono realtà molto vicine, ma non la stessa cosa».

Come funziona il consenso informato in caso di obbligo vaccinale?

«Se sono di fronte a un obbligo di legge non c'è la necessità di prestare un consenso. Viene firmato un foglio nel quale il paziente specifica di essere consapevole della procedura alla quale viene sottoposto. Ma anche quando si tratta di una vaccinazione raccomandata, quindi che può prevedere la firma di un consenso informato, lo Stato ha comunque l'obbligo di mandarmi indenne da tutte le eventuali conseguenze dannose della vaccinazione. Lo ha sostenuto diverse volte la Corte costituzionale»

Cosa significa?

«Lo Stato mi chiede un gesto per supportare l'interesse alla salute collettiva e deve farsi carico delle eventuali conseguenze negative per me. Si tratta di una forma di solidarietà di fronte a una mia disponibilità a sottopormi a una procedura raccomandata dallo Stato, o addirittura obbligatoria».

Michela Allegri

GIURISTA L'ex presidente della Consulta Giovanni Maria Flick

L'EX PRESIDENTE DELLA CORTE COSTITUZIONALE: LA FIRMA DEL CONSENSO INFORMATO? CAMBIA POCO LO STATO HA COMUNQUE IL DOVERE DI RISARCIRE

Prevenzione

Boom per i tamponi raggiunti i 6 milioni

Complici le festività cresce la domanda di tamponi antigenici rapidi che ha portato a 6,5 milioni di tamponi effettuati negli ultimi 7 giorni. Il numero dei tamponi, rileva la Fondazione Gimbe, è passato da 5.175.977 della settimana 22-28 dicembre a 6.487.127 del 29 dicembre-4 gennaio (+25,3%), per l'incremento sia dei rapidi (+23,9%) sia dei molecolari (+28,8%). I positivi: dal 28 dicembre al 4 gennaio la media è salita dal 2,8% all'8,2% per gli antigenici e dal 15% al 24% per i molecolari.

LE MISURE

ROMA Per chi non rispetta l'obbligo di Green Pass o quello del vaccino sono previsti tre tipi di multa. La prima va da 400 a 1.000 euro per chi ad esempio sale su un autobus pubblico o entra in una palestra senza il certificato di base (quello ottenibile col tampone). La seconda sanzione, da 600 a 1.500 euro, colpisce i lavoratori che entrano nella loro azienda senza il pass di base. La terza, istituita ieri, è di 100 euro una tantum e, dal primo febbraio, colpirà coloro che hanno più di 50 anni che non si vaccineranno almeno con una dose entro il 31 gennaio. Quest'ultima sanzione sarà inviata dall'Agenzia delle Entrate che avrà il potere di controllare gli elenchi dei 50enni non vaccinati in possesso delle Asl.

No ai controlli in strada ma sanzioni da 1.500 euro

▶La stangata per chi sarà trovato in azienda senza certificato verde. Tensioni nel governo

▶Il dipendente che paga comunque non potrà tornare a lavorare senza vaccino

RISTORANTI CHIUSI

Chiaramente le multe non colpiscono solo le persone ma anche le imprese che non controllano. Sono già svariate decine, ad esempio, i ristoranti chiusi per alcuni giorni perché al loro interno ospitavano persone che non avevano il Super Green Pass, cioè non erano vaccinati o guariti dal Covid. Alla chiusura del locale si aggiunge una multa che in questo caso può andare da 400 a 1.000 euro. Ieri Palazzo Chigi ha specificato che queste sanzioni scatteranno anche per i parrucchieri, i barbieri e i titolari di centri estetici che dal 20 gennaio dovranno controllare il possesso del Green pass di base al momento dell'accesso dei clienti nel locale. Dal primo febbraio (o altra data, nel caso sia previsto dal Dpcm attuativo) le multe partiranno anche per chi dovesse entrare in un ufficio postale, in un ufficio pubblico o in una banca sprovvisto del pass di base.

L'obbligo di controllare il pass (e quindi le multe per chi non lo avrà) riguarderà dal primo febbraio anche la quasi totalità della rete commerciale e i centri commerciali. Faranno eccezione gli alimentari, le farmacie e probabilmente alcuni negozi di forniture essenziali come ferramenta e centri di distribuzione di materiale informatico che resteranno aperti a tutti. Un elenco preciso è atteso per i prossimi giorni.

La portata delle misure contenute nel decreto varato l'altro ieri dal governo emergerà solo nei prossimi giorni e non sarà facile gestirla. Prendiamo una questione apparentemente secondaria come quella del Green pass di base che dal primo febbraio sarà necessario per entrare nei centri commerciali. Cosa succede se nel Centro commerciale c'è un supermercato di alimentari (o forse un negozio di computer) per i quali il Certificato verde non è richiesto? Palazzo Chigi si è preso qualche giorno di tempo per mettere a punto i dettagli. Ma il caso "supermarket" è solo la punta dell'iceberg.

Ovviamente il grosso dei problemi nascerà dall'estensione dell'uso dei Super Green pass (ottenibili con vaccino e guarigione) e dei pass di base. Ad esempio dal primo di febbraio gli ultracinquantenni dovrebbero mostrare il Super Green pass e non più quello di base agli ingressi dei loro posti di lavoro. Va detto che il decreto varato ieri consente alle imprese di sostituire per periodi di 10 giorni rinnovabili i lavoratori ultracinquantenni che non dovessero vaccinarsi. Questi ultimi sarebbero sospesi e perderebbero la retribuzione. Qualcosa di più di una multa.

Queste disposizioni arrivano dopo una battaglia durissima per Mario Draghi. I ministri Speranza e Franceschini, insieme a tutti i presidenti di regione del Pd, avrebbero voluto chiudere al scuola e mandare tutti in dad perché, è la battuta che circola a Palazzo Chigi, «questa è la sinistra che abbiamo: vuole i ristoranti aperti e le scuole chiuse». Ma anche la Lega dei ministri Giorgetti e Garavaglia ha dovuto cedere al non gradito l'obbligo vaccinale per gli over50, salvo prendersela poi con i colleghi di FI che hanno sostenuto la battaglia.

LE TENSIONI

Ovvio, quindi, che la stesura nel dettaglio del decreto risenta del durissimo scontro interno alla maggioranza. E che anche le sanzioni riflettano l'esigenza di non aumentare la tensione soprattutto con Matteo Salvini. Su tutti le misere cento euro una tantum poste come multa per chi non si vaccina, lavoratori e non. Una sanzione esigua, se paragonata al criterio dell'obbligo che viene per la prima volta imposto a tutti gli over 50 che, se non lavorano, possono alla fine cavarsela con poco, anche se sarà difficile sfuggire visto che sarà l'Agenzia delle Entrate ad irrogare la multa incrociando i dati con le Asl. Un sistema che evita gli assai controversi controlli in strada e negli esercizi (anche pubblici).

Il testo definitivo del decreto vaccini del governo di due giorni fa è ancora oggetto di limature e aggiustamenti presso il dipartimento affari giuridici di Palazzo Chigi. Ancora ieri nonostante la giornata dell'Epifania, i tecnici hanno lavorato full immersion per dirimere le questioni aperte, a cominciare dall'accertamento dell'obbligo della violazione vaccinale che il provvedimento ha imposto agli over 50.

I NUOVI OBBLIGHI SCATTANO A PARTIRE DA FEBBRAIO. IL PROBLEMA DEGLI ACQUISTI AL SUPERMERCATO

I commercianti

«Improprio affidarci un ruolo di verifica»

«Vaccini e green-pass stanno sorreggendo la ripartenza delle attività e va evitato, ad ogni costo, che pandemia e crisi economica inneschino una pericolosa emergenza sociale». Lo afferma Confcommercio. L'associazione dei commercianti, riguardo all'obbligo di green pass, sottolinea poi che «occorrerà contenere l'impatto organizzativo di un improprio ruolo di controllo e verifica da parte degli esercenti».

MULTE Controlli dei pass da parte dei carabinieri

Il rientro in aula

IL CASO

Orari ridotti nelle scuole I presidi: «Dateci la dad»

▶In ogni istituto mancano in media 10 docenti Per rimediare si tagliano le ore di lezione

▶Troppi positivi, in quasi tutte le classi una parte degli alunni deve seguire da casa

ROMA Riprendono oggi le prime lezioni a scuola ma per quasi tutti gli istituti italiani si ricomincia con le cattedre vuote e gli orari di lezione ridotti. Lezioni che, di fatto, partiranno direttamente in Dad perché molti ragazzi sono positivi e hanno già inviato il certificato medico. Tra i docenti e il personale ata gli assenti ad oggi potrebbero essere almeno 80mila. Significa che in ogni scuola mediamente mancheranno circa dieci insegnanti. E allora, a fare i conti con l'organizzazione della didattica che si fa sempre più complicata, ci sono i presidi che, da qui ai prossimi giorni, non sapranno come tamponare le assenze. Moltissime scuole cambieranno gli orari, ritardando l'entrata e anticipando l'uscita. Molte famiglie non sapranno come organizzarsi.

I dirigenti sono preoccupati per una ripresa piena di incognite: «In base ad una stima approssimativa sulle possibili assenze in classe - spiega Antonello Giannelli, presidente dell'Associazione nazionale dei presidi - dopo un primo sondaggio interno possiamo considerare che tra i docenti e il personale ata, vale a dire personale amministrativo, tecnico e ausiliario, potrebbero esserci 80mila assenti, sia per quarantena sia per sospensione di quelli non in regola con il vaccino. I sospesi oggi dovrebbero essere circa 11mila». Le ripercussioni sulla didattica e l'organizzazione generale sono inevitabili. E la presenza quindi parte già claudicante, con studenti in Dad e altri che escono prima dalle lezioni. «Il Governo si è preso la sua responsabilità politica - sottolinea Giannelli - staremo a vedere come andranno le cose. Avevo proposto di partire con 2-3 settimane di dad, per dare la possibilità alle famiglie di mettersi in paro con le vaccinazioni ai ragazzi, di garantire le mascherine Ffp2 a tutti e di portare avanti per tutto il mese una massiccia campagna di testing per verificare se il sistema riesce a praticare i tamponi. Ma la proposta non è stata accolta: purtroppo temo che la tempistica dei test e del tracciamento non sia migliorata rispetto al passato e c'è il rischio che la scuola abbia notizia dei risultati dei tamponi effettuati solo diversi giorni dopo».

Negli ultimi giorni, ancora di più rispetto a quanto avveniva a dicembre prima della chiusura delle scuole, si stanno registrando forti difficoltà nell'effettuare il testing tempestivamente e, allo stesso tempo, stanno arrivando alle scuole certificati di isolamenti e positività. In un'escalation impressionante di segnalazioni che rischia di mettere in ginocchio la scuola, già alla partenza. E così ieri al ministro all'istruzione, Patrizio Bianchi, è arrivata una lettera firmata da circa 600 dirigenti scolastici che chiedono di restare in dad fino a fine gennaio. «A pochi giorni dall'inizio delle lezioni dopo la pausa natalizia, durante la quale non ci siamo mai fermati, stiamo assistendo con preoccupazione crescente all'escalation di assenze - scrivono i presidi - abbiamo personale sospeso perché non in regola con la vaccinazione obbligatoria e, ogni giorno di più, personale positivo al Covid, che non potrà prestare servizio e nemmeno potrà avere, nell'immediato, un sostituto. Si parla di numeri altissimi, mai visti prima».

TAMPONI IMPOSSIBILI PER GLI STUDENTI

In questi giorni gli studenti denunciano l'impossibilità di fare i tamponi necessari per uscire dalla quarantena. Nella foto, i test eseguiti direttamente in un liceo di Pescara

LE ASL

I dirigenti intervengono anche sulle difficoltà delle Asl: «Il protocollo di gestione dei casi grava sulle aziende sanitarie, che non riescono più a garantire rapidità per i tamponi, con conseguente prolungato isolamento degli studenti e del personale». E così i giorni in Dad si moltiplicano. Sul caos scuola è intervenuta anche la Fondazione Gimbe: «Le misure per la sicurezza nelle scuole sono insufficienti per evitare il ricorso alla dad e introducono regole complesse e difficili da applicare con i servizi di sanità pubblica già in sovraccarico». Ma il ministro Bianchi, d'accordo con il premier Draghi, resta sulla linea della ripartenza in presenza, senza proroghe sulla data prevista, tra il 7 e il 10 gennaio. Dal ministero di viale Trastevere fanno sapere che i dipartimenti continueranno a dare supporto alle scuole con l'help desk e resteranno attivi sul monitoraggio di eventuali criticità.

Lorena Loiacono

I DIRIGENTI CHIEDONO AL GOVERNO DI RINVIARE IL RITORNO IN PRESENZA: «ERA MEGLIO ASPETTARE DUE O TRE SETTIMANE»

L'intervista/1 La docente

«Per molti ragazzi niente presenza né lezione online»

Silvia La Ferrara, docente di materie letterarie al liceo artistico di Reggio Emilia, si torna in classe: siete pronti?

«Veniamo da giorni molto complicati, ore di lavoro a fare e disfare i programmi per la ripresa. Molti insegnanti sono già coinvolti nelle quarantene. Quindi il primo giorno di lezione saranno assenti e molte scuole avranno molte cattedre scoperte a cui dover fare fronte ma non ci sono supplenti».

Come si parte allora con la scuola in presenza?

«Con la riduzione degli orari: molte scuole avranno entrate posticipate e uscite anticipate».

Nella sua che situazione c'è?

«Su 42 classi ne abbiamo già 8 che partiranno con orario ridotto. Noi docenti ci sostituiamo a vicenda perché fino a 15 giorni di assenza non si chiama il supplente. Ma quando gli assenti sono tanti, non riusciamo a coprire tutte le cattedre».

Anche gli studenti si assenteranno?

«Certo, ci saranno molti assenti in tutte le scuole credo: sia ragazzi risultati positivi sia contatti stretti di positivi quindi in quarantena. In questi giorni si fa fatica a prenotare un tampone e senza l'esito positivo non si mette in moto la Asl. E senza il certificato della Asl, di messa in quarantena, lo studente non risulta assente per Covid».

Cosa comporta questo ritardo?

«La scuola, senza certificato di positività o di quarantena, non può attivare la didattica digitale integrata. Sono tanti i ragazzi che ora si trovano in questo limbo. Lo stesso accade in uscita».

Anche per il rientro in classe?

«Sì, ragazzi guariti che aspettano il certificato da giorni e, senza quello, non possono rientrare in classe».

Si riparte quindi con la didattica digitale?

«Sì, si parte con la didattica mista: una parte online e una in presenza. Credo sia la peggiore che si possa fare: è difficile preparare attività adeguate sia per l'online sia per la presenza. Una delle due viene inevitabilmente penalizzata».

E le famiglie?

«Hanno paura. Tante tengono i figli a casa per precauzione, magari perché hanno i nonni vicini e temono i contagi. Non sono pochi».

L.Loi.

Silvia La Ferrara, docente di materie letterarie in un liceo artistico

SILVIA LA FERRARA INSEGNA IN UN LICEO: GLI ALUNNI SENZA CERTIFICATO DELLA ASL NON POSSONO NEANCHE COLLEGARSI DA CASA

L'intervista/2 Il genitore

«Mancano 72 ore e non sappiamo come organizzarci»

Serena Zancla, mamma di tre figli di 3, 6 e 8 anni e medico specialista in oncologia, come vive da genitore il rientro in classe dei suoi figli?

«C'è paura e la sensazione, nuovamente, che il peso ricada tutto sulle famiglie. Praticamente stiamo facendo il count down sulla prossima quarantena. E, con tre figli, statisticamente arriverà la prossima settimana».

Si sta già organizzando?

«Bisogna ripensare tutta l'organizzazione famigliare e non è semplice. Io e mio marito lavoriamo su turni, proviamo a ragionare quindi su possibili turnazioni anche in famiglia: con i figli piccoli è necessario che un genitore sia sempre in casa. Non possiamo pensare di assentarci dal lavoro: veniamo da due anni di sacrifici e stanchezza».

Ha paura del rientro a scuola?

«Ho un figlio di tre anni, senza vaccino e senza la mascherina. Negli asili è difficile garantire il distanziamento: è a rischio contagio, lo so bene. Temo che sia il primo a potere finire in quarantena. Quindi sto valutando la possibilità di non mandarlo in classe. Non sarà semplice, proprio perché mi devo organizzare, ma se non va in quarantena posso comunque lasciarlo con i nonni o con una babysitter».

Un'organizzazione dell'ultimo minuto?

«Se penso che devo decidere tutto questo in 48-72 ore mi sembra assurdo. Le scuole hanno grandi difficoltà, lo capisco, ma anche per i genitori questi sono momenti molto delicati».

Per i ragazzi più grandi è più tranquilla?

«Nelle classi elementari i bambini hanno iniziato a fare il vaccino solo da poche settimane, in questi giorni sono quindi pochi quelli arrivati alla seconda dose: a Roma saranno poche centinaia. Mentre dai 12 anni in su i vaccinati sono più numerosi e i contagi potrebbero essere meno».

Se potesse scegliere: dad o scuola in presenza?

«È difficile scegliere. La dad eviterebbe tante quarantene ma, oggettivamente, stiamo vivendo le conseguenze di aver mandato i bambini in dad fin dal primo lockdown: hanno lacune e problemi di socialità».

L.Loi.

Serena Zancla, madre di tre bambini di 3, 6 e 8 anni

SERENA ZANCLA HA TRE FIGLI: CAPISCO LE DIFFICOLTÀ DELLE SCUOLE, MA PER LE FAMIGLIE COSÌ DIVENTA TUTTO DIFFICILE

L'intervista Carmela Palumbo

«Studenti no-vax, limitata la disparità di trattamento»

▶La direttrice scolastica del Veneto: «Solo dalle medie con 2 positivi Dad differenziata»

▶«Tra prof e personale Ata non più di 1.500 non vaccinati su 80mila: largo ai supplenti»

segue dalla prima pagina

«E che ora, proprio per evitare la dad, sono implicitamente invitati alla dose booster che è stato proprio ora autorizzata. Sostanzialmente per la fascia 0-11 anni non è cambiato nulla se non per gli insegnanti, che dovranno indossare delle mascherine ffp2, mentre le novità ci saranno alle medie e alle superiori».

La linea delle Regioni e dell'associazione dei presidi spingeva ad una regola che non differenziasse tra studenti vaccinati e non vaccinati, ma agisse in base ai contagi. Si è sposata invece un'altra strada, lei cosa dice?

«È vero che arriveremo a un trattamento in aula diverso tra ragazzi vaccinati e non, ma riguarderà una casistica ben precisa e limitata, ovvero la situazione di due positivi in classe nella scuola secondaria: solo con questa evenienza in aula andranno solo vaccinati e guariti da meno di quattro mesi, gli altri rimarranno a casa. Per un positivo si continuerà a rimanere tutti in classe, in regime di autosorveglianza e con mascherina Ffp2, mentre con tre positivi tutti in dad per 10 giorni, in modo indifferenziato al di là della vaccinazione. Non è ancora chiaro chi fornirà le mascherine più coprenti agli studenti, non è ancora disponibile il decreto. Quelle per gli insegnanti sono già in consegna nelle scuole. Ci sarà una mole di burocrazia ancora più corposa per il contatto continuo tra autorità sanitarie e scuola, che di volta in volta dovrà fornire i nominativi di chi è in quarantena. E non dimentichiamo che anche gli insegnanti possono essere contagiati o trovarsi in isolamento. Nel loro caso si tratta di malattia e devo essere sostituiti. E bisogna tener presente che una didattica mista, in una classe metà in presenza e metà da remoto, è molto più impegnativa dal punto di vista tecnico e professionale, proprio per la differenza di rapporto con gli studenti».

Insomma, com'è andato questo inizio di anno scolastico?

«Direi che c'è stata continuità didattica, i protocolli hanno funzionato anche con il piano trasporti. Quello che ha sparigliato le cose è stato l'ingresso della variante Omicron. Prima di Natale, tra novembre e dicembre, i contagi si sono concentrati soprattutto sui bambini della scuola primaria che in tutte quelle settimane hanno totalizzato la metà dei contagi scolastici sul totale. Il numero più basso di contagi è stato alle superiori, dove sale la percentuale dei vaccinati».

ANCORA DA CHIARIRE CHI FORNIRÀ LE MASCHERINE FFP2 PIÙ BUROCRAZIA TRA ISTITUTI E AUTORITÀ SANITARIE

DIRETTRICE Carmela Palumbo, responsabile dell'Ufficio regionale scolastico del Veneto

E con l'obbligo di vaccinazione ai dipendenti della scuola?

«L'obbligo è stato introdotto dal 15 dicembre, molti degli indecisi hanno prenotato nei venti giorni successivi la prima dose e quindi entro il 4 gennaio dovrebbero effettuare le vaccinazioni ed essere a posto per la ripresa. I numeri esatti li avremo solo dal 10 gennaio».

Qualcuno però...

«C'è chi ha mantenuto il punto di vista, ma in numeri assoluti non si va oltre a 1.500 tra professori e personale Ata in tutta la regione. Va detto che siamo di fronte a una platea di più di 80mila persone: si ricorre alla sostituzione con supplenti».

L'anno scolastico 2021/2022 è il primo degli ultimi a non venire bloccato in toto. Come sono stati i due anni precedenti?

«La scuola ha bisogno di un fattore stabile e di continuità nell'organizzazione della didattica che è mancata clamorosamente nei due anni precedenti. Il quadro che le scuole hanno avuto davanti in questi mesi è stato di una certa stabilità in presenza che ha favorito il processo di apprendimento e di insegnamento. Speriamo, ora, che si possa andare con questa stabilità».

IN QUESTI DUE ANNI LIVELLI PIÙ BASSI NELL'APPRENDIMENTO DELL'ITALIANO E DELLA MATEMATICA MA SI PUÒ RIMEDIARE

Quanto grande è stato lo sforzo del mondo della scuola?

«Tutti hanno lavorato al massimo modificando la loro attività con un impegno suppletivo, ma è chiaro che la didattica intermittente si è riflessa sui processi di apprendimento e si sono registrati del ritardi nell'apprendimento certificati anche da Invalsi».

Quale lo spaccato in Veneto?

«Come in tutto il resto d'Italia anche in Veneto si sono registrati dei cali dei livelli di apprendimento, soprattutto nell'area scientifica: matematica la più penalizzata e anche le attività di laboratoriale sono state le più penalizzate. È, in pratica, aumentata la fascia di studenti che hanno livelli bassi nell'apprendimento della lingua madre, l'italiano, e nella matematica».

Si può tornare indietro?

«Nulla è irreparabile, i ragazzi sono molto ricettivi, sono delle vere spugne. Certo, bisognerà lavorare di più su chi si porta dietro carenze e lacune che si sono acuite in questi due anni di distanza dalle lezioni in presenza ma no, non ci sono dubbi su possibilità di recupero».

Nicola Munaro
Raffaella Vittadello

La lotta all'epidemia

Veneto, le feste del virus oltre 18mila contagiati

▶Nella regione più di 150mila persone positive e in isolamento. Altri 14 morti

▶Record nazionale: 200mila casi in 24 ore E la Campania ora rischia il "codice nero"

IL BOLLETTINO

VENEZIA Oltre 200mila casi in Italia, più di 18mila nel solo Veneto. La quarta ondata della pandemia di Sars-Cov-2 sembra inarrestabile, ogni giorno è un nuovo record di contagi, mentre i reparti di terapia intensiva continuano a riempirsi e le Regioni temono declassamenti di fascia con l'introduzione di nuove restrizioni. Il giorno dopo la decisione di Palazzo Chigi di rendere obbligatorio il vaccino per gli over 50, il bollettino del coronavirus continua a registrare nuovi picchi dei contagi. L'effetto dei pranzi e dei cenoni delle festività natalizie.

In Veneto sono stati rilevati nelle ultime ventiquattr'ore ben 18.129 nuovi positivi, che portano il totale delle infezioni da inizio pandemia a 721.879. Il bollettino regionale segnala anche 14 decessi, con il totale delle vittime che sale a 12.487. Numeri in aumento anche per le persone attualmente positive, che sono 151.214, 14.491 in più rispetto a mercoledì. Diminuiscono invece i ricoveri sia in area non intensiva, che sono 1.325 (-70), che in terapia intensiva 202 (-9). Per quanto riguarda la campagna di profilassi, sono 48.989 le dosi di vaccino somministrate mercoledì, dato che porta il totale a 9.327.762. Si tratta di 5.459 prime dosi (3.372.480 il totale), 2.607 richiami (4.065.012) e 40.923 booster (1.890.268).

ITALIA

Per la prima volta dall'inizio dell'emergenza Covid, quasi due anni fa, sono stati registrati in Italia oltre 200mila casi in 24 ore. Una escalation dei contagi che sta mettendo a rischio la tenuta del sistema ospedaliero, con i reparti ordinari e terapie intensive che hanno ormai sforato la soglia di allerta dei posti letto occupati da malati Covid. La situazione in Regioni come la Campania sta evolvendo in peggio, tanto che si paventa il rischio di dover ricorrere al "codice nero", la procedura per la quale i medici sono costretti a scegliere chi curare per mancanza di posti nelle Rianimazioni.

Secondo il bollettino del ministero della Salute, sono 219.441 i positivi individuati con i test antigenici e molecolari nelle ultime 24 ore, anche se va precisato che oltre 33mila casi sono legati ad un ricalcolo della Regione Emilia-Romagna. Le vittime sono 198. Con 1.138.310 tamponi molecolari e antigenici effettuati, il tasso di positività è al 19,28%, in aumento rispetto al 17,3% dell'altro giorno. Sono 1.467 i pazienti in terapia intensiva, 39 in più in 24 ore, mentre i ricoverati con sintomi nei reparti ordinari sono 13.827 (+463). Un trend di crescita confermato anche dai dati su base settimanale fotografati dal monitoraggio della Fondazione Gimbe che, nell'ultima settimana, registra un'esplosione di nuovi casi di Covid che volano oltre quota 810 mila, con un incremento del 153% rispetto a quella precedente. La situazione degli ospedali appare critica anche dai dati pubblicati dall'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali (Agenas), che evidenzia come a livello nazionale il tasso di occupazione di posti letto per pazienti Covid nei reparti sale al 21% e, in 24 ore, cresce in 13 regioni. «Dobbiamo assolutamente contenere al massimo la pressione sui nostri ospedali - ha detto il sottosegretario alla Salute, Andrea Costa -. È chiaro che i 5 milioni di cittadini ancora non vaccinati sono quelli che rischiano di più il ricovero».

LE DISPOSIZIONI

Sull'obbligo vaccinale deciso dal Governo Draghi ieri è intervenuto il capogruppo del Partito Democratico veneto, Giacomo Possamai: «Con questi numeri era inevitabile adottare ulteriori restrizioni, soprattutto per le categorie più a rischio. Siamo d'accordo con quanto deciso dal Consiglio dei ministri, è un compromesso ragionevole con le forze politiche che sono contrarie all'introduzione dell'obbligo vaccinale».

Al.Va.

IL SOTTOSEGRETARIO COSTA: «CONTENERE LA PRESSIONE SUGLI OSPEDALI I NON VACCINATI RISCHIANO DI PIÙ»

Festa della Befana La processione dei Re Magi a San Marco

▶Folla in piazza San Marco, tutti a guardare l'uscita in processione delle antiche statue dei Re Magi che segnano il mezzogiorno alla Torre dell'Orologio

I turisti (mascherati) a Venezia, 15mila stranieri

VENEZIA Sono state stimate circa 40 mila presenze, ieri, a Venezia, di cui 15mila stranieri per la festa dell'Epifania. Nessun appuntamento organizzato, anzi, annullata anche la tradizionale regata delle Befane che solitamente percorre il Canal Grande. In compenso ieri era possibile assistere a un evento che si ripete solo due volte l'anno, in occasione dell'Epifania e dell'Ascensione, ovvero l'uscita in processione delle antiche statue dei Re Magi che segnano il mezzogiorno alla Torre dell'Orologio in Piazza San Marco. Migliaia di turisti anche a Jesolo e Caorle, che hanno passeggiato sulla spiaggia oppure hanno visitato i mercatini di Natale che rimarranno aperti fino a domenica.

I casi accertati in Italia

NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi
+219.441	+1.138.310
tasso positività	19,28%
attualmente positivi	in terapia intensiva
+172.462	+39
decessi	+198

Fonte: Ministero della Salute - ISS ore 18 del 06 gennaio — L'Ego-Hub

L'intervista Riccardo Illy

«Bene il vaccino, via a rotazioni tra reparti straordinari e assunzioni: la soluzione c'è»

«L'imposizione dell'obbligo del green pass per poter lavorare è un provvedimento valido per dare una tutela migliore a chi si vaccina, ma anche a chi ha validi motivi sanitari per non vaccinarsi e per i bambini». Ne è convinto Riccardo Illy, 66 anni, ex sindaco di Trieste e governatore del Friuli Venezia Giulia, tra gli imprenditori italiani più noti (caffè Illy, conserve Agrimontana, te Damman, cioccolato Domori sono i principali marchi di famiglia). «Vaccinarsi – precisa – è un dovere morale nei confronti di chi non può farlo. Io ho fatto già quattro dosi, di cui due con lo sperimentale ReiThera, a dimostrazione che credo nella scienza».

INDUSTRIALE E POLITICO Riccardo Illy

L'entrata in vigore del decreto, però, potrebbe causare problemi alle aziende, improvvisamente costrette a sostituire i no vax o chi, per ragioni oggettive, non potrà vaccinarsi.

«Ma la situazione non durerà in eterno, tant'è che il decreto ha anche una scadenza. Si potrà far ricorso al lavoro da remoto e per le mansioni essenziali in stabilimento, come per esempio le manutenzioni, ci sono sostituzioni temporanee, straordinari, rotazioni tra i reparti, rientro di ex dipendenti andati in pensione, come sta avvenendo nella sanità, e ovviamente si farà ricorso al mercato del lavoro esterno».

LA SITUAZIONE NON DURERÀ IN ETERNO SI POTRÀ FAR RICORSO AL LAVORO DA REMOTO E ANCHE AL RIENTRO DEI PENSIONATI

Non teme che i sindacati potrebbero contestare i cambiamenti improvvisi nell'organizzazione del lavoro.

«Qualunque soluzione va valutata assieme. I sindacati hanno già dimostrato grande responsabilità nel trovare le soluzioni migliori per le aziende e gli stessi dipendenti. Per loro è importante la tutela del singolo lavoratore, ma anche del lavoro, dello stato complessivo dell'economia».

Nel caso di ricorso ad assunzioni esterne temporanee, ritiene che il Governo dovrebbe aiutare le imprese in qualche modo, con alleggerimenti previdenziali o altre agevolazioni?

«Ci sono situazioni molto più gravi, come quelle – è solo un esempio – delle discoteche, dove sono necessari ancora più sussidi di quelli già previsti. Per le aziende capaci di farcela da sole e che sono in salute tanto da non poter fare a meno di personale, piuttosto, lo Stato dovrebbe occuparsi – sempre e non solo adesso – della formazione e dell'educazione dei giovani. In Italia la domanda di diplomati e laureati e il numero di chi esce da istituti tecnici e università è ancora fortemente squilibrato».

Torniamo al Covid. Si attendeva l'imposizione dell'obbligo del vaccino?

«Premesso che ritengo che sia questo che il precedente governo abbiano affrontato meglio di altri un'emergenza pandemia lunga e all'inizio sconosciuta, non mi aspettavo il provvedimento così presto. Immaginavo che prima il governo attendesse le approvazioni definitive dei vaccini da parte delle autorità sanitaria europee e italiane».

Perché?

«Perché attualmente quando ci si vaccina si firma una liberatoria, una assunzione di responsabilità personale di fronte a eventuali problematiche che dovessero insorgere. Ma se il vaccino diventa obbligatorio, la liberatoria è una contraddizione: è lo Stato che deve assumersi ogni responsabilità».

MA L'OBBLIGO DEVE VALERE PER TUTTI NON SOLO DAI 50 ANNI IO HO GIÀ FATTO QUATTRO DOSI, DI CUI DUE SPERIMENTALI

L'accelerazione da cosa può essere dipesa?

«Una stretta era comunque prevedibile dopo le maglie più larghe lasciate durante le feste di Natale e il conseguente aumento dei contagi. Sono però fiducioso: andiamo verso un miglioramento della situazione e la vaccinazione sarà d'aiuto anche nel combattere influenze e polmoniti che comunque prima del Covid uccidevano una media di 35 persone al giorno».

Tornando al decreto, vede incongruenze?

«Mi chiedo perché l'obbligo valga solo per gli over 50 che lavorano. Deve valere per tutti. E poi spero che nel dettagliare i decreti attuativi non ci sia spazio alcuno per ambiguità, per esempio nel modo in cui i medici sconsigliano a un paziente di fare il vaccino. Servono direttive stringenti sulle esenzioni, non ci devono essere possibilità di scappatoie illegittime».

Carlo Ottaviano

La scienziata sotto scorta

Pallottole e minacce all'immunologa Viola Inchiesta sui no-vax

▶Padova, lettera con un proiettile e intimidazioni alla Città della speranza «Se non cambia idea sui vaccini ai bimbi, colpiremo lei e la sua famiglia»

IL CASO

PADOVA «Due pallottole in pancia o nelle ginocchia non uccidono, ma fanno un gran male». Minacce esplicite, gravissime, cariche di odio. Sono le ultime della manciata di righe vergate a macchina su un foglio bianco che, corredato da un proiettile calibro 22, sono arrivate via posta martedì all'Istituto di ricerca pediatrica di Città della speranza.

Nessun destinatario esplicito, ma immediatamente il contenuto ha condotto ad Antonella Viola, 52enne immunologa e direttrice scientifica dell'Irp da sempre in prima linea per la difesa della salute dei bambini. E, durante la pandemia, anche per la loro vaccinazione. Proprio questo era il tema centrale della lettera minatoria, che esordiva con «I bambini non si toccano. Se non cambia le sue interviste dicendo che non devono essere vaccinati, colpiremo lei e la sua famiglia».

LE INDAGINI

Ad aprire la lettera è stata una storica dipendente dell'Irp, che immediatamente ha avvertito i vertici della struttura e le forze dell'ordine. Sul caso la Procura di Padova ha aperto un fascicolo per il reato di minacce a carico di ignoti. I carabinieri stanno indagando per risalire all'autore della lettera e al luogo da cui è stata spedita. La dottoressa Viola invece è sotto scorta: per tre mesi i militari la accompagneranno in tutti i suoi spostamenti, in tutta Italia, proteggendo anche la sua famiglia.

Lo ha stabilito il Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica convocato d'urgenza mercoledì dal prefetto padovano Raffaele Grassi. «Appena siamo stati informati, ho chiamato a raccolta i rappresentanti delle forze dell'ordine, la dottoressa e il rappresentante legale di Città della Speranza – ha spiegato Grassi – Si tratta di una condotta criminale gravissima, era necessaria una immediata presa di posizione per proteggere la vittima». Per questo non solo i carabinieri hanno attivato la scorta a Padova, ma è stato anche allertato il Dipartimento di pubblica sicurezza del Ministero dell'interno affinché sia garantita su tutto il suolo nazionale.

La scienziata è una presenza costante in molti programmi televisivi e sulla carta stampata, si è sempre battuta per la necessità di proteggere i più piccoli vaccinandoli. Diventando ora bersaglio dei no vax. «Tutte le piste investigative sono aperte – ha dichiarato il colonnello Luigi Manzini, comandante provinciale dei carabinieri di Padova – Stiamo eseguendo tutti gli accertamenti del caso, anche tecnico scientifici». Viola ha infatti formalizzato la denuncia e ora la carta, la busta e il proiettile (che senza dubbio è autentico) verranno analizzati dal Ris di Parma alla ricerca di impronte e indizi utili. Un aiuto arriverà anche dal timbro postale: sarebbe stato apposto proprio a Padova, ma al momento vige il massimo riserbo. «Non commettiamo l'errore di dare per scontato che sia padovano – ha sottolineato il questore Antonio Sbordone – La dottoressa è molto nota ed è semplice trovare indirizzo dell'Irp per essere certi che qualcosa le venga recapitato. A Padova il fronte delle proteste no vax è sempre stato molto acceso, ma i controlli sono stati capillari e non si è mai arrivati a episodi violenti. In questo caso invece è stata superata la linea rossa».

LE REAZIONI

«Mi si ordina di dire che i bambini non devono essere vaccinati, o spareranno a me o alla mia famiglia – ha affermato Antonella Viola – Questi sono i no vax che sanno solo odiare, rifiutare logica e leggi, creare tensione e violenza. Nel loro delirio complottista, hanno scelto noi scienziati come nemici, bersagli della loro rabbia inutile. Ho speso gli ultimi due anni a servizio della collettività, togliendo tempo alla mia famiglia e a me stessa. Ora sono amareggiata e sono incazzata con chi strizza l'occhio a certa gente e con chi mette in dubbio la nostra serietà. Ma io continuerò a fare del mio meglio per dar voce alla scienza e per parlare a chi vuole ascoltare, sempre guidata da etica, responsabilità e amore».

Non un passo indietro dunque, come sottolinea anche l'amministratore delegato dell'Irp, Luca Primavera. «Sono trent'anni che Fondazione Città della Speranza lavora ogni singolo giorno per i bambini – ha spiegato – Nel 1994 il tasso di mortalità per i bimbi con malattie oncoematologiche era del 94%, oggi è del 20%: questi sono i risultati del nostro impegno, che oltre a essere un lavoro è una missione. Questi sono i dati che devono parlare. Questo episodio ci ha scioccati e ci lascia un'immensa amarezza per questi contenuti aberranti e senza fondamento. Il nostro lavoro non si ferma: ora attendiamo che la situazione sia chiarita e cerchiamo di ritrovare la nostra serenità».

Serena De Salvador

NEL MIRINO Antonella Viola, direttrice dell'Irp di Padova

A CAPO DELL'ISTITUTO DI RICERCA PEDIATRICA «SANNO SOLO ODIARE NEL LORO DELIRIO COMPLOTTISTA MA IO VADO AVANTI»

Solidarietà da tutte le forze politiche: «Minacce intollerabili»

LE REAZIONI

PADOVA La minacce a Viola hanno avuto enorme risonanza e decine sono state le manifestazioni di solidarietà nei confronti della professionista.

«Mai avrei pensato che in un Paese civile si potesse arrivare a minacciare una scienziata che, come molti altri, sta combattendo in prima persona per curare e salvare vite dall'attacco del Covid – ha esordito il governatore del Veneto, Luca Zaia, con una dura presa di posizione. Esprimo ad Antonella Viola tutta la mia solidarietà, umana e istituzionale. Non è sola, siamo tutti al suo fianco. Purtroppo dobbiamo prendere atto che alcune frange della popolazione si sono lasciate andare in una sorta di conflitto sociale contro chiunque si adoperi per arrivare a sconfiggere il virus. È triste e preoccupante, ma la risposta è una sola: continuare nella battaglia, nella ricerca, nella cura, nel lavoro per affermare la fondamentale cultura della salute pubblica come bene primario di ogni cittadino». Una posizione condivisa anche dai governatori della Liguria e del Lazio, Giovanni Toti e Nicola Zingaretti: «Assurdo che una scienziata sia oggetto di attacchi simili. Ormai è chiaro che i no vax non accettino le evidenze della scienza, talvolta anche rifiutando le cure ospedaliere che potrebbero salvare loro la vita».

Ferma condanna è giunta anche dai membri del Patto Trasversale per la Scienza, associazione che promuove la divulgazione scientifica e di cui fanno parte Roberto Burioni e Diego Pavesio, altro medico recentemente minacciato da un paziente no vax.

«Siamo preoccupati per questo crescendo di ingiurie, azioni inconsulte e minacce verso chi si spende in messaggi razionali e di tutela della salute» ha aggiunto il sindaco di Padova, Sergio Giordani. Pochi giorni fa, sempre a Padova, erano stati imbrattati i manifesti della campagna comunale a favore della terza dose e, proprio su quello con l'immagine del sindaco, era stata vergata la scritta "Criminali". «Va mantenuta alta la vigilanza, non ci deve essere alcuna connivenza verso i portatori di queste minacce indegne e vigliacche» ha concluso Giordani.

Anche la rettrice dell'Università patavina, Daniela Mapelli, ha condannato il gesto: «L'Università che fu di Galileo non può permettere che si confonda l'essenziale libertà di dibattito con l'infima arroganza del rifiuto, o ancor peggio della negazione, della scienza».

«Forza Antonella Viola. Vada avanti. Non si faccia intimidire», ha scritto il segretario del Pd, Enrico Letta. Dalla politica il sostegno è giunto anche dalla presidente del gruppo del Pd al Senato, Simona Malpezzi; da Debora Serracchiani capogruppo Pd alla Camera; da Marco Di Maio, vicepresidente del gruppo di Italia Viva alla Camera; dal segretario di Più Europa e sottosegretario agli Esteri, Benedetto Della Vedova; da Valentina Cuppi, presidente dell'Assemblea nazionale del Pd; dal senatore Udc Antonio De Poli; dal segretario regionale di Articolo Uno, Gabriele Scaramuzza.

E anche dai sindacati è arrivata la piena solidarietà: «Ringraziamo la professoressa per l'impegno nella ricerca pediatrica e per la paziente e instancabile opera di divulgazione scientifica – ha fatto sapere la Cgil veneta – Siamo certi che non si lascerà intimidire e porterà avanti il suo importante lavoro».

S.d.s.

ZAIA: «ATTO INDEGNO DI UN PAESE CIVILE E PREOCCUPANTE». LETTA: «VADA AVANTI, NON SI FACCIA INTIMIDIRE»

Il giudice e il portuale negazionisti a piedi da Venezia a Roma

IL FRONTE CONTRO

VENEZIA L'hanno chiamata "la marcia pacifica per la libertà", quella di non vaccinarsi, quella di dire no al green pass.

A guidarla due "celebrità" del fronte no vax: il capo dei portuali Stefano Puzzer e l'ex giudice Paolo Sceus, entrambi di Trieste. Ed è partita ieri da Venezia per attraversare l'Italia e arrivare a Roma.

La prima tappa si è conclusa a Dolo, in Riviera del Brenta. La seconda prevede l'arrivo a Padova e poi dalla città del Santo verso la capitale, destinazione finale della «camminata gioiosa e pacifica, senza cartelli, una cosa semplice, fatta con il cuore» come ha spiegato il camallo giuliano negli interventi in diretta trasmessi su you tube. Il ritrovo attorno alle nove in piazzale Roma, porta d'ingresso alla città lagunare: chi giunto in treno, chi accompagnato in auto da tutto il Veneto e non solo. Ad aspettare i partecipanti anche la Digos che ha appreso dell'iniziativa tramite i canali social attraverso cui è stata annunciata e propagandata a uso e consumo del popolo avverso ai vaccini.

Una semplice passeggiata per l'ideatore e promotore Sceusa, una manifestazione non comunicata e quindi non autorizzata per la questura che ha già provveduto a denunciare l'attivista.

IL PERCORSO

Anche sui partecipanti è il solito balletto di cifre: per la polizia si è toccata la punta massima di 350 presenze poi stabilizzate a 200, per Puzzer almeno mille.

MIRA I partecipanti alla marcia

Il serpentone, che non ha recato alcun disagio al traffico, si è snodato lungo il ponte della Libertà, quindi ha puntato su Marghera, oltrepassando il centro commerciale Nave de Vero per poi svoltare sulla Regionale 11, la strada sulla quale si affacciano fra le ville venete più belle e che conduce a Mira e poi a Dolo. Circa trenta chilometri che gli anti-immunizzazione hanno percorso a piedi in circa sei ore. A raccontare clima e ragioni in particolare Puzzer che si è ritratto insieme a simpatizzanti che gli dimostravano sostegno e solidarietà. Poche mascherine indossate nonostante l'obbligo anche all'aperto dato che il Veneto è in zona gialla.

LE ADESIONI

Diverse le adesioni in particolare dall'Emilia Romagna, con associazioni come Modena Libere Menti e La gente come noi E.R, che hanno spiegato che si tratta di una sorta di pellegrinaggio con l'obiettivo farneticante di risvegliare le coscienze dei partecipanti affinché ognuno diventi leader di se stesso senza aver bisogno di un pastore unico attaccando quindi il mainstream che predica la vaccinazione per combattere il covid. Inutile sottolineare che l'Epifania dello scorso anno, senza vaccino, eravamo tutti costretti a casa per il lockdown e che la "marcia", con tanto di mascotte a quattro zampe, la cagnetta Ginger non si sarebbe potuta fare.

La carovana di gente non ha mancato di destare stupore e curiosità ma anche timori di assembramenti. Come avvenuto al passaggio di Oriago, frazione di Mira, dove sono intervenuti i carabinieri in via precauzionale.

Monica Andolfatto

PRIMA TAPPA FINO A DOLO DELLA MARCIA DI PROTESTA GUIDATA DAI TRIESTINI PUZZER E SCEUS: MA SONO GIÀ PARTITE LE DENUNCE

Il campionato nel caos

DA SOLI Ieri l'Inter è scesa in campo da sola al Dall'Ara di Bologna: i nerazzurri hanno lavorato circa 40', giocando anche una partitella
LAPRESSE

I NUMERI

4
Le gare di A saltate oggi: Bologna-Inter, Atalanta-Torino, Fiorentina-Udinese e Salernitana-Venezia

13
I giocatori - compresi quelli della Primvera - sufficienti a disputare una partita, secondo il protocollo Lega

12
I calciatori positivi di Spezia e Verona che ieri si sono comunque affrontate: hanno vinto gli ospiti 2-1

IL CASO

Calcio, guerra alle Asl ora si muove il governo

▶Palazzo Chigi convoca le Regioni per mercoledì: «Servono regole uniformi»

▶La Lega di A: in campo anche i Primavera Il Napoli viola la quarantena di tre giocatori

ROMA Salvare dal collasso la serie A, quindi il calcio italiano. Ricorrendo anche ai diciottenni delle giovanili, se serve, ma anche il Governo dovrà intervenire, lenire, sorreggere. Il calcio non può fermarsi: perché lo segue qualche milione di italiani affezionati, e perché tutta la baracca rischierebbe di crollare, ed è pur sempre un'azienda tra le più importanti del paese. Quindi si devono aggiornare i protocolli, reinterpretare le regole, evitare che le Asl discordi deformino il contesto, oppure che una squadra - il Napoli ieri sera - schieri tre giocatori messi in quarantena dalla struttura sanitaria, una cosa francamente mai vista. E bisogna decidere in fretta come andare avanti, perché il tempo stringe. Tutto, pur di evitare che la serie A si fermi, o sia costretta a rinviare troppe partite soprattutto delle sei squadre impegnate nelle coppe, dopo le 4 gare che ieri non sono nemmeno iniziate (delle sei grandi, coinvolte Atalanta e Inter) e rimangono sub iudice sul risultato, come Udinese-Salernitana dello scorso 22 dicembre: il calendario compresso al momento non permette di recuperare partite dei club impegnati in Europa, a meno di sperare che siano subito eliminati (evento non augurabile, ma nemmeno così impossibile), dato che a giugno c'è subito la Nations League e ad agosto ripartirebbe il torneo successivo, prima dei Mondiali di novembre. Stretto da simili paletti, il campionato attuale rischia di non potersi concludere, e sarebbe un enorme guaio per tutti, anzi sarebbe la prima volta nella storia, con conseguenze terribili sul piano economico in primis e a cascata su tutto il movimento.

IN CAMPO IN OGNI MODO

Così ieri, mentre il Verona con una decina di positivi a casa (ma solo due titolari) vinceva comunque la sua partita con lo Spezia, la Lega calcio ha aggiornato il protocollo, per salvare la giornata del 9 gennaio: una squadra potrà scendere in campo se avrà un minimo di 13 giocatori, compresi anche i Primavera nati entro il 31 dicembre 2003. Il messaggio non troppo subliminale: andate in campo in ogni modo, e largo ai giovani se proprio siete disperati. Urbano Cairo, presidente del Torino, è subito critico: «Misure affrettate: non ha senso far giocare i Primavera». L'ad dell'Inter, Marotta, invoca «una linea guida, c'è grande confusione». Così, per guardare oltre il 9 gennaio, il ministro degli Affari regionali Mariastella Gelmini annuncia l'apertura di un confronto fissato per mercoledì 12, con Governo, Regioni, Lega e Figc, ci saranno il ministro della salute Speranza e il sottosegretario per lo sport Vezzali, per "stabilire una regolamentazione uniforme, con criteri precisi", perché il "comune interesse" è che il campionato vada avanti, per motivi sportivi, sociali ed economici. Gelmini mette l'accento anche sui criteri difformi con cui le Asl sono intervenute per impedire o consentire alle squadre di partecipare alle partite, e su quel nodo la Lega calcio è ancora intransigente, minaccia ricorsi al Tar perché non ha potuto far giocare già cinque partite per decisioni altrui e lo reputa un sopruso: «L'auspicio è che non intervengano più le Asl con provvedimenti confusi e incoerenti che stanno creando gravi danni al sistema sportivo italiano, con devastanti impatti economici e riflessi di carattere sociale». La Figc, che con il presidente Gravina aveva subito invocato un tavolo di discussione e ha spinto per organizzarlo in fretta, è per continuare e far riprendere l'attività calcistica nazionale (ora tutta ferma) e non solo la serie A. Le idee sono accelerare le terze dosi per i calciatori, poi magari ricostituire per qualche settimana le bolle, in attesa del picco dei contagi, per far negativizzare tutti i gruppi squadra. Se ne parlerà il 12, forse già tardi, visto che quel giorno si giocheranno la Supercoppa italiana tra Inter e Juventus e un paio di partite di Coppa Italia, perché il calendario non dà tregua. Intanto Maurizio Sarri, allenatore della Lazio, taglia la questione come col nodo di Gordio, e non è un'opinione banale: «Ci devono dire se è pericolosa o no questa malattia: se lo è, si fa lockdown e si ferma il calcio; se non lo è, la si declassa a semplice influenza». Vasto programma.

Andrea Sorrentino

IL TORNEO RISCHIA DI NON CONCLUDERSI: IL CALENDARIO NON HA FINESTRE PER LE SQUADRE IMPEGNATE IN COPPA

In Inghilterra

Anche Guardiola positivo e in bolla

Anche l'allenatore del Manchester City Pep Guardiola è risultato positivo al covid-19 dopo i test effettuati dal club, insieme al suo assistente Juanma Lillo. I due sono in isolamento, con tutti gli altri 19 casi positivi all'interno della bolla della prima squadra del City.

LA PROVOCAZIONE DI SARRI: «CI DICANO SE QUESTA MALATTIA È PERICOLOSA O NO SE LO È, MEGLIO FINIRLA QUI»

Vezzali alle aziende sanitarie «Tutta questa incertezza mette a rischio un settore»

LA SOTTOSEGRETARIA, SOLLECITATA DALLE ISTITUZIONI DELLO SPORT, MONITORERÀ I LAVORI DELLE AZIENDE SANITARIE PER EVITARE DIFFORMITÀ

IL RETROSCENA

ROMA Il Covid non si ferma. E, non senza fatica, il calcio tenta di individuare una via di salvezza dondolando tra le sponde del governo. Una cabina di regia potrebbe diventare, se non *la* soluzione, almeno un primo presidio contro il dilagare della pandemia. E, soprattutto, contro l'eterogeneità delle decisioni delle diverse Asl locali. Lo scenario è pessimo, poco o nulla induce all'ottimismo, ma la volontà di tutte le componenti sportive è ferma. E cioè. A tutti i costi si vuole evitare di bloccare i campionati – anzi: si cercherà quanto più possibile di non ricorrere neppure al rinvio delle partite. Così, nelle ultime ore, le istituzioni del pallone e i vertici del governo hanno convenuto di individuare un metodo. Insomma. Punti fermi per non permettere al garbuglio esteriore di riflettersi in un disordine interiore. E dunque: la sottosegretaria con delega allo Sport, Valentina Vezzali, ieri ha pubblicato una nota intorno all'ora di pranzo. «Sto monitorando la situazione legata allo svolgimento delle varie competizioni sportive alla luce dei recenti dati sanitari e confermo che il governo ha perfetta consapevolezza della situazione di disagio che tutto il mondo dello sport sta attraversando». E ancora. «La cabina di regia è uno strumento che ho preso in considerazione, a maggior ragione a seguito dello stimolo odierno della Lega di Serie A e intendo istituirla quanto prima, consultandomi con il ministro Speranza e il ministro Gelmini, con le competenze necessarie a individuare la soluzione o le soluzioni idonee, al fine di creare un comportamento uniforme delle autorità sanitarie locali attraverso un coordinamento nazionale, affinché si possa uscire da questo stato di incertezza sullo svolgimento delle competizioni che sta recando evidente pregiudizio all'intero comparto dello sport», conclude la Vezzali.

IL GOVERNO HA PERFETTA CONSAPEVOLEZZA DELLA SITUAZIONE DI DISAGIO CHE IL MONDO DELLO SPORT STA ATTRAVERSANDO

BISOGNA TROVARE SOLUZIONI E OCCORRE USCIRE DA QUESTO STATO CHE STA RECANDO UN EVIDENTE PREGIUDIZIO ALL'INTERO COMPARTO

LE RAGIONI

Già lunedì la cabina di regia sarà costituita, comincerà il proprio lavoro e proverà a ristabilire un ordine. In sostanza la sottosegretaria Vezzali, raccogliendo le istanze dei diversi attori – tipo la Federcalcio e la Lega di Serie A – del settore, contempererà le scelte alla natura dei problemi, coordinerà le attività delle Asl e, in particolar modo, eviterà le difformità delle prescrizioni nel rinviare (o meno) le partite. Per cui, tanto per capirsi, a parità esatta di condizioni, le Asl non potranno emettere sentenze diverse nel bloccare una squadra. Certo, ora esiste anche il protocollo della Lega di A, però non poche sono le perplessità suscitate negli ambienti istituzionali, se è vero che – secondo il documento – basterebbero 12 giocatori della Primavera (maggiorenni) e un calciatore della prima squadra per considerare un club in condizione di poter scendere in campo. La cabina di regia, poi, porrà il tema delle terze dosi – ché bisogna accelerare: e il Bologna e l'Inter sarebbero già pronti per vaccinare di nuovo le rose. Norme, coordinamento, rapidità: ecco gli obiettivi dello governo. Anche perché – scriveva Alessandro Manzoni – *l'operar senza regole è il più faticoso e difficile mestiere di questo mondo.*

Benedetto Saccà

La corsa per il Colle

Il Quirinale, le manovre e i grandi elettori veneti

▶Debuttanti e habitué pronti alla prima "chiama". La voglia di un Mattarella-bis

▶Per il Veneto anche Zaia, Ciambetti e Possamai. Gli ex 5S: «Preoccupati»

IL TOTONOMI

VENEZIA Per qualcuno sarà un debutto, e l'emozione è palpabile ché non capita a tutti di eleggere il presidente della Repubblica italiana. Per altri sarà addirittura la terza volta: il Napolitano bis nel 2013, Mattarella nel 2015, adesso si vedrà chi. Tutti abbottonati, tutti ligi alle direttive di partito anche se le direttive ancora non ci sono. A due settimane dalla "prima chiama" per l'elezione del Capo dello Stato, i "grandi elettori" veneti si sbilanciano su un solo dato: la prenotazione del volo o del treno per essere lunedì 24 gennaio, puntuali, alle 15, a Montecitorio.

Saranno 1009 i grandi elettori chiamati ad eleggere il capo dello Stato: 321 senatori, 630 deputati e 58 delegati regionali, tre per ogni Regione ad eccezione della Valle d'Aosta che ne ha uno (il consiglio regionale del Veneto li nominerà martedì, in pectore i leghisti Luca Zaia e Roberto Ciambetti per la maggioranza, il dem Giacomo Possamai per l'opposizione). Nelle prime tre votazioni per essere eletti occorre il quorum dei due terzi dell'assemblea, vale a dire 673 voti, dal quarto la maggioranza assoluta, 505. Al momento nessuno schieramento ha i numeri per riuscire ad eleggere da solo il presidente.

LE VOCI

Il dettaglio da tenere presente è che il presidente della Repubblica è eletto a scrutinio segreto, ogni "grande elettore" scriverà su una scheda il cognome. "Dio ti vede, Stalin no", sorridono, sornioni, i vecchi del Parlamento, ricordando uno slogan della fu Democrazia Crsitana nel 1948, eppure attualissimo. Della serie: non c'è direttiva di partito che tenga, può capitare di tutto. Le ipotesi sono molteplici. Uno: Mario Draghi al Quirinale e un tecnico (l'attuale ministro dell'Economia Daniele Franco oppure il ministro della Giustizia Marta Cartabia) a Palazzo Chigi. Due: bagarre totale ed elezione di un esponente del centrodestra a partire dalla quarta chiama (e qui gli unici davvero preoccupati che possa essere Silvio Berlusconi sono quelli del centrosinistra, come se nel centrodestra ci credessero davvero poco). Tre: Draghi resta a Palazzo Chigi e si vota un tecnico (Cartabia?) al Quirinale. Quattro, ed è l'opzione che, sottovoce, in tanti caldeggiano anche perché risolverebbe un sacco di problemi: mandato bis di Mattarella, come avvenne nel 2013 con Napolitano, così Draghi resta a Palazzo Chigi, non si torna a votare, la legislatura prosegue fino al 2023 e i parlamentari, checché ne dicano i partiti, sono tutti contenti.

COSA DICONO

Michele Zuin, coordinatore regionale di Forza Italia: «Il nostro candidato è Silvio Berlusconi e spero che il centrodestra lo supporti fin dall'inizio. Se c'è la convinzione sincera di tutto il centrodestra ci sono buone possibilità. Non vorrei che si esponesse il presidente a episodi alla Prodi tipo sette anni fa, non se lo meriterebbe».

Luca De Carlo, senatore, coordinatore veneto di Fratelli d'Italia: «È la mia prima volta come grande elettore e se penso che in questa legislatura ho fatto prima il deputato e poi il senatore, mi verrebbe da dire che potrei anche candidarmi a Capo dello Stato, ma non ho ancora 50 anni. Battute a parte, la nostra prima opzione è un uomo di centrodestra, se ci fossero i numeri Berlusconi senz'altro, ma se non andasse in porto allora c'è il piano B. Draghi? Ad una condizione: tornare subito alle urne. Dipendesse da me? Un sindaco».

Alberto Stefani, deputato, commissario veneto della Lega: «È la mia prima volta come grande elettore, è un appuntamento importante per la vita del nostro Paese. Chi voteremo? La decisione spetta al segretario federale Salvini, ma lavoriamo per un presidente di centrodestra».

Antonio De Poli, senatore questore, presidente dell'Udc: «Per me non è la prima volta, ma è sempre emozionante, l'elezione del presidente della Repubblica è una scelta importante per il nostro Paese. Chi sceglieremo? Il centrodestra si riunirà la settimana prossima, la prima indicazione è su Berlusconi, se questa sarà la decisione sicuramente lo voterò».

Davide Bendinelli, deputato, coordinatore veneto dei renziani di Italia Viva: «Personalmente sono emozionato, è la mia prima volta come grande elettore. Chi voteremo? Mi attengo alle decisioni del partito». Sara Moretto, deputato di Italia Viva: «L'esperienza mi dice che i nomi che escono ora non valgono, la quadra si trova all'ultimo. Personalmente? Di sicuro non Berlusconi, è un uomo di parte».

Nicola Pellicani, deputato del Pd: «Per la prima volta sarò un grande elettore e, sì, sono emozionato, è un momento importante per il nostro Paese. Stiamo cercando una soluzione unitaria, questo non è il momento delle candidature di bandiera. Berlusconi? No, è divisivo». Roger De Menech, deputato del Pd: «Per me è la terza volta, ma è un momento sempre molto solenne. Nomi? Assolutamente no a Berlusconi. Al di là del nome, il candidato deve essere di una statura politica e di una integrità inattaccabile. Il tema di genere esiste. Di sicuro il premier Draghi va coinvolto nel ragionamento politico».

Orietta Vanin, senatrice del M5s: «È la mia prima volta, ma non sono per nulla emozionata, fa parte del ruolo che ricopriamo. Le valutazioni sono in corso, dico solo che il candidato proposto dal centrodestra preferisco pensarlo come presidente di una squadra di calcio».

Silvia Benedetti, ex M5s, deputata del gruppo Misto: «Draghi al Quirinale? No, non è un supereroe, continui nel suo ruolo a Palazzo Chigi, non siamo alle poltrone girevoli». Alvise Maniero, ex M5s, deputato del gruppo Misto-Alternativa: «Più che emozionato mi sento preoccupato: vorrei vedere al Quirinale una persona che difenda la Costituzione, mentre vedo competere figure che da 30 anni han fatto a gara a tagliare i diritti ed i servizi dei cittadini in ossequio alle richieste europee, primo di questi Draghi. I nomi circolati finora non li voterò».

Alda Vanzan

CAPO DELLO STATO
Sergio Mattarella è il 12° presidente della Repubblica Italiana, eletto il 3 febbraio 2015. Ha escluso rinnovi dell'incarico. Ma c'è chi spera in un mandato bis

Salvini, offerta a Pd e 5S: trattiamo sul Presidente ma il governo cambi

IL RETROSCENA

ROMA Un po' per smaltire l'irritazione accumulata nei confronti dei ministri di FI, un po' nell'attesa che il Pd tenga la direzione di partito, Matteo Salvini si consola con i 5S. Ai grillini di Giuseppe Conte riconosce non solo di aver condotto insieme la battaglia contro il vaccino obbligatorio, ma anche di aver aperto ad una candidatura del centrodestra che non sia, ovviamente, Silvio Berlusconi.

IL CALCOLO

Il solo fatto di volersi sedere al tavolo con il Movimento manda al Cavaliere un messaggio inequivocabile, soprattutto dopo ciò che è accaduto nei giorni scorsi e nell'ultimo consiglio dei ministri. Ma lo manda anche al Pd che attendeva da Salvini un segnale che dicesse chiaramente che per la Lega non c'è solo Berlusconi.

Nell'invito del leader della Lega all'ex premier di farsi bene i conti prima di ufficializzare il suo nome come successore di Mattarella, c'è la consapevolezza già del risultato che a via Bellerio è ben diverso da quello che si ha ad Arcore. Anche perché è il risultato degli umori che lo stesso Salvini coglie nei gruppi della Lega e, in parte, in quelli di FdI. Il leader del Carroccio ha deciso di non parlare in pubblico delle questioni di governo, ma nei giorni scorsi ha più volte riconosciuto a Giancarlo Giorgetti di essere riuscito a contrastare l'ala che nel governo sollecitava misure drastiche introducendo un Green pass per lavorare che, a suo dire, avrebbero messo in ginocchio il Nord del Paese avvolgendo le imprese nei meandri del Green pass semplice o rafforzato.

IL LEGHISTA PUNTA A UN NUOVO ESECUTIVO: NEL MIRINO I MINISTRI FORZISTI ATTESA PER IL VERTICE DEL CENTRODESTRA

Ma se al ministro Giorgetti, e ieri l'altro al ministro Garavaglia, riconosce di aver fatto un buon lavoro, resta la distanza di Salvini con il primo sull'inevitabilità del "trasloco" di Mario Draghi al Quirinale. A dispetto di ciò che vorrebbe Leu e una parte del Pd, Salvini non ha nessuna intenzione di andare all'opposizione. Ciò non significa che voglia restare in maggioranza a tutti i costi, soprattutto - sostiene - non con l'attuale assetto che ha lasciato troppo spesso sola la Lega decretando di fatto la fine dell'esperienza di unità nazionale e del centrodestra.

Venerdì della prossima settimana dovrebbe tenersi il vertice della coalizione. Berlusconi continua ad essere convinto di avere i numeri per provarci e continua a chiamare deputati e senatori. In molti profetizzano che alla fine il Cavaliere farà il passo indietro in favore di Draghi, rendendo di fatto possibile la sua elezione e quindi intestandosela. Per ora nelle conversazioni l'ex premier non lascia però trapelare nessuna intenzione se non quella di voler succedere a Mattarella. Ma Salvini intende riprendersi in mano il "boccino" della trattativa nel tentativo di trovare un nome alternativo a Draghi che possa al tempo stesso garantire il prosieguo della legislatura. La quadratura del cerchio non è però facile e l'unico nome alternativo a quello dell'attuale premier sarebbe quello di Mattarella che però non vuol sentir ragioni, anche perché una parte del Pd, quella guidata da Matteo Orfini, dicendo di voler votare Mattarella a prescindere, rischia di farlo diventare un candidato di bandiera. Tantopiù dopo che Lega e FDI si sono detti contrari al bis.

Nel groviglio di tatticismi emerge però anche la "stanchezza" di Salvini per l'attuale assetto di governo che si salda al disorientamento del corpaccione grillino che ha come unico punto certo la voglia di non interrompere la legislatura e la voglia di non "morire" stritolati nell'alleanza con i dem. Riprendere il dialogo con il M5S non significa per Salvini rinverdire i fasti del governo gialloverde - e la vicenda del nucleare lo dimostra visto che Lega e M5S sono su fronti opposti - ma serve a far comprendere al Pd di Enrico Letta che la Lega non ha solo Berlusconi come candidato e che è venuto il momento di mettersi allo stesso tavolo per decidere che fare al Quirinale e a Palazzo Chigi.

LA MANO TESA DEL CARROCCIO A CONTE E LETTA È UN SEGNALE A BERLUSCONI (CHE PERÒ NON MOLLA)

L'assenza di Giorgetti nell'ultimo consiglio dei ministri certifica di fatto la fine del governo di unità nazionale e anche del centrodestra che viaggia ormai su tre orizzonti diversi. Salvini è consapevole che nel pieno dell'emergenza pandemica ricostruire le ragioni dell'unità nazionale non è facile e non basta lasciare Draghi a Palazzo Chigi.

Marco Conti

Denunciate le aggressioni a Cortina: caccia ai picchiatori

▶Aperta l'indagine sui due episodi: identificato un gruppo di romani

L'INCHIESTA

CORTINA (BELLUNO) C'è un'indagine aperta sull'aggressione avvenuta a Cortina d'Ampezzo la notte di Capodanno. I due 15enni romani che sarebbero stati picchiati al Janbo hanno denunciato gli aggressori e sono in corso accertamenti da parte della polizia per risalire alla loro identità e capire cosa sia accaduto quella sera. Cortina è tappezzata di telecamere di videosorveglianza e ne possiede una anche il locale davanti al quale sarebbe avvenuto il pestaggio. Ed è proprio da qui che sono partite le indagini. Quella notte, secondo il racconto di alcuni testimoni, i ragazzi si stavano divertendo in uno dei luoghi simbolo della movida, quando si sarebbero imbattuti in un gruppo di ventenni romani. «Erano visibilmente ubriachi – ha raccontato una 16enne presente nel locale –. Si sono accaniti su due ragazzini in modo assurdo. Abbiamo avuto tanta paura ed è stata un'esperienza drammatica».

I due minorenni sarebbero stati provocati con spintoni. Il gruppetto li avrebbe accerchiati all'improvviso e picchiati con pugni e calci. Trasportati all'ospedale di Cortina, i ragazzi sono stati trasferiti e operati in un ospedale romano. I titolari del Janbo si sono rivolti a un avvocato. «Ci hanno descritto come un locale da far-west – ha commentato Tommaso Teofoli – ma non è così. Due ragazzi si sono picchiati e i buttafuori presenti all'interno del locale li hanno divisi».

PASSEGGIO Il centro storico di Cortina, teatro delle aggressioni serali

Nella notte tra l'1 e il 2 gennaio c'è stata poi una seconda aggressione. Sempre a Cortina d'Ampezzo, ma questa volta lungo il centralissimo Corso Italia. Alcuni amici trevigiani sarebbero stati inseguiti e presi a cinghiate da un gruppo di romani. Secondo le forze dell'ordine si tratterebbe di due episodi separati. Questo episodio, su cui non è stata depositata alcuna denuncia (anche se i ragazzi, in isolamento per il covid-19, hanno anticipato che la faranno non appena staranno meglio), sarebbe partita da alcuni sfottò calcistici. «Non è vero – dice però uno dei ragazzi aggrediti – stavamo cantando un motivetto da scout e ci hanno assalito senza motivo». «Sono episodi da condannare –ha dichiarato il sindaco di Cortina Gianpietro Ghedina –. Non è la prima volta che accade ma in questo periodo abbiamo circa 50mila presenza al giorno e nonostante i controlli intensi qualcosa può sfuggire».

Davide Piol

Una garanzia per riportare Zennaro a casa in Italia

▶L'ultima richiesta dei miliziani per liberare l'imprenditore bloccato da 10 mesi in Sudan

IMPRENDITORI Marco Zennaro in Sudan con il padre Cristiano

IL CASO

VENEZIA Una notizia cattiva e una buona nella lunga odissea di Marco Zennaro. La peggiore: ieri, per l'ennesima volta, è saltata l'udienza del processo all'imprenditore veneziano di 47 anni trattenuto in Sudan ormai da dieci mesi. Si tratta del diciottesimo rinvio, legato questa volta allo sciopero del personale amministrativo del tribunale. Una volta per un motivo, una volta per un altro, il risultato non cambia: la vicenda giudiziaria di Marco è un rimpallo continuo ed estenuante destinato quindi a un nuovo capitolo.

Ma c'è anche una buona notizia: una luce di speranza che apre alla possibilità, per il 47enne, di un rientro a casa anticipato a prescindere dall'esito della causa civile che lo tiene inchiodato a Khartoum. A riferirlo è il papà di Marco, Cristiano. «Prima della mancata udienza - spiega - c'è stata una riunione tra le parti, senza i legali ma con la presenza dell'ambasciatore italiano in Sudan Gianluigi Vassallo. Il miliziano che accusa Marco ha detto direttamente all'ambasciatore che per la rimozione del divieto di viaggio devono essere soddisfatte alcune condizioni: un deposito in tribunale di una somma pari a non meno della metà del valore della causa (le cifre non sono state rese note, ma in passato si era sempre parlato di una richiesta economica intorno al milione di euro, ndr) oppure una lettera di garanzia firmata dall'ambasciatore e autenticata dal ministero degli affari esteri sudanese». L'ambasciatore, riferisce il padre di Zennaro, avrebbe sospeso la risposta in attesa di una riunione che avrà con la Farnesina domenica.

LE REAZIONI

Il caso continua a far discutere. La città continua a chiedere la liberazione dell'imprenditore da mesi. «Marco Zennaro deve tornare a casa, è il momento che il governo metta in campo tutti i canali diplomatici disponibili», tuona l'assessore al Turismo di Venezia, Simone Venturini, commentando l'ennesimo rinvio. «È lampante che Zennaro non può contare su una giustizia imparziale - sottolinea l'assessore -. Per il governo la situazione di Marco deve essere una priorità. È un padre di famiglia che non ha potuto festeggiare il Natale e l'anno nuovo con i propri cari, ingiustamente bloccato in un Paese instabile alle prese con un recente golpe. Il processo che lo riguarda - conclude - è una farsa che non può durare ancora a lungo. Venezia attende di poter abbracciare Marco il prima possibile».

LA VICENDA

In piedi è rimasta solo un'accusa civile dopo che un altro processo civile e due processi penali (sulle stesse contestazioni) sono stati vinti da Zennaro, a cui tre giudici diversi hanno riconosciuto l'assenza della truffa e la bontà dei trasformatori venduti dalla sua ZennaroTrafo alla Gallabi, la società sudanese che li aveva ordinati. La famiglia ha messo sul piatto una garanzia da 800mila euro per consentire che la causa intentata dalla società di Dubai (che accusava la ZennaroTrafo di non aver spedito delle forniture di trasformatori elettrici già pagati) prosegua anche senza la presenza dell'imputato. A trattenere l'imprenditore in questo momento è la mancata garanzia sulla causa presentata dal miliziano Abdallah Esa Yousif Ahamed, zio di Mohamed Hamdan Dagalo detto "Hemeti", il generale sudanese a capo delle milizie entrato nel governo di transizione. Da quando è stato liberato, ma con il divieto di lasciare il Paese fino alla decisione del giudice, il quarantasettenne vive nell'ambasciata italiana da dove ha ricominciato a lavorare via web per la sua azienda.

Davide Tamiello

«Ho vinto milioni» Ma i numeri su un giornale erano sbagliati

LA BEFFA

SULMONA Vince 135 milioni e 100mila euro al Superenalotto, ma solo per una notte. Tanto è durato il sogno milionario di Francesco Ventresca, 83 anni, ambulante di frutta al mercato di Sulmona, a cui ieri la Befana ha portato un carico, pesante, di carbone. Per una notte intera, trascorsa "senza chiudere occhio», ha creduto di essere diventato milionario: la sua giocata al Superenalotto corrispondeva in tutti e sei i numeri a quella che ha trovato pubblicata su un quotidiano. Quanto basta per immaginare una rivoluzione nella sua vita, fatta da oltre sessanta anni di duro lavoro, sacrifici e levatacce mattutine.

L'anziano martedì scorso si era recato dalla solita ricevitoria di Sulmona per giocare, come fa da anni tre volte alla settimana, la stessa schedina: trenta numeri divisi per cinque giocate per una spesa di 7,50 euro. L'estrazione, avvenuta in serata, non l'aveva seguita in televisione, «ché a quell'ora – racconta – chi deve svegliarsi alle quattro del mattino per andare a fare il mercato, dorme già».

LA SCOPERTA

Così il mattino seguente, mercoledì, aveva acquistato il solito quotidiano all'edicola che sta proprio dietro il suo bancone della frutta. «Ma il controllo – continua Ventresca – l'ho fatto la sera quando sono tornato a casa. Ho cominciato a confrontare i numeri riportati dal giornale con le mie cinque giocate e all'ultima di queste ho visto che corrispondevano tutti e sei i numeri». Poco più in basso l'importo (errato anche questo in verità) del jackpot (136 milioni e 300mila euro), ma anche un "nessun sei" che qualche dubbio lo ha lasciato all'anziano. «Sono stato male tutta la notte, senza dormire, poi la mattina (ieri, ndr) alle sette sono andato in ricevitoria chiedendo di controllare. Quando mi hanno detto che non avevo vinto niente non volevo crederci – racconta Ventresca -: ho mostrato la ricevuta della mia giocata e i numeri vincenti riportati dal giornale». L'ambulante ha sperato fino alla fine che l'errore di stampa fosse in quel "nessun sei", piuttosto che nella combinazione vincente; ma alla fine la Dea bendata non lo ha baciato.

20 ANNI DOPO Anna Maria Franzoni e la villa di Cogne

Franzoni, capodanno a Cogne vent'anni dopo la tragedia

IL GIALLO

AOSTA Vent'anni dopo nella stessa casa, lo chalet dove è stato ucciso suo figlio Samuele e per il cui delitto è stata condannata. Annamaria Franzoni ha passato qui le feste di Natale. Ha preso il sole accanto al marito, è stata seduta davanti al camino. Dal giardino ha sparato fuochi d'artificio nel cielo, la notte di Capodanno. Con il marito, Stefano Lorenzi, ha trascorso in tutto tre giorni nella villetta di Cogne in frazione Montroz, Valle D'Aosta. La numero 4, la casa più famosa nella tragica galleria dei delitti italiani.

Giorni fa una coppia di turisti di mezza età si affannava alla ricerca di informazioni: «Qual è esattamente?». Erano venuti apposta, come molti altri prima di loro. Chiedevano ai passanti, fino a quando al fondo della strada hanno visto il padre e l'hanno riconosciuto. Erano lì entrambi: il padre e la madre. È stato qui che la mattina del 30 gennaio 2002, fra le 8.15 e le 8.30, secondo i giudici Annamaria Franzoni ha fracassato la testa, «con numerosi e ripetuti colpi» al figlio Samuele di 3 anni «cagionandone la morte». Samuele Lorenzi era stato ritrovato sul letto dei genitori, nella stanza al piano seminterrato.

Non era stato un aneurisma, a Samuele non era scoppiata la testa. Non era stata una bestia scesa del bosco e neppure una «persona ignota». Un intruso. Un vicino. Nessun segno di effrazione. Il marito elettricista era andato a Aosta, il figlio più grande era sul pullman verso scuola. Quella mattina c'era solo una madre molto stanca che tutti chiamavano «la bimba», una madre che all'alba di quel giorno aveva telefonato al 118 per dei sintomi simili a un attacco di panico. E poi c'era Samuele che piangeva sul lettone dei genitori. Annamaria Franzoni oggi ha espiato la pena, è diventata di nuovo madre come aveva chiesto subito al marito, in una delle intercettazioni ambientali che fece più scalpore: «Facciamo un altro figlio, mi aiuti a farne un altro?». Non è mai stata abbandonata dalla sua famiglia. Nemmeno ha mai ammesso il delitto.

CON IL MARITO HA TRASCORSO LA NOTTE DI SAN SILVESTRO NELLA VILLETTA DOVE FU UCCISO IL PICCOLO SAMUELE

Giacomo Nicola

IL DRAMMA

Piegato dalla depressione per la moglie invalida la soffoca e poi si impicca

▶L'angoscia per il Covid ha spinto un anziano di Rovigo all'omicidio-suicidio

▶Da anni l'uomo assisteva la donna colpita da un ictus e temeva di non sopravviverle

ROVIGO Da anni assisteva la moglie invalida. Aveva chiesto ed ottenuto la pensione anticipata ad inizio degli anni 2000 proprio per questo motivo. Poi, il peso degli anni ed il clima di ansia provocato dalla situazione pandemica lo hanno fatto sprofondare in un vortice depressivo. Sfociato nella notte dell'Epifania in un doppio drammatico gesto: prima avrebbe spinto il cuscino sul volto della compagna di una vita, fino a quando non ha esalato il suo ultimo respiro. Poi, subito dopo, si è tolto la vita impiccandosi. Un gesto estremo, una spirale di sofferenza che si è annodata interiormente, una tragedia dai molti volti, difficile da spiegare ed accettare razionalmente che ieri ha dolorosamente segnato la giornata di festa a Rovigo, che dopo tanta pioggia e nebbia aveva finalmente visto il sole tornare a fare capolino.

IN CENTRO

Il dramma che ha invece venato tutto di cupa tristezza si è compiuto all'interno dell'appartamento dove viveva la coppia di anziani, lei 71 anni lui 76, all'ingresso da sud-est del centro di Rovigo, all'inizio di viale Porta Po, al civico 7D, a pochi passi dall'incrocio con Corso del Popolo, la strada che attraversa il cuore della città. L'allarme è scattato attorno all'una, quando i parenti della coppia di anziani, preoccupati perché non rispondevano al telefono nonostante le numerose e ripetute chiamate, hanno chiesto aiuto ai vigili del fuoco. Anche suonando il campanello, nessuna risposta. Purtroppo, infatti, la duplice tragedia si era già compiuta e dietro la porta si trovavano i corpi ormai senza vita di Guglielmina Pasetto, detta Delfina, e Renzo Cavazza. L'amara conferma è arrivata una volta che quella porta è stata aperta dai vigili del fuoco.

Che la morte del marito sia frutto di un atto di natura volontaria è risultato immediatamente evidente. Per quanto riguarda invece il fatto che possa essere stato lui stesso a porre fine alla vita della moglie prima del gesto estremo non c'è ancora la certezza, anche se sulla base del primo esame da parte del medico legale che ha eseguito l'osservazione del cadavere della donna, sembrerebbe trattarsi di un'ipotesi più che concreta. Anche se il sostituto procuratore della Procura di Rovigo Valeria Motta, pm di turno che ha coordinato gli accertamenti ed è subito intervenuta sul posto per un sopralluogo, ha comunque deciso che venga eseguita l'autopsia sul corpo della donna, perché rimane comunque plausibile anche l'ipotesi che il gesto estremo possa essere stato compiuto dopo la constatazione della morte della moglie, per cause naturali.

Delle indagini si occupa la Squadra mobile rodigina, intervenuta sul posto Dopo l'apertura della porta e la richiesta di intervento arrivata dai colleghi della Squadra volante. Poi, gli operatori della scientifica si sono occupati dei rilievi, cristallizzando tutti gli elementi utili a ricostruire univocamente quanto accaduto. Anche per questo il cuscino della donna è stato posto sotto sequestro.

PROVA Gli agenti portano via il cuscino con il quale sarebbe stata soffocata Delfina Pasetto

SOLITUDINE L'intervento dei soccorritori nella palazzina dove si è consumata la tragedia

La vita di Renzo e Delfina, che non avevano avuto figli, era stata segnata dalla malattia di lei, un ictus che le aveva fiaccato il fisico paralizzandola parzialmente. Fino ad allora aveva lavorato in una compagnia assicurativa, la Vittoria Assicurazioni. Renzo, invece, era ferroviere. Ma anche per lui era stato necessario interrompere l'impegno lavorativo per poter dedicare il proprio tempo ad assistere la compagna della sua vita. Erano quindi entrambi in pensione da lungo tempo ed avevano trovato un equilibrio. Che, tuttavia, negli ultimi tempi si è incrinato. Anche a causa della pandemia.

TIMORI

Renzo sentiva infatti su di sé la responsabilità di essere il punto di riferimento della moglie. Aveva paura di potersi ammalare ed aveva paura delle conseguenze più tragiche, non solo per sé, ma anche per la moglie. Oltre al timore che lei potesse sopravvivergli e ritrovarsi sola. Una paura che parenti ed amici avevano compreso e, per questo, avevano cercato di stargli vicino. Uno dei figli del fratello di Delfina, Matteo Pasetto, visibilmente provato dal dolore per quanto accaduto, racconta come «lo zio non manifestava il suo disagio, ma la paura del virus, l'isolamento, anche il vaccino per il quale aveva forti timori ma che aveva poi fatto vedendo però i propri dubbi aumentare anziché diminuire, lo avevano fatto sprofondare in uno stato depressivo al punto che eravamo riusciti a convincerlo a farsi visitare da uno specialista dal quale sarebbe dovuto ritornare il 17 gennaio prossimo».

Sono stati proprio i nipoti, che vivono fra Montagnana e Padova, ad allarmarsi per il silenzio degli zii. «In questo periodo, vista la situazione chiamavamo ogni giorno, alle 9. E quando non ci hanno risposto nonostante avessimo riprovato per ore, ci siamo preoccupati ed abbiamo chiamato i vigili del fuoco. Poi ci siamo precipitati qui. Purtroppo però era troppo tardi».

Francesco Campi

Trieste, il giallo di Lilly: la donna è stata uccisa con un sacchetto in testa

L'INDAGINE

ROMA È morta soffocata. È questa l'ipotesi che il medico legale dovrà confermare. La testa di Liliana Resinovich era dentro una busta di plastica. Sul corpo nessun segno apparente di violenza, armi da taglio, fori di proiettile. Il corpo della donna, trovato mercoledì, era in due grossi sacchi, il capo in due più piccoli di plastica trasparente impiegati in cucina. Un elemento che potrebbe far pensare a una morte causata per asfissia. Sembrerebbe una seconda svolta (dopo il ritrovamento) nella vicenda della Resinovich, la 63enne pensionata triestina il cui cadavere è stato ritrovato in mezzo agli alberi in un parco della città, quello dell'ex ospedale psichiatrico di San Giovanni. La procura, intanto, invoca prudenza. «Ogni ipotesi rimane aperta, compresa quella del suicidio», ha ribadito il procuratore capo di Trieste, Antonio De Nicolo. Per il quale «occorre attendere l'autopsia» prima di formulare una precisa causa del decesso.

AUTOPSIA

L'incarico che verrà conferito dovrebbe considerare, tra gli altri quesiti, da quanto tempo il corpo fosse nel boschetto. Anche su questo elemento ci sono più ipotesi. Il cadavere non mostrava le condizioni di un corpo fermo lì da una ventina di giorni, ma le fredde temperature registrate nei giorni scorsi potrebbero aver rallentato la decomposizione.

Intanto, non è stato ancora fatto il riconoscimento del cadavere, un momento dell'inchiesta legato alle posizioni dei protagonisti nelle stesse indagini. Tuttavia, sul fatto che si tratterebbe della pensionata di 63 anni scomparsa il 14 dicembre scorso, non ci sarebbero grandi dubbi. Tutto fa pensare a lei: un paio di occhiali che erano sul posto del ritrovamento e che corrisponderebbero a quelli «visti nelle foto»; le caratteristiche fisiche del cadavere, compatibili con quelle della donna scomparsa il 14 di dicembre.

La successiva tappa nella vicenda ci sarà oggi, quando si terrà un nuovo incontro in procura al quale parteciperanno inquirenti, Squadra mobile e medico legale, Fulvio Costantinides. Quest'ultimo al termine dovrebbe effettuare una seconda, più approfondita ispezione del cadavere. L'autopsia completa, invece, dovrebbe essere effettuata lunedì.

L'INCHIESTA

OGGI L'AUTOPSIA PER IDENTIFICARE LA VITTIMA TROVATA IN UN BOSCHETTO: MA SONO POCHI I DUBBI SULL'IDENTITÀ

VITTIMA Liliana Resinovich, la donna scomparsa a Trieste il cui corpo sarebbe stato ritrovato in due sacchi

Non c'è ancora nessuna persona iscritta nel registro degli indagati. Sul fronte dell'inchiesta «è certo che Resinovich si sia allontanata a piedi, per questo mercoledì le attività di perlustrazione riguardavano la zona raggiungibile a piedi attorno alla sua abitazione». È una precisazione che ha fatto il prefetto di Trieste Annunziato Vardè, dopo aver avviato le ricerche della Resinovich, escludendo «elementi per dire che Liliana abbia preso un bus». Una dichiarazione che smentisce l'affermazione del marito di Liliana, Sebastiano Visintin, il quale aveva reso noto che gli era stato riferito che le telecamere della Trieste Trasporti avrebbero inquadrato la donna il 14 dicembre.

IL MARITO

Il marito della Resinovich, ex fotografo con la passione dei viaggi in bicicletta, ha raccontato nei giorni scorsi ai cronisti di aver salutato la moglie l'ultima volta il 14 di dicembre. «Abbiamo fatto colazione - ha spiegato - poi lei ha messo su una lavatrice. Io sono uscito di casa alle 7.45 e lei si è affacciata dalla finestra mandandomi un bacio come fa sempre».

Liliana quella mattina avrebbe dovuto recarsi a casa di un suo amico di vecchia data, un'ottantaduenne che vive a Trieste, Claudio Sterpin. L'anziano ha spiegato di aver ricevuto una telefonata dalla donna alle 8.22. «Lilly mi ha chiamato per avvisarmi che sarebbe venuta da me un po' più tardi, attorno alle 10, doveva passare prima al negozio di WindTre (in centro città, ndr). Da qualche mese lei veniva da me per darmi una mano a stirare. Ci conosciamo da quarant'anni e siamo legati da un'amicizia affettuosa». Ma dopo quella telefonata, da quanto risulta Resinovich non è mai arrivata a casa dell'amico.

Il marito Visintin ha affermato che sua moglie non lo aveva messo al corrente di questa frequentazione. Parenti e amici riferiscono che Liliana aveva ormai intenzione di lasciare il coniuge e che meditava di trovarsi un'altra sistemazione. Ma lui ha smentito: «Io e lei andavamo d'accordo».

Giuseppe Scarpa

La Lotteria Italia

I magnifici 5

	Biglietto	Località	Premio
1	T 018060	Roma	5.000.000 €
2	P 297147	Formigine (MO)	2.500.000 €
3	E 263508	Magliano Sabina (RI)	2.000.000 €
4	N 330633	Roma	1.500.000 €
5	D 137599	Trapani	1.000.000 €

2ª categoria

€ 100.000

Biglietto	Località
P 038135	ROMA
B 000019	ROMA
F 314613	ROMA
F 211673	VELLETRI (RM)
N 234317	TARANTO
Q 323494	FAICCHIO (BN)
D 469659	COMMESSAGGIO (MN)
S 267678	POMEZIA (RM)
C 144953	L'AQUILA
A 300460	FORMICOLA (CE)

L'ESTRAZIONE

Notte della fortuna ma non a Nordest 2 milionari a Roma

▶Il Lazio fa il pieno: tre i super-biglietti e altri premi minori Ecco tutti i tagliandi vincenti. Dopo 5 anni boom di vendite

ROMA Due biglietti milionari della Lotteria Italia venduti a Roma, il super jackpot da 5 milioni di euro e il premio da 1,5 milioni, il ticket da 2 milioni acquistato a Magliano Sabina, in provincia di Rieti, 2,5 milioni di euro andati a Formigine, nel Modenese, un milione di euro vinto a Trapani. Solo premi minori a Nordest. Gli italiani tornano a credere nella fortuna, con la dea bendata che bacia il Lazio: oltre ai super ticket, sono stati assegnati nella regione ben 5 premi di seconda categoria da 100mila euro ciascuno. Ieri sera in tantissimi si sono dati appuntamento davanti alla tv: come da tradizione, nel giorno dell'Epifania si è tenuta l'estrazione dei biglietti vincenti. Per la prima volta, tutti i primi cinque premi sono a sei zeri. In totale sono stati assegnati 165 premi per un importo complessivo di oltre 16 milioni e 806mila euro. Ai rivenditori presso i quali sono stati acquistati i biglietti vincenti sono stati riservati 96mila euro in tutto.

LA CRESCITA

«Gli introiti della Lotteria Italia quest'anno sono notevoli. Per la prima volta i primi premi saranno tutti milionari», ha detto il direttore generale di Adm, Marcello Minenna. Dopo 5 anni, infatti, sono tornati a salire i numeri delle vendite: sono 6.359.771 i tagliandi staccati nell'ultima edizione, contro i 4.578.675 del 2020. La crescita è del 38,9%, con la Capitale in vetta alla classifica delle città in cui si è sfidata la dea bendata. In tutto il Paese si passa dai 4,7 milioni di euro fatturati nel 2020 ai 6,4 milioni di quest'anno.

La vendita nelle tabaccherie fa segnare un +24,4%, mentre i tagliandi staccati nei bar sono cresciuti addirittura del 47,7%. Negli altri canali, come gli Autogrill, si registra una crescita record del +107%. La tradizione batte la modernità: il bilancio delle vendite online è negativo, con un -30,6%. Secondo i dati diffusi dall'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli ed elaborati da Agimeg, la maggior parte dei biglietti - 1.178.820, cioè il 18,8% - è stata venduta nel Lazio, che si è aggiudicato tre super premi su cinque, compreso il più ricco, e 5 di seconda categoria. Sul secondo gradino del podio c'è la Lombardia, con 1.054.820 biglietti (il 16,8%), mentre sul terzo c'è la Campania con 608.460 tagliandi (il 9,7%).

Per la quinta volta consecutiva, l'estrazione è avvenuta durante la trasmissione di Rai 1 «Soliti ignoti», condotta da Amadeus, nel corso della quale sono già stati distribuiti, fino a ieri, 710 milioni di euro di premi giornalieri. Alla puntata, in attesa dell'estrazione, hanno partecipato diversi ospiti: da Mara Venier a Lino Banfi, fino a Beppe Fiorello, Francesca Chillemi, Paolo Fox, Nino Frassica, Matilde Gioli.

Michela Allegri

Terza categoria € 20.000

A	057680	CHIETI	CH
O	035868	ANDRIA	BT
C	193376	GIFFONI VALLE PIANA	SA
A	338425	CASALECCHIO DI RENO	BO
O	007303	ROMA	RM
F	330680	LUCCA	LU
B	304728	FIORENZUOLA D'ARDA	PC
F	136548	PIETRAVAIRANO	CE
C	000190	ROMA	RM
C	439100	BARRAFRANCA	EN
B	044085	TEANO	CE
O	356727	NOCERA SUPERIORE	SA
D	485178	PORTO RECANATI	MC
E	161487	NUORO	NU
B	348872	FABRO	TR
C	476274	MILANO	MI
D	425660	CASTELLAM. DEL GOLFO	TP
D	484056	MANDELLO DEL LARIO	LC
B	028149	FIESOLE	FI
C	049533	ROMA	RM
C	081817	CAMPOFILONE	FM
C	147864	ERCOLANO	NA
P	125567	MIRANO	VE
R	154132	CIVITELLA VAL DI CHIANA	AR
E	205190	POGGIOFIORITO	CH
E	396952	ROMA	RM
P	186759	FIRENZE	FI
F	148910	VICENZA	VI
D	352722	MILANO	MI
AA	335039	ONLINE	
P	274234	SEREGNO	MB
N	031791	ROMA	RM
B	193001	ANCONA	AN
A	019679	ROMA	RM
D	069734	BRENTINO BELLUNO	VR
A	373260	SESTOLA	MO
N	031992	MILANO	MI
B	201329	TEULADA	SU
F	256909	TARQUINIA	VT
B	260236	BOTRICELLO	CZ
T	147997	AYAS	AO
C	485433	SETTIMO TORINESE	TO
P	056997	ROMA	RM
P	274337	ARONA	NO
R	245661	TOSCOLANO MADERNO	BS
S	352627	BERGAMO	BG
D	136144	MILANO	MI
Q	225220	UDINE	UD
P	469261	AREZZO	AR
P	255815	ATRIPALDA	AV
C	410576	SAN PROSPERO	MO
S	066233	MILANO	MI
Q	145570	BRIGNANO GERA D ADDA	BG
P	080262	CUSANO MILANINO	MI
A	311978	MILANO	MI
A	441287	POLIGNANO A MARE	BA
R	009740	ROMA	RM
C	215965	ASCOLI PICENO	AP
P	163875	CROTONE	KR
P	083314	ROMA	RM
A	332207	SAN SPERATE	SU
R	364190	NAPOLI	NA
P	268024	BRUSCIANO	NA
Q	471212	CALTANISSETTA	CL
R	452224	CENTALLO	CN
S	496863	LONATO DEL GARDA	BS
D	321835	MONTERONI DI LECCE	LE
B	085411	SAN GIOVANNI VALDARNO	AR
E	258993	NAPOLI	NA
N	121113	BARI	BA
Q	184364	PESCARA	PE
Q	027049	CASTROCIELO	FR
Q	370343	CAGLIARI	CA
C	178362	PAVIA	PV
O	114236	CANICATTI	AG
Q	115115	COLONNELLA	TE
C	307771	SAVIGNANO SUL RUBICO.	FC
D	029646	ROMA	RM
N	348895	MAGLIANO SABINA	RI
B	401016	TORINO	TO
Q	140601	ADRANO	CT
C	308926	BRICHERASIO	TO
AA	040966	ONLINE	
N	035122	CERIGNOLA	FG
F	460057	LUCERA	FG
C	291573	COSENZA	CS
N	471209	CREMONA	CR
T	216823	MILANO	MI
Q	381819	CAMPIGLIA MARITTIMA	LI
Q	456244	NOVATE MILANESE	MI
R	003495	ROMA	RM
O	493942	SAN MAURO TORINESE	TO
N	182324	ACIREALE	CT
R	180870	CARLENTINI	SR
P	089674	ROMA	RM
N	494754	PIEVE FISSIRAGA	LO
D	212902	VILLAFRANCA PADOVANA	PD
R	422337	SACILE	PN
B	370828	SERMIDE	MN
E	231216	ZUGLIANO	VI
B	238496	MONOPOLI	BA
B	411099	SALERNO	SA
N	163397	ROMA	RM
O	179035	GENOVA	GE
N	393755	SETTIMO TORINESE	TO
D	195823	PIANO DI SORRENTO	NA
T	345026	LECCO	LC
E	062730	FERMO	FM
B	022143	FIUMICINO	RM
C	042255	VERONA	VR
D	330614	MAGLIANO SABINA	RI
P	067130	BORGO A MOZZANO	LU
F	299794	BOLOGNA	BO
D	138399	CLUSONE	BG
D	132910	MILANO	MI
A	037864	CORLEONE	PA
A	291503	FASANO	BR
B	281653	VENEZIA	VE
D	240737	ROMA	RM
E	295567	DESENZANO DEL GARDA	BS
O	476567	CORSICO	MI
A	284409	PESCARA	PE
N	108882	BENEVENTO	BN
N	035763	TORINO DI SANGRO	CH
T	269844	NAPOLI	NA
P	158017	MILANO	MI
F	295137	CASSANO MAGNAGO	VA
N	282545	SOAVE	VR
D	118463	GROSSETO	GR
R	164955	CASTROCIELO	FR
T	415698	TREZZO SULL ADDA	MI
Q	074963	AREZZO	AR
A	310389	BITONTO	BA
O	348186	FERNO	VA
N	253057	BATTIPAGLIA	SA
S	288776	VETRALLA	VT
N	030133	MODENA	MO
T	372443	CASORIA	NA
D	389310	CODOGNO	LO
D	232097	FERRARA	FE
S	013382	SAN GIUSEPPE VESUVIA.	NA
D	383942	SERRAMANNA	SU
C	088985	ASSAGO	MI
S	366164	PIANEZZA	TO
D	480096	MILANO	MI
C	431098	MILANO	MI
N	228593	CATANIA	CT
R	458791	CASTROCIELO	FR
T	241316	SABAUDIA	LT
Q	063177	SESTO SAN GIOVANNI	MI

Venezia, la bandiera di Four Seasons sventola sull'hotel a 5 stelle Danieli

LA SVOLTA

VENEZIA Nuova gestione per uno degli hotel più prestigiosi di Venezia e del mondo, il Danieli. La catena Four Seasons di proprietà del fondatore di Microsoft Bill Gates e del principe saudita Al Waleed bin Talal - secondo il Corriere della sera - avrebbe chiuso l'intesa col gruppo italiano Statuto. Il marchio internazionale a cui fanno capo 122 hotel e resort tra i più esclusivi del mondo cercava da tempo di aprire a Venezia, ha trovato il suo più antico hotel, attivo fin dal 1822. Four Seasons ha acquisito poco tempo fa la gestione anche un altro hotel dal gruppo Statuto, il San Domenico di Taormina (comprato dall'immobiliarista nel 2016 per 52,2 milioni, superando di 200 mila euro l'offerta dell'emiro del Qatar Al-Thani). Il gruppo Four Seasons avrebbe già preparato il masterplan del nuovo Danieli affidando al designer Pierre Yves Rochon la ristrutturazione dell'immobile che arriverà ad avere 200 camere e sarà pronto nel 2024. Il fondo americano King Street ha messo in piedi il finanziamento e fornito i capitali per i lavori di ristrutturazione, stimati in circa 30 milioni di euro. La società di consulenza Jll che ha svolto le attività di valutazione prevede che a regime la struttura avrà un valore di oltre 500 milioni di euro.

A due passi da piazza San Marco in riva degli Schiavoni, l'hotel a 5 stelle è composto da tre palazzi, uno più antico dell'altro: Palazzo Danieli Excelsior del XX secolo, Palazzo Casa Nuova, del XIX secolo, e Palazzo Dandolo, in stile gotico veneziano del XIV secolo quando era della nobile famiglia veneziana del doge Enrico che conquistò Costantinopoli (oggi Istanbul). Una parte del suo favoloso bottino, secondo il sito dell'albergo fino a oggi gestito dalla catena Marriott, arrederebbe ancora l'albergo. Fu Giuseppe Dal Niel, nel 1822, a trasformare il palazzo in riva degli Schiavoni in un albergo, l'Albergo Reale, chiamato però da tutti "Danieli" dal nome del proprietario. Nel 1895 arrivano nuovi proprietari. Partirono costose ristrutturazioni. Fu allora che l'hotel fu anche collegato attraverso il ponte al Palazzo Casa Nuova — la vecchia sede dell'ufficio doganale — al di là di rio del Vin. Nel 1906 il conte Giuseppe Volpi fondò la catena Ciga hotels — «Compagnia Italiana Grandi Alberghi» — e acquistò il Royal Hotel Danieli. Che subì la sua modifica strutturale definitiva nel 1948, quando i caseggiati che separavano Palazzo Dandolo e Palazzo delle Prigioni furono demoliti e venne eretto un nuovo palazzo, conosciuto come Danielino (oggi Palazzo Danieli Excelsior), rimodernato nel 2008 dall'architetto Jacques Garcia.

LA CATENA DI PROPRIETÀ DAL CREATORE DI MICROSOFT BILL GATES E DEL PRINCIPE AL WALEED BIN TALAL TROVA L'INTESA COL GRUPPO STATUTO

UNA STORIA INIZIATA NEL 1822, IL PIÙ ANTICO HOTEL IN LAGUNA

Fondato nel 1822 da Giuseppe Dal Niel (da qui il nome Danieli), l'hotel a 5 stelle in riva degli Schiavoni è formato da 3 palazzi, il più antico era della famiglia Dandolo

STORIA RICCA E TORMENTATA

Il Danieli è passato di mano molte volte per poi finire nel portafoglio dell'immobiliarista Giuseppe Statuto, che lo aveva rilevato nel 2005 dalla Starwood per oltre 240 milioni di euro. Già da qualche tempo girava voce che Four Seasons avesse messo nel mirino il 5 stelle di Venezia dopo aver piantato la sua bandiera a Taormina e ora si parla della Puglia come prossimo obiettivo. Lunga la lista degli ospiti illustri dell'hotel Danieli, da Goethe a Walt Disney, da Charles Dickens a Steven Spielberg. Qui furono girati diversi film di 007. Nelle sue stanze sontuose esplose la storia d'amore tra Gabriele D'Annunzio ed Eleonora Duse, e chissà di quanti altri meno famosi ma sempre molto benestanti perché una stanza costa in media 500-600 euro a notte.

Maurizio Crema

L'assalto di Biden a Trump «Negli Usa niente dittatori» La replica: parole da fallito

▶Il presidente un anno dopo gli incidenti a Capitol Hill: «Prego perché non accada più»

▶Non nomina mai il rivale: «Con quel blitz puntava a sovvertire la Costituzione»

JOE E DONALD I DUE CONTENDENTI

Joe Biden non ha mai citato per nome Donald Trump, definendolo solo ex presidente. «Non volevo trasformare il discorso in una battaglia politica»: così il presidente ha spiegato come mai non ha nominato il predecessore durante il suo discorso al Congresso in occasione dell'anniversario dell'assalto al Campidoglio

LO SCONTRO

NEW YORK «Angry Biden», il Biden in versione «arrabbiata», ha dominato tv e social ieri, con evidente soddisfazione della base democratica. Nel suo discorso in commemorazione del primo anniversario dell'attacco al Campidoglio da parte di rivoltosi pro-Trump, il presidente ha messo da parte i toni del compromesso e del dialogo, e ha tirato fuori le unghie. Pur senza mai fare il nome di Trump, per i 25 minuti del suo intervento è stato chiarissimo chi fosse la persona contro cui puntava il dito accusatore: «Ha creato una ragnatela di bugie e ha fatto quel che nessun presidente ha mai fatto, rifiutando di accettare il risultato delle elezioni e il pacifico passaggio dei poteri. Voleva sovvertire la Costituzione». E ancora: «Prego perché tutto questo non accada mai più. Gli Stati Uniti non sono terra di re, dittatori o autocrati. E oggi siamo di fronte a un momento storico decisivo».

LE ELEZIONI

Biden ha attaccato il predecessore come un narcisista che nel diffondere la bugia delle elezioni rubate pensa più «al suo ego che al suo Paese», mentre «numerose riconte, ricorsi a tribunali con giudici anche eletti da lui stesso e appelli alla Corte Suprema» hanno confermato invece che si è trattato delle elezioni «più democratiche e vigilate della storia americana». Biden ha anche spiegato come chi ripeta quella bugia «per paura della sua rabbia» stia ora di nuovo capovolgendo la realtà sostenendo che i rivoltosi fossero «patrioti»: «Erano tutt'altro che patrioti – ha esclamato - Sono venuti qui pieni di furia, non al servizio dell'America, ma al servizio di un solo uomo, per negare la volontà degli elettori». E cosa ha fatto Trump? «L'ex presidente se ne stava davanti alla tv a guardare le loro azioni violente senza far nulla per fermarle!». Quest'ultimo particolare è diventato di pubblica conoscenza grazie ai collaboratori dell'ex vicepresidente Mike Pence, membri dell'amministrazione Trump che hanno deciso di collaborare con la commissione di inchiesta della Camera. E' interessante notare che questo gruppo di testimoni ha avuto l'ok dallo stesso Pence di raccontare quello che hanno visto il 6 gennaio di un anno fa. Pence era stato sottoposto a forti pressioni da Trump, che gli chiedeva di non ratificare il risultato delle elezioni, ma il vicepresidente gli rispose che non poteva violare il dettato costituzionale, e così diventò inviso a Trump che lo additò alla furia dei rivoltosi. Ieri c'è stata la conferma che un altro gruppo di ex collaboratori di Trump si sta staccando in modo deciso dall'ex presidente e vuole convincerlo a smettere di ripetere la bugia delle elezioni rubate, che «continua a dividere il Paese», secondo quanto ha detto l'ex portavoce di Trump, Stephanie Grisham parlando alla Cnn.

LA DICHIARAZIONE

Non sembra però che lui abbia voglia di ascoltare simili suggerimenti. Minuti dopo il discorso di Biden, Trump ha rilasciato un'acida dichiarazione in cui ha sostenuto che il suo successore lo stava attaccando «per dividere l'America ancor di più». Trump ha bollato Biden come un presidente fallito che sta «distruggendo la nazione» e lo ha accusato di una serie di politiche che ha citato volutamente stravolgendone la realtà, per esempio ha parlato di «politiche folli di confini aperti», ben sapendo che l'idea che i confini siano aperti è una delle bugie da lui stesso ideate contro Biden. Lo ha accusato di «politiche energetiche disastrose», che in realtà sono le politiche ambientaliste di finanziamento e supporto delle energie alternative, di «elezioni corrotte», cioè la solita bugia infondata e ripetuta ad nauseam, e «devastanti chiusure delle scuole», che è l'esatto opposto della realtà, visto che le scuole sono aperte e semmai sono gli insegnanti che stanno facendo sciopero per chiuderle almeno temporaneamente davanti allo tsunami dell'Omicron. In altre parole, Trump non si è smentito: ha risposto all'attacco di Biden con un attacco, ma non ha offerto nulla di nuovo.

SODDISFATTA LA BASE

Ma anche la base di Biden ha reagito ieri con grande soddisfazione e l'«angry Biden» è stato ampiamente applaudito, molti anzi hanno detto che avrebbero voluto sentire il presidente così agguerrito già un anno fa. «Perché non ha fatto appello all'armonia come ha sempre fatto?», hanno chiesto polemici i giornalisti a Biden. E lui: «Perché per avere l'armonia bisogna vedere e curare la ferita, e questa è una ferita molto grave e profonda».

Anna Guaita

Kazakistan, arrivano le truppe russe La polizia spara e uccide i rivoltosi

L'EMERGENZA

MOSCA I primi paracadutisti russi sono già arrivati in Kazakistan. A darne notizia è il ministero della Difesa di Mosca. La forza di pace, viene specificato, è inquadrata nelle truppe del Patto di sicurezza collettiva (Odkv), una specie di "Patto di Varsavia" a livello ex sovietico. «Gli aerei dell'Aviazione – si legge nel comunicato stampa – hanno trasportato la parte principale del contingente di pace dell'Odkv».

La decisione di intervenire è stata assunta su richiesta del presidente kazako Kassym-Jomart Tokajev - che due giorni fa aveva denunciato pubblicamente «un assalto di bande armate addestrate all'estero» - La scelta di agire d'urgenza è stata resa nota dalla Presidenza di turno dell'organizzazione militare, dal premier armeno Nikol Pashinjan, che ha aggiunto: l'azione «avrà un tempo limitato». Di «tentativo ispirato dall'esterno con metodi violenti in uno Stato amico», parla il ministero degli Esteri russo, che conferma la versione ufficiale kazakha.

BAGNO DI SANGUE

Poco prima dell'atterraggio del contingente di pace in Kazakistan, dove è stato dichiarato lo stato d'emergenza ed il coprifuoco, il presidente bielorusso Aleksandr Lukashenko ha affermato che i rivoltosi ad Almaty, il maggiore centro finanziario del Paese, e nella capitale Nusurtan hanno cercato invano di evitarne l'arrivo.

Nelle ultime febbrili 48 ore scorse nel Paese asiatico - per tre decenni conosciuto per la sua stabilità politica e per i suoi successi in campo economico anche rispetto alle altre repubbliche ex sovietiche vicine – si è registrato uno spaventoso bagno di sangue, i cui contorni potranno essere chiariti soltanto nelle prossime settimane. Si ha solo notizia, confermata da fonti ufficiali kazake, che i morti sono decine, forse centinaia, e i feriti migliaia.

«Decine di assalitori sono stati eliminati e le loro identità sono in corso di accertamento», ha detto il portavoce della polizia che ha parlato di «azione anti-terrorista», condotta dalle forze dell'ordine. Gli insorti, in numerose città del Paese, hanno tentato di occupare i palazzi amministrativi. Ad Almaty, il Municipio e la residenza della Presidenza della repubblica – entrambi gli edifici sono stati incendiati. Per ore è stato occupato anche l'aeroporto, tanto che tutti i voli sono stati sospesi. Ma poi tutto è rientrato sotto il controllo dello Stato.

Un po' ovunque nel Paese le forze anti-sommossa hanno sparato ad altezza uomo, come mostrato dalle tante immagini televisive in onda sui circuiti internazionali e dai video, non verificabili, caricati sui social media. Internet in Kazakistan non funziona più.

Le strade di Almaty, come riportano testimonianze locali, sono piene di veicoli bruciati. Parte della popolazione si è barricata in casa, terrorizzata dai rumori degli scontri. Nelle cittadine vicine gruppi di vigilantes sono entrati in azione per evitare saccheggi. Le uniche code, che si vedono, sono alle stazioni di rifornimento di carburante. I bancomat non funzionano più.

A scatenare la protesta, iniziata nell'ovest del Paese - nella città di Mangistau -, è stato il forte aumento dal primo gennaio del prezzo del gas Gpl, utilizzato come combustibile per le automobili. Il Kazakistan, ricchissimo di materie prime, ha circa il 3% delle riserve mondiali di petrolio e dispone anche di enormi quantità di carbone e gas, la cui vendita è, però, più conveniente all'estero. Da qui la rabbia popolare. Nel giro di poche ore le richieste della gente da economiche sono diventate politiche. I kazaki, soprattutto le nuove generazioni, hanno chiesto un cambiamento della classe politica. Nel 2019 il "padre della Patria", Nusurtan Nazarbaiev, ha lasciato - dopo un trentennio - il potere ad un suo fedelissimo, appunto il presidente Tokajev, pur mantenendo il controllo dell'influente Comitato di sicurezza nazionale.

Giuseppe D'Amato

L'IMBARCO DELLE "TRUPPE DI PACE"

I paracadutisti russi in partenza per Almaty, la capitale Kazaka dove da alcuni giorni è in atto una rivolta contro l'aumento del prezzo del gas che ha provocato molti morti

PAESE NEL CAOS, DECINE DI MORTI E CENTINAIA DI FERITI. SUL TERRENO I PRIMI PARÀ DI MOSCA. TOLTO L'AUMENTO DEL GAS

Economia

È CORSA A TRE PER CARIGE: DOPO BPER E AGRICOLE SI FA AVANTI ANCHE IL FONDO CERBERUS LUNEDÌ LA DECISIONE

Euro/Dollaro -0,17% 1 = 1.12912 $

1 = 0.8347 £ +0,02% 1 = 1.0399 fr +0,23% 1 = 130.80¥ -0,42%

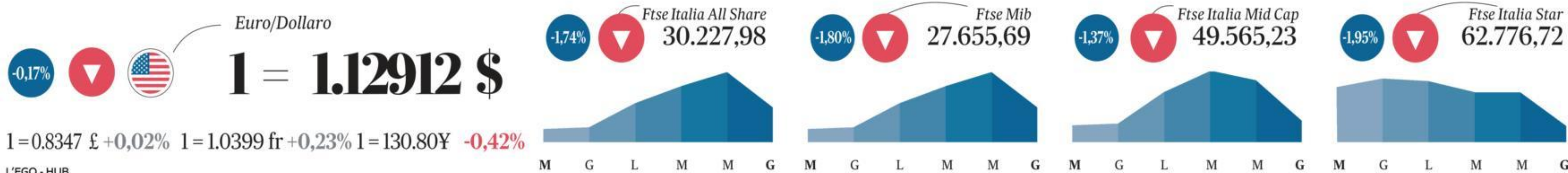
Ftse Italia All Share -1,74% 30.227,98

Ftse Mib -1,80% 27.655,69

Ftse Italia Mid Cap -1,37% 49.565,23

Ftse Italia Star -1,95% 62.776,72

M G L M M G

L'EGO - HUB

Lufthansa punta Ita Airways i tedeschi vogliono fino al 40%

▶Al colosso tedesco piace la nuova compagnia Si studia l'ingresso nell'azionariato della newco

▶I vertici del vettore tricolore spingono con forza per chiudere l'alleanza prima della stagione estiva

LE TRATTATIVE

ROMA Corsa contro il tempo per trovare il partner industriale. I vertici di Ita Airways devono scegliere in fretta - prima dell'inizio della stagione estiva - l'alleato per disegnare il proprio futuro nei cieli. O comunque mettere le basi per il prossimo anno quando, si presume pandemia alle spalle, il mercato del trasporto aereo ripartirà di slancio. In questi mesi è stata soprattutto Lufthansa a lavorare sottotraccia, superando di slancio i corteggiamenti di Air France su mandato di Delta Airlines. Il vettore Usa, partner storico dei francesi, sembra ora più lontano, visto che i tedeschi sarebbero disposti a stringere con determinazione per entrare nell'azionariato di Ita Airways. Circola un dossier - per ora non ufficiale - in cui la compagnia tedesca immagina i futuri scenari di collaborazione. E tra questi, oltre alle intese commerciali, è previsto l'ingresso nel capitale con una quota tra il 15 e il 40%, lo sviluppo di Fiumicino come nuovo hub e l'integrazione degli acquisti per sviluppare al massimo le sinergie. Ai tedeschi piace il nuovo corso della compagnia italiana che punta su aerei green, discontinuità con il passato, servizi di qualità e che può vantare conti in ordine in un mercato, quello italiano, che fa gola a molti. Come noto, allo stato il vettore tricolore non può certo reggere la concorrenza internazionale, tanto più dopo il taglio della flotta imposto dalla Ue.

Sia l'Ad Fabio Lazzarini che il presidente Alfredo Altavilla non hanno nascosto le proprie preferenze per il gruppo tedesco. E in questi giorni i contatti, anche se informali, si sarebbero intensificati. In considerazione del fatto che i tedeschi hanno già rimborsato il prestito concesso dallo Stato e dunque sono pronti ad agire sul mercato delle alleanze.

Del resto, anche nella recente visita a Palazzo Chigi proprio il neo cancelliere Olaf Scholz ne avrebbe fatto cenno al premier Mario Draghi. Dopo aver tenuto in vita prima Alitalia (costata ai contribuenti circa 16 miliardi) e poi Ita, il governo preme affinché si trovi uno sbocco industriale solido e che dia prospettiva alla compagnia. Naturalmente, con un bilancio non appesantito da debiti e costi sotto controllo, immaginare un matrimonio è più facile. Anche perché la newco corrisponde perfettamente, sia sotto il profilo occupazionale che per quanto riguarda la flotta, all'identikit che Lufthansa insegue da tempo per ampliare il proprio raggio d'azione.

Certo l'ingresso nell'azionariato, ben visto da Palazzo Chigi, comporterà anche un rimescolamento delle carte negli assetti di governance, ma di questo si parlerà più avanti quando l'operazione entrerà nel vivo. In un'intervista al quotidiano tedesco Handesblatt, Altavilla ha sottolineato che Lufthansa è «tra i pretendenti belli e ricchi che possono ora essere interessati a Ita Airways». E ha aggiunto: «Sarebbe sbagliato rimanere indipendenti perché saremmo sempre troppo piccoli rispetto ai tre grandi gruppi aerei che operano in Europa». Altavilla, inoltre, ha espresso ammirazione per il modello di business di Lufthansa e di tutto il gruppo (che comprende Austrian Airlines, Swiss Air, Brussels Airlines ed Eurowings), «perché negli ultimi anni la compagnia tedesca è riuscita a integrare altri piccoli vettori simili a Ita Airways come è ora con grande successo». Insomma, Ita è matura per imboccare quella strada.

A favore di questa possibilità, in ogni caso, giocano sia le aperture del ceo di Lufthansa, Carsten Spohr (che ha confermato i colloqui con Altavilla), sia la circostanza che i tedeschi hanno voglia di crescere in fretta. Il fatto che Ita Airways sia entrata nell'alleanza SkyTeam (guidata da Delta e Air France) non compromette le trattative, visto che l'accordo negoziato con una certa lungimiranza da Lazzerini è valido per un solo anno, consentendo così al vettore tricolore di passare alla concorrenza (Star Alliance) guidata da Lufthansa.

I TENTATIVI DI DELTA

Dall'altra sponda dell'Oceano Delta Airlines ha ribadito che vuole garantirsi una posizione strategica in Europa tramite l'Italia soprattutto per non lasciare spazio all'avanzata di Lufthansa. Anche la compagnia americana ritiene che Ita «abbia i fondamentali economici a posto: i dipendenti sono stati tagliati, le retribuzioni calmierate, i debiti azzerati». Sfida aperta quindi con la partita che va chiusa prima dell'estate.

Umberto Mancini

GRANDE ALLEANZA In pista per Ita ci sarebbe la compagnia tedesca Lufthansa

GOVERNO FAVOREVOLE A UNA PARTNERSHIP CHE DAREBBE UNA PROSPETTIVA SOLIDA DELTA AIRLINES DEVE CERCARE IL RILANCIO

APPREZZATI I COSTI TORNATI SOTTO CONTROLLO E IL RINNOVO DELLA FLOTTA IN CHIAVE GREEN

Atlantia in gara per Yunex Traffic

SISTEMI INTELLIGENTI

ROMA Atlantia punta ad acquisire il 100% del capitale della società Yunex Traffic, attiva nel business dei sistemi di trasporto intelligenti. Presentata un'offerta al gruppo Siemens.

L'offerta - spiega il gruppo controllato dalla holding Edizione della famiglia Benetton - si inquadra nella strategia di Atlantia ed è coerente con le linee guida strategiche approvate dal consiglio di amministrazione, che prevedono investimenti, oltre che nei settori autostradale, aeroportuale e pagamenti digitali per la mobilità in cui già opera la società, in tre nuove aree adiacenti e/o sinergiche: sistemi di trasporto intelligenti (cioè l'integrazione delle conoscenze nel campo delle telecomunicazioni, elettronica, informatica con l'ingegneria dei trasporti, per la pianificazione, progettazione, esercizio, manutenzione e gestione dei sistemi di trasporto), rinnovabili ed elettrificazione, snodi ferrovieri e della mobilità.

Atlantia si impegna ad aggiornare in modo sollecito il mercato, qualora Siemens renda noto che l'offerta presentata da Atlantia sia risultata la migliore e sia stata approvata dai competenti organi di Siemens.

CONCORRENTI

Tra i gruppi interessati a Yunex Traffic, secondo quanto emerso sulla stampa tedesca, ci sarebbero anche Kkr, Bridgepoint Group e Qbic Fund.

La Borsa

CAMBI IN EURO

	Quotaz.	Var.%
Dollaro Usa	**1,1315**	-0,04
Yen Giapponese	**131,0500**	0,02
Sterlina Inglese	**0,8359**	0,06
Franco Svizzero	**1,0395**	0,30
Rublo Russo	**86,5088**	0,91
Rupia Indiana	**84,2475**	0,10
Renminbi Cinese	**7,2187**	0,14
Real Brasiliano	**6,4420**	0,43
Dollaro Canadese	**1,4451**	0,36
Dollaro Australiano	**1,5778**	1,14

METALLI

	Mattina	Sera
Oro Fino (per Gr.)	**51,46**	51,60
Argento (per Kg.)	**n.d.**	652,66

MONETE (in euro)

	Denaro	Lettera
Sterlina (post.74)	**370,05**	390
Marengo Italiano	**290,09**	309

FTSE MIB

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
A2A	**1,670**	-1,82	1,679	1,730	14405518
Atlantia	**17,055**	-2,21	17,153	17,705	1295697
Azimut H.	**24,510**	-3,05	24,757	25,251	745122
Banca Mediolanum	**8,684**	-2,75	8,756	8,913	1445230
Banco BPM	**2,760**	-0,90	2,696	2,778	10191587
BPER Banca	**1,910**	-0,60	1,866	1,922	14645499
Brembo	**13,380**	1,75	12,685	13,385	684571
Buzzi Unicem	**19,285**	-1,33	19,253	19,513	411290
Campari	**12,395**	-2,97	12,494	12,862	1908608
Cnh Industrial	**14,295**	-3,08	14,391	15,011	6049299
Enel	**6,949**	-2,40	6,987	7,183	33453244
Eni	**12,650**	-0,83	12,401	12,713	15655263
Exor	**78,180**	-3,74	79,055	80,645	445807
Ferragamo	**22,740**	-2,19	22,722	23,066	280104
FinecoBank	**15,485**	-3,13	15,555	15,979	2272875
Generali	**18,465**	-2,28	18,539	18,996	5909685
Intesa Sanpaolo	**2,433**	0,62	2,331	2,426	104854046
Italgas	**5,842**	-2,31	5,865	6,071	1666783
Leonardo	**6,312**	-2,02	6,336	6,490	4807419
Mediobanca	**10,390**	-0,24	10,180	10,392	2223307
Poste Italiane	**11,665**	-0,85	11,652	11,779	1561097
Prysmian	**33,380**	-0,15	33,301	33,475	700737
Recordati	**53,940**	-1,32	54,080	55,964	235497
Saipem	**1,943**	0,52	1,893	1,939	9061261
Snam	**5,208**	-1,66	5,233	5,352	5481521
Stellantis	**18,246**	-0,99	17,109	18,340	14031676
Stmicroelectr.	**42,820**	-1,83	42,666	43,851	2959693
Telecom Italia	**0,433**	-0,39	0,428	0,436	22589017
Tenaris	**9,782**	0,02	9,491	9,816	3658484
Terna	**6,920**	-2,54	6,975	7,186	4622337
Unicredito	**14,150**	-1,70	13,706	14,347	26488383
Unipol	**4,850**	-1,94	4,824	4,913	2859883
UnipolSai	**2,504**	-1,18	2,486	2,518	1255810

NORDEST

	Prezzo chiu.	Var.% pr.chiu.	Min. anno	Max anno	Quantità trattate
Ascopiave	**3,480**	-1,42	3,502	3,535	54811
Autogrill	**6,628**	0,94	6,365	6,623	1117175
B. Ifis	**17,270**	-1,71	17,028	17,713	429288
Carel Industries	**25,500**	-0,20	25,158	26,563	29653
Cattolica Ass.	**5,720**	-0,61	5,723	5,838	170991
Danieli	**26,600**	-2,03	26,693	27,170	42777
De' Longhi	**30,820**	-1,60	30,810	31,479	103723
Eurotech	**5,120**	-3,03	5,165	5,344	266265
Geox	**1,106**	-0,54	1,080	1,124	497290
Italian Exhibition Gr.	**2,730**	-0,36	2,694	2,719	1402
Moncler	**62,800**	-4,12	63,219	65,363	692957
OVS	**2,604**	-2,47	2,564	2,664	1537849
Safilo Group	**1,580**	-2,71	1,582	1,637	623152
Zignago Vetro	**16,380**	-2,96	16,519	17,072	30678

Danza

Jacopo Tissi, nuova étoile italiana per il Bolshoi

«Complimenti al ballerino Jacopo Tissi, vero e proprio orgoglio italiano nel mondo». Così il ministro della Cultura, Dario Franceschini dopo che Jacopo Tissi, (nella foto) primo danzatore italiano nella storia ad essere stato ammesso al Teatro Bolshoi, è stato nominato étoile dallo stesso teatro. «La nomina a Principal Dancer del Bolshoi di Mosca - aggiunge Franceschini - è un traguardo straordinario per un talento riconosciuto e apprezzato in tutto il mondo. Ed è un altro importante riconoscimento per la danza Italiana che deve essere sostenuta con impegno». Lombardo, originario di Landriano, un paese nella provincia di Pavia, Jacopo Tissi ha svolto la maggior parte della propria carriera tra l'Italia e il resto d'Europa: ha danzato con il Balletto di Stato di Vienna sotto la direzione di Manuel Legris, poi è entrato a far parte del corpo di ballo della Scala sotto la direzione di Makhar Vaziev, avendo come ripetitori Vladimir Derevianko e Olga Chenchikova. Infine il trasferimento in Russia, una delle patrie del balletto classico.

Ca' Foscari pubblica il saggio di Renata Segre, frutto di vent'anni di ricerche, che analizza la presenza ebraica nella Serenissima prima dell'apertura dell'antico quartiere. L'indagine ha permesso di scoprire documenti inediti per l'insediamento in terraferma anteriori al 1516. Sono stati ritrovati preziosi atti di compravendita e affitto di abitazioni concesse dalla Scuola dei Battuti di Mestre

Venezia, i pendolari del Ghetto

LA STORIA

Nulla sarà più come prima. Da adesso in poi non si potrà più fare storia di Venezia e della Serenissima senza tenere conto di questo libro che cambia e integra tutto quello che noi sapevamo (poco) della presenza ebraica prima dell'istituzione del ghetto di Venezia, nel 1516. Anzi, getta una nuova luce anche sulle premesse della fondazione della prima area chiusa riservata agli ebrei in Europa: un fatto accaduto quasi all'improvviso, senza che nei documenti si trovi traccia di un dibattito che la preceda. Per di più doveva essere provvisorio, il ghetto, un paio d'anni, e poi nel 1518 gli ebrei sarebbero dovuti tornare a Mestre, dove risiedevano prima che scoppiasse la guerra di Cambrai. Come sia andata, invece, lo sappiamo: il primo ghetto del mondo dura fino all'11 luglio 1797, quando la Municipalità democratica provvisoria decreta l'abbattimento delle porte, nonché la fine dell'obbligo di residenza per gli ebrei.

LA RICERCA

Il lavoro svolto da Renata Segre, autrice di "Preludio al Ghetto di Venezia. Gli ebrei sotto i dogi (1250-1516)", pubblicato da Edizioni Ca' Foscari (*scaricabile gratuitamente al sito https://edizionicafoscari.unive.it/it/edizioni4/*), è immane: ci ha messo diciotto anni per scriverlo, a fine volume sono elencati quaranta diversi fondi dell'Archivio di stato dei Frari da lei consultati e ventun archivi visitati. In realtà gli archivi dov'è stata sono di più, ma non tutta la ricerca è stata alla fine utilizzata per redigere l'opera, che conta quasi seicento pagine. Segre è la vedova di Marino Berengo, uno dei più importanti storici italiani del Dopoguerra, uno dei fondatori del corso di laurea in Storia a Ca' Foscari: «Mi diceva che sarebbe stato impossibile scrivere una storia degli ebrei a Venezia prima del ghetto perché sarebbero serviti vent'anni di lavoro. Mio marito è morto ventidue anni fa e io ne ho messi diciotto per completare questo libro». Segre è stata la prima a vedere i documenti di alcuni archivi, come quello della Scuola dei Battuti, a Mestre; gli ebrei erano inquilini in edifici di proprietà della Scuola.

PRELUDIO AL GHETTO DI VENEZIA di Renata Segre

Ca' Foscari

LE NUOVE SCOPERTE

«Mancano le planimetrie, le notizie urbanistiche, sono quasi solo documenti contabili che nessuno consulta», sottolinea Segre. Innanzi a tutto i documenti contabili bisogna saperli leggere, in secondo luogo non è banale ricostruire avvenimenti storici partendo da una lista di pagamenti di affitti. Prima dell'istituzione del ghetto agli ebrei era vietato risiedere a Venezia. Il divieto non era sempre ferreo, però il grosso dell'insediamento ebraico stava a Mestre. Un po' come accade oggi con i pendolari, anche nel Tre/Quattrocento era possibile vivere a Mestre e lavorare a Venezia. Purtroppo il materiale archivistico relativo a Mestre è andato perduto: la città è stata distrutta bruciata un paio di volte durante la guerra di Cambrai, a inizio Cinquecento. Siccome faceva parte della diocesi di Treviso, quel che si trova bisogna cercarlo nell'archivio di Treviso. Mestre aveva un podestà veneziano ed era una nomina ambita dai patrizi perché era vicina e si poteva persino andare a dormire a casa, cosa che in seguito fu proibita dal governo. Non si sa nulla della struttura cittadina del XV secolo, c'era sicuramente una sinagoga, perché i documenti la nominano, ma non si sa dove fosse. Si tratta quasi sempre di documenti indiretti, come il testamento di una donna che lascia in eredità una casa di Mestre dove abitano gli ebrei. Il mestiere dello storico è anche reso più difficoltoso dal fatto che ricorrono in continuazione sempre gli stessi nomi, quindi è difficile capire se si tratti di persone diverse con il medesimo nome o sempre dello stesso soggetto.

LE PREDICHE DI BERNARDINO

Quel che emerge dal documentatissimo volume di Segre è che non esisteva una linea politica coerente del patriziato nei confronti degli ebrei. C'erano sì patrizi più o meno avversi agli ebrei, ma la classe dirigente cambia in continuazione e non è mai inesperti. «I veneziani», spiega Segre, «dovevano barcamenarsi, non c'è una politica uniforme e omogenea, come invece accadeva in Lombardia o in Piemonte». Quel che importava sopra ogni cosa ai *nobilomeni* impegnati nel reggere le città del dominio da Terra e da Mar era evitare sommosse e disordini. Questo poteva anche comportare il lasciar libero sfogo a pulsioni locali, e quindi se i nobili e le popolazioni di terraferma se la prendevano con gli ebrei, i rettori veneziani talvolta lasciavano fare per evitare guai maggiori. Un esempio significativo è quando il francescano Bernardino da Feltre se ne va in giro a predicare contro l'usura, e quindi contro gli ebrei che esercitavano il mestiere di prestatori su pegno. «Venezia non sa che fare», osserva Segre. Convoca in privato Bernardino e altri predicatori invitandoli a evitare di prendersela con gli ebrei. I francescani si guardano bene dal recepire l'invito e i podestà veneziani non intervengono perché sanno che il popolo è favorevole ai frati. Bernardino – beatificato nel 1654 – viene espulso dal territorio della Serenissima, ma sono proprio le sue prediche infuocate a provocare i fatti di Portobuffolè, nel 1480, quando tre ebrei vengono bruciati vivi in piazza San Marco, a Venezia, sulla base della falsa accusa di aver ucciso un bambino per berne il sangue. I principali insediamenti ebraici nello stato da Terra erano a Verona, Padova e Treviso, ma usciranno sconvolti dalla guerra di Cambrai, tanto che soltanto a Padova ci sarà di nuovo una presenza ebraica all'indomani del conflitto. Durante la guerra si verificano numerosi saccheggi di banchi di pegno, spesso da parte delle popolazioni locali prima che arrivassero i soldati nemici, nessun saccheggio avviene invece a Mestre, perché i pegni in mano agli ebrei appartenevano ai veneziani, anche a patrizi, e quindi ne viene organizzato il trasferimento a Venezia. Per due settimane c'è un continuo andirivieni di barche tra Mestre e Venezia per mettere in salvo i pegni dei banchi ebraici.

CANNAREGIO
Il Ghetto novo, l'area più antica dell'insediamento ebraico a Venezia. Qui arrivarono gli ebrei che risiedevano a Mestre

SIMBOLO
La Torre civica, una delle poche testimonianze del castello di Mestre. Attorno al maniero trovarono residenza anche gli ebrei provenienti dal Nordeuropa. A destra Ca' Foscari; sotto Renata Segre

L'INTELLIGENCE

Interessantissimo è il ruolo di intelligence svolto da parecchi ebrei e in particolare da David da Basilea che viene delegato dalla Serenissima a concludere la pace con gli Sforza, nel 1484, che porta all'acquisizione da parte di Venezia di Rovigo e del Polesine, nessuna fonte cita il fatto che David fosse un ebreo. Una cosa è certa: questo libro segna un inizio, non una fine. Ora, grazie al lavoro di Segre, si sa dove andare a mettere le mani, ma di interrogativi da risolvere ne permangono ancora molti. Uno, pesante come un macigno, lo pone le stessa autrice: «Nella penisola italiana, durante l'ultimo decennio del Quattrocento, interi nuclei ebraici erano già stati cacciati; a metà Cinquecento, la maggior parte delle comunità sarebbe poi scomparsa, espulsa o assorbita dai ghetti. Nella Signoria fu vera gloria, come si è sempre sostenuto, aver istituito il primo ghetto e creato questa formula di pax christiana?».

Alessandro Marzo Magno

Il nuovo capitolo della saga diretto da Lana Wachowsky bypassa il mito del primo film e pone una riflessione su Hollywood e sul rapporto uomo-macchina-illusione

L'anomalia di Matrix

MATRIX RESURRECTIONS
Regia: Lana Wachowski
Con: Keanu Reeves, Carrie-Anne Moss, Jessica Henwick
FANTASCIENZA ★★1/2

Dopo così tanto tempo, tornare in Matrix? Lo chiede l'"analista" a uno stralunato Neo-Thomas Anderson (Keanu Reeves) che fatica a distinguere realtà da illusione, ma in fondo è la grande domanda alla base di questa "Resurrections" che riconduce il pubblico nella tana del bianconiglio 22 anni dopo il capolavoro firmato dagli allora fratelli Wachowsky. Alla guida del nuovo capitolo, adesso, c'è soltanto Lana Wachowsky che sceglie volutamente - anche perché forse non può - di spazzare via la "magia" dell'originale per costruire non tanto un sequel, quanto un film su Matrix. Un film personale che con ironia analizza la natura e l'eredità della propria origine. L'inizio, così, sembra quasi parodiare l'incipit del 1999. Ma molto è cambiato da allora, i tempi sono diversi, la divisione binaria del mondo, macchine e umani, forse non ha più senso. Di qui la bella trovata metacinematografica di trasformare Neo-Mr. Anderson in un uno sviluppatore di videogiochi: la sua creatura più famosa è Matrix, e il nuovo progetto, chiamato guarda caso Binary, non piace tanto al suo capo, Mr. Smith (peccato aver perso il luciferino Hugo Weaving per l'imbambolato Jonathan Groff), che preferisce le operazioni nostalgia. Quasi a sbeffeggiare Hollywood che tra sequel, prequel e remake si muove sempre "sul sicuro" spremendo idee e personaggi. La regista lo sa, anche lei si ritrova in fondo a dispensare pillole rosse e blu di nostalgia, con gli spezzoni della trilogia che compaiono qua e là, ma l'obiettivo è aprire quesiti più interessanti sul cinema di oggi.

Tentando di recuperare Neo da questa nuova versione di Matrix costruita su desiderio e paura (il desiderio per ciò che uno non ha e la paura di perdere ciò che possiede), Lana modifica la mitologia del primo film: tutto ora si fa più confuso, ci si muove attraverso specchi e treni, le macchine collaborano, esiste una nuova Zion, con tanto di new entry che sembrano giustificare la presenza di un nuovo Morpheus, dell'agente Smith e dell'oracolo con altre sembianze.

Ed anche se il film perde ritmo in spiegazioni, finendo in certi momenti per pontificare, procedendo a blocchi e dimenticando lo sprint iniziale, il quesito posto dalla regista resta importante. Cos'è oggi Matrix? Se è svanita la contrapposizione uomo-macchina, cosa resta? E' illusione della scelta, rifugio della nostalgia, scappatoia offerta da nuovi media o bruttezza social, come profetizza un arrabbiato Merovingio? Forse bisogna capire da che parte stare. Perché se la «scelta è un'illusione e sai già cosa fare», l'unica via d'uscita è spazzare via i sistemi binari e votarsi all'amore. Non l'amore cristologico del vecchio Neo che salvava l'umanità, ma il legame di coppia come forma estrema di resistenza, capace di riplasmare il mondo e unire le persone. Lana, alla fine, sceglie Trinity (Carrie-Ann Moss), dedicandole la terza parte del film nell'ultimo scontro, forse il più riuscito di "Revolutions", tra un esercito di programmi pronti e gettarsi dall'ultimo piano per fermare le due anomalie del sistema. L'amor che tutto vince.

Chiara Pavan

Italia

Commedia casereccia senza nessuna pretesa

BELLI CIAO
Regia: Gennaro Nunziante
Con: Pio D'Antimi, Amedeo Grieco, Giorgio Colangeli
COMMEDIA ★★

Sant'Agata di Puglia contro Milano, terroni versus bauscia: scivoloso terreno di luoghi comuni di un format collaudato e messo a regime per piacere al botteghino.
Il barese Nunziante (vedi alla voce Checco Zalone) sa bene come solleticare con furbizia e lesta mano i gusti a largo spettro, e sa anche come utilizzare il duo comico Pio e Amedeo che sorreggono con brio un menù di battute di un humour casereccio. E ci si accontenta.
A questo, si aggiunga la "burrata" buonista finale che fa vincere la partita ai terroni. Così è si vi piace. Molto natalizio.

Giuseppe Ghigi

PROTAGONISTI Keanu Reeves e Carrie-Ann Moss tornano nei panni di Neo e Trinity in "Matrix-Resurrections"

★ meglio fare altro
★★ avendo tempo
★★★ una buona scelta
★★★★ peccato non vederlo
★★★★★ imperdibile

Storia morale sulla verità In Iran il miglior Farhadi

UN EROE
Regia: Asghar Farhadi
Con: Sarina Farhadi, Amir Jadidi, Mohsen Tanabandeh
DRAMMATICO ★★★1/2

Rahim è in prigione per un debito non azzerato. Uscito per un breve permesso, deve cercare di saldare la situazione. La sua fidanzata trova casualmente una borsa contenente monete d'oro. Rahim però non le vuole usare a suo vantaggio, cercando di ritrovare il legittimo proprietario. Diventa così una specie di eroe. Ma il mondo mediatico lo espone a situazioni incontrollabili, ribaltando una immagine rispettosa ed esponendolo a una serie di contraddizioni e presunte colpe, dove la verità non solo fatica a venire a galla, ma non sembra interessare proprio a nessuno.

Tornato in patria, dopo un'infelice parentesi spagnola con "Tutti lo sanno", il regista iraniano pluripremiato (quarta presenza a Cannes, stavolta è suo il Gran Premio della Giuria), con "Un eroe" Asghar Farhadi (di cui si ricorderà almeno "Una separazione", Oscar straniero bissato da "Il cliente"), ritrova la sua migliore scrittura, e ritorna a comporre un racconto morale, interrogandosi sulle scelte del singolo e sull'effetto che esse fanno sull'opinione pubblica. Assumendo la cadenza di un thriller psicologico ed etico (la figura "fantasma" della donna della borsa), il film si insinua nel conflittuale rapporto tra cittadino e giustizia (in Iran certamente più sensibile di altri Paesi), ma soprattutto nelle contraddizioni più devastanti di come una persona possa essere travisata nei suoi comportamenti, finendo triturata nella macchina dei social, tema quanto mai attualissimo ovunque. Così l'eroe finisce in un attimo nella polvere e le circostanze passate, che lo hanno portato in carcere, non impediscono di appesantire la situazione.

Farhadi è forse meno complesso di altre volte, ma certamente affronta uno dei grandi temi contemporanei: l'impossibilità di stabilire oggi una verità condivisa, in una società dove predomina il "falso" credibile (e a suo modo se ne servirà, inutilmente, lo stesso protagonista). Nell'ultima inquadratura di rassegnata resa, l'eroe ormai stanco comprende come sia perennemente insicuro distinguere il bene dal male.

Adriano De Grandis

Giovani, speranze e inganni: amori nella Parigi dell'800

ILLUSIONI PERDUTE
Regia: Xavier Giannoli
Con: Benjamin Voisin, Célice de France, Xavier Dolan
DRAMMATICO ★★★

A volte ci sono film che non ti aspetti, opere sulle quali non si sarebbe scommesso e che invece rivelano interesse e meritano apprezzamento. "Illusioni perdute" è una di queste. In Concorso all'ultima Mostra gode della discendenza dal romanzo di Honoré de Balzac, che è già un gran bel punto di partenza. Ma non sempre può bastare. C'è un giovane poeta di campagna che si reca a Parigi in cerca di notorietà. Qui, mentre la capitale è divisa tra monarchici e liberali, e il giornalismo inizia a diventare una professione, anche ben remunerata specie nella corruzione dilagante, Lucien finisce in un giro di nobili e giovani rampanti, menzogne e doppi giochi, trasformando la fama costruita faticosamente in un fallimento totale, perdendo ogni conquista, amore compreso. Xavier Giannoli faceva pensare a un polpettone, invece riesce nell'intento di rendere accattivante un film molto ben scritto e ben interpretato (da Benjamin Voisin a Xavier Dolan, fino a Gérard Depardieu), rendendo sopportabilissime le due ore e mezzo. Ed è un ulteriore film che in questo periodo (pur ambientato nell'800) ci parla della verità, dell'informazione, nella corruzione della nostra contemporaneità. (adg)

"Enrico IV" ovvero Pirandello in versione psicanalitica

ENRICO IV di Luigi Pirandello
regia Yannis Kokkos
con Sebastiano Lo Monaco
PADOVA - 12-16; TREVISO; 21-23 GENNAIO
www.teatrostabileveneto.it

TEATRO

Uno spettacolo che è «una seduta psicanalitica per lo spettatore». Il regista greco Yannis Kokkos definisce così la messinscena del suo "Enrico IV" di Luigi Pirandello, una coproduzione dello Stabile del Veneto che lo porta in cartellone a gennaio a Padova e Treviso. Nei panni del protagonista - un giovane nobiluomo impazzito dopo una caduta da cavallo – è Sebastiano Lo Monaco, accompagnato sul palco da un cast composto da Mariàngeles Torres, Claudio Mazzenga, Rosario Petix, Luca Iacono, Sergio Mancinelli, Francesco Iaia, Giulia Tomaselli, Marcello Montalto, Gaetano Tizzano e Tommaso Garrè.

IL DRAMMA

La trama del paradosso allestito da Pirandello in quest'opera magistrale è conosciutissima. Durante una cavalcata in costume, un giovane uomo vestito nei panni di Enrico IV, alla presenza dell'amata Matilde Spina, viene sbalzato da cavallo dall'odiato rivale Belcredi, batte la testa e impazzisce. Da quel momento, il giovane crede di essere veramente Enrico IV. Dopo dodici anni, Enrico IV rinsavisce, ma il mondo è andato avanti e l'amata Matilde è diventata l'amante di Belcredi e a lui non resta che continuare a farsi credere pazzo. Dopo vent'anni lo psichiatra Genoni propone di curare la follia ricostruendo la scena della caduta, facendo recitare il ruolo di Matilde a Frida, uguale alla madre da giovane. Enrico IV, di fronte alla ragazza che scambia per la madre, si lancia ad abbracciarla ma Belcredi si oppone e viene trafitto a morte. Per sfuggire definitivamente alla realtà (e alla prigione), il protagonista decide di fingersi pazzo per sempre, facendo di questa scelta una condanna e insieme una liberazione.

IN SCENA

Qual è dunque la lezione che viene oggi dal dramma pirandelliano? «Una sfida rilevante per l'epoca contemporanea è costruire una società critica – osserva il regista - nella quale siano presenti osservatori critici che sappiano da un lato promuovere una cultura del pensiero e della riflessione e dall'altro prendere decisioni ponderate. Qui lo spettatore viene accolto, quasi a sua insaputa, all'interno di una seduta psicoanalitica dalla quale uscirà con molti e rilevanti quesiti sul suo vissuto». Se è vero che Pirandello sviluppò nel suo teatro alcuni nodi della nascente psicoanalisi, tra Freud e la Scuola di Francoforte, il tema della follia si trasforma in una sua rappresentazione «fino a esibirla», chiosa Kokkos. E aggiunge: «Enrico, per poterla mostrare attraverso una cosciente finzione, deve rinsavire e mettere a nudo il rapporto tra maschera e smascheramento, recitando la follia ed evidenziando il carattere metateatrale che si può applicare al testo». (g.mar.)

STABILE Una scena dell'«Enrico IV» con la regia di Yannis Kokkos

L'annuncio di Franco, il papà del nuotatore: «È dimagrito tantissimo. Non c'è nessuno che si prende cura di lui. L'ambiente si è surriscaldato. Sembra un gioco delle coppie. Meglio che torni ad allenarsi»

CONCORRENTE
Manuel Bortuzzo in due inquadrature del "Grande Fratello". Ora ha fatto sapere che per lui questa esperienza è conclusa e intende lasciare la gara

«Manuel se ne andrà» Bortuzzo lascia il Gf

L'INTERVISTA

Futuro da schermidore paralimpico? Tutto è possibile per Manuel Bortuzzo. Soprattutto se accanto a lui c'è Aldo Montano. Oggi il nuotatore fa sapere che la sua partecipazione al Grande fratello è arrivata ai titoli di coda, che desidera rientrare in famiglia e ritornare ad essere se stesso: un atleta. «Si sono alzati i toni, volano parole che non fanno parte del nostro stile di vita. Manuel è dimagrito di quasi 7 kg, vuole uscire dalla casa. E noi siamo con lui». Franco Bortuzzo conferma: «Manuel non si sente più a suo agio al Grande Fratello e vuole rientrare in famiglia. La produzione è al corrente della cosa e probabilmente il 14 o il 17 gennaio ci sarà il via libera per la conclusione della sua avventura nel programma condotto da Alfonso Signorini. Ma, parallelamente, la grande amicizia nata con Aldo Montano potrebbe indirizzare Bortuzzo verso la scherma paralimpica».
A fare il punto il padre Franco, angelo custode di Manuel anche fuori dalle mura della "Casa".

«Mio figlio ha solo voglia di tornare a casa: dice che l'esperienza si è esaurita»

Era entrato al GF con grande entusiasmo: si è rotto qualcosa?
«Manuel è dimagrito in maniera importante. Fino a quando c'era Aldo Montano aveva qualcuno che un po' si prendeva cura di lui, un occhio di riguardo. Con Aldo faceva squadra, uscito lui ha perso la voglia di stare là».

Ma a cosa si deve questo dimagrimento?
«Quando c'era Aldo e si andava a fare la spesa lui pensava sempre di chiedergli cosa volesse, è normale quando uno ti vuole bene. Ora le cose sono cambiate, Manuel non è uno che chiede, lui si adatta agli altri. Non ha mai chiesto di essere speciale o di avere corsie diverse, ma uscito Montano non ha neppure chi si alleni con lui, sta perdendo gli stimoli. Anche perché il livello di aggressività sta aumentando».

Ma perchè Montano è uscito?
«Ha finito il suo contratto. E quattro mesi sono giusti, sennò la cosa diventa troppo lunga. Mio figlio ha bisogno ad allenarsi, di tornare in piscina e di riprendere la sua vita in mano».

Eppure è dato tra i favoriti per la vittoria..
«Ma non è questo il suo obiettivo, prima si deve riguardare, la salute è la prima cosa. Poi vedo che un po' si sono alzati i toni, c'è tensione, hanno preso una linea diversa da come ci eravamo immaginati».

Ma il suo affair con Lulù Selassiè?
«Non so nulla, me ne parlerà, mi racconterà la verità perchè ovviamente l'immagine che ne esce è distorta. Ma appunto, lui non è andato lì per quello, o perlomeno per spettacolarizzare un'eventuale storia. Ora sembra più che altro un gioco di coppie, tipo uomini e donne. Manuel ha una sua missione completamente diversa, non è il bacio di una ragazza».

Ritenete che l'obiettivo di accendere i riflettori sul mondo della disabilità sia stato raggiunto?
«La sola partecipazione di Manuel ad un reality è una vittoria. Poi è pacifico che da soli non cambieremo il mondo: la gente continuerà a parcheggiare nei posti dei disabili. Sicuramente Manuel ha dato prova del fatto che con un po' di buona volontà tutto è possibile».

Però mi sembra che siate un po' delusi...
«Non è esattamente come ce l'aspettavamo, non sarò io a criticare il GF ma il fatto che voglia tornare a casa mi dice che l'esperienza si è esaurita. Ognuno vive a peso proprio: vedere certe reazioni di persone anche di una certa età, a me personalmente, lasciano un po' senza parole».

Quindi è certo che Manuel tornerà a casa?
«Sì, la data dipenderà dalla produzione, comunque tra il 14 e il 17 gennaio».

Cosa farà?
«Anzitutto riprende a mangiare: un bel piatto di gnocchi al ragù non glielo toglie nessuno. Poi riabbraccerà la mamma, a cui manca tantissimo, e infine in piscina per riprendere gli allenamenti».

Qual è stata la cosa più bella di questo GF?
«L'incontro con Aldo Montano: è nata un'amicizia fortissima. Là dentro ha trovato un secondo padre. Aldo è una persona splendida, vuole portarlo alle Paralimpiadi con la scherma. Devi imparare tutto, gli ha detto. E sinceramente poter essere allenato da un campione del mondo ti fa venire la voglia di provarci...».

Elena Filini

DA QUANDO SE NE È ANDATO ALDO MONTANO, LA PARTECIPAZIONE ALLA TRASMISSIONE NON HA PIÙ SENSO»

Addio a Peter Bogdanovich regista di "Ultimo spettacolo"

LA SCOMPARSA

Hollywood a lutto per Peter Bogdanovich: il regista di film come «L'Ultimo Spettacolo» e «Paper Moon-Luna di Carta» è morto a 82 anni nella sua casa di Los Angeles. Considerato uno degli esponenti di punta della "Nuova Hollywood" degli anni Settanta, Bogdanovich è morto oggi dopo la mezzanotte per cause naturali, ha detto la figlia Antonia Bogdanovich all'«Hollywood Reporter». Immediate le reazioni dell'industria dei sogni: Francis Ford Coppola si è detto «devastato». «Un grande amico e un campione del cinema con la "C" maiuscola», ha commentato il collega Guillermo del Toro.

Ispirato da «Citizen Kane» di Orson Welles, Bogdanovich aveva cominciato la sua carriera come programmatore e critico cinematografico per «Esquire». Trasferito a Los Angeles, aveva fatto amicizia con il maestro dell'horror Roger Corman grazie al quale alla fine degli anni Sessanta aveva girato i suoi primi film, lo sconfessato «Voyage to the Planet of Prehistoric Women» e il giallo «Bersagli», un omaggio a Boris Karloff. Il successo era arrivato nel 1971 con «l'Ultimo Spettacolo» ispirato al romanzo di Larry McMurtry - nel cast Jeff Bridges, Cybill Shepherd, Ellen Burstyn e Cloris Leachman - che aveva conquistato otto nominations e due Oscar, e che fu anche un inatteso successo commerciale, con 29 milioni di dollari al box office contro poco più di un milione di costi di produzione.

NOUVELLE VAGUE

La filosofia di Bogdanovich, ispirata dalla nouvelle vague francese, fu chiara fin dagli esordi: tutti i grandi film sono già stati realizzati, e ai contemporanei non resta altro che proporre una poetica della nostalgia, rifacendo i grandi e insuperati classici degli anni quaranta e cinquanta. Nacquero così remake originali come «Ma papà ti manda sola?» del 1972 che riprende lo stile di Vincent Minnelli e fu campione d'incassi ai botteghini: recitarono per Bogdanovich, Barbra Streisand e Ryan O'Neal e il film fu più tardi incluso dall'American Film Institute tra le 100 migliori commedie di tutti i tempi. L'anno dopo fu la volta di «Paper Moon-Luna di Carta», ispirato al cinema di Frank Capra, con O'Neal nella parte del protagonista accanto alla figlia Tatum che all'epoca delle riprese aveva appena nove anni e per quel film vinse l'Oscar.

TRA I SUOI SUCCESSI ANCHE "MA PAPÀ TI MANDA SOLA?" CON RYAN O'NEAL E BARBRA STREISAND E "MASK" CON CHER

IN PRIMA LINEA
Peter Bogdanovich è morto a Los Angeles

ALTRE PELLICOLE

Sulla cresta dell'onda, Bogdanovich rifiutò poi film come «Il Padrino», «L'Esorcista» e «Chinatown». Più di recente, la sua filmografia include «Mask» con Cher e «The Cat's Meow» con Kirsten Dunst. Il regista aveva avuto anche una parte da attore nei «Soprano» e piccoli ruoli nei «Kill Bill» dopo aver abitato per un anno ospite di Quentin Tarantino. Bogdanovich si è poi cimentato con la commedia sentimentale in «Daisy Miller» (1974), ispirato dall'omonimo celebre romanzo di Henry James, il musical con «Finalmente arrivò l'amore» (1975 e di nuovo con la commedia con «Vecchia America» (1976), un film sul cinema americano delle origini. Sono poi seguiti «Saint Jack» (1979) e «... e tutti risero» (1981), entrambi interpretati da Ben Gazzara, e i grandi successi «Dietro la maschera» (1985) e «Texasville» (1990), concepito come sequel di «The last picture show».

CON LA PLAYMATE

Chiacchieratissima la vita privata: tra le relazioni che fecero scandalo all'epoca ci fu quella con la Shepherd, che aveva diretto in quattro film e per cui lasciò la moglie e collaboratrice Polly Platt, e con la playmate Dorothy Stratten che venne poi uccisa dall'ex marito geloso. Ha scritto diversi libri sul cinema, spesso tratti da interviste con registi. Celebre è il suo «Il cinema secondo Orson Welles» (Il Saggiatore, 1993) lunga conversazione con il regista di «Quarto potere».

R.G.

Verona

Omaggio in mostra a Scarpa e Magagnato

Verona celebra Licisco Magagnato e Carlo Scarpa (nella foto) con mostre, eventi e intitolando a loro il giardino del Museo di Castelvecchio. Una cerimonia attesa da tempo dalla città di Giulietta e Romeo che vuole così onorare due importanti figure della cultura, dell'arte e della storia stessa di Verona e del Veneto. Licisco Magagnato, storico dell'arte vicentino ma veronese d'adozione, è stato il direttore dei Musei e delle Gallerie veronesi dal 1955 al 1986, e fu lui a incaricare il grande architetto Carlo Scarpa, di attuare il restauro e il riallestimento di Castelvecchio. «Il Museo è una testimonianza esemplare del dialogo tra la committenza pubblica e illuminata di un direttore di museo e di un maestro dell'architettura, la cui memoria si salda tangibilmente nella doppia intitolazione del giardino di Castelvecchio - afferma la direttrice dei Musei Civici di Verona, Francesca Rossi -. Magagnato è una figura determinante. È stato tra i promotori del dialogo scuola-museo e dell'idea di museo come luogo di formazione permanente». Questo, mentre sono in corso da qualche settimana

tre esposizioni per il Centenario di Magagnato: alla Galleria d'Arte Moderna Achille Forti" aperta la speciale sezione dedicata a Magagnato intitolata "L'arte contemporanea nello sguardo di Licisco Magagnato (Vicenza 1921-Venezia 1987): mostre veronesi e acquisizioni per la Galleria d'Arte Moderna"; fino al 6 marzo 2022 nella sala Boggian al Museo di Castelvecchio la mostra "Ritorno alla rappresentazione. Gli acquerelli di Francesco Arduini. Una donazione al Museo di Castelvecchio"; fino al 16 gennaio al Museo di Castelvecchio nella Galleria delle Sculture l'esposizione Lapilli di Giorgio Vigna. Il programma è promosso dai Musei Civici di Verona – Museo di Castelvecchio, Musei Civici di Bassano, Musei Civici di Vicenza, Centro Internazionale di Studi di Architettura Andrea Palladio Vicenza. Vi ha collaborato l'associazione Amici dei Civici Musei di Verona.

Massimo Rossignati

Sport

SERIE A — 20ª GIORNATA

LE PARTITE		LA CLASSIFICA			
BOLOGNA-INTER	N.D.	INTER	46 (19)	VERONA	27 (20)
SAMPDORIA-CAGLIARI	1-2	MILAN	45 (20)	TORINO	25 (19)
LAZIO-EMPOLI	3-3	NAPOLI	40 (20)	SASSUOLO	25 (20)
SPEZIA-VERONA	1-2	ATALANTA	38 (19)	UDINESE	20 (18)
ATALANTA-TORINO	N.D.	JUVENTUS	35 (20)	SAMPDORIA	20 (20)
SASSUOLO-GENOA	1-1	FIORENTINA	32 (19)	VENEZIA	17 (19)
MILAN-ROMA	3-1	ROMA	32 (20)	SPEZIA	16 (20)
SALERNITANA-VENEZIA	N.D	LAZIO	32 (20)	CAGLIARI	13 (20)
FIORENTINA-UDINESE	N.D	EMPOLI	28 (20)	GENOA	12 (20)
JUVENTUS-NAPOLI	1-1	BOLOGNA	27 (19)	SALERNITANA	8 (18)

G
Venerdì 7 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

MILAN, CALZA RICCA ROMA SCHIANTATA

▶Aprono Giroud e Messias, poi Abraham accorcia e Leao chiude. Pali di Diaz e Florenzi
Rossoneri a -1 dalla vetta. I giallorossi pagano i propri errori, espulsi Karsdorp e Mancini

MILAN	3
ROMA	1

MILAN (4-2-3-1): Maignan 7; Florenzi 6,5 (33' st Conti 6), Gabbia 6, Kalulu 6, Theo Hernandez 6; Tonali 6,5, Krunic 6 (19' st Bakayoko 6); Messias 7, Brahim Diaz 6,5 (43' st Maldini ng), Saelemaekers 5 (19' st Leao 7,5); Giroud 6,5 (33' st Ibrahimovic 6). In panchina: Mirante, Nava, Rebic, Stanga. Allenatore: Pioli 7.
ROMA (3-5-2): Rui Patricio 6,5; Mancini 5, Smalling 6, Ibanez 5; Karsdorp 5, Pellegrini 6 (26' st Felix 5,5), Veretout 5,5 (26' st Cristante 5,5), Mkhytarian 5,5, Viña 5,5 (26' st El Shaarawy 5,5); Abraham 6 (31' st Shomurodov 5,5.), Zaniolo 6 (40' st Perez ng). In panchina: Boer, Mastrantonio, Villar, Calafiori, Kumbulla, Bove, Zalewski. Allenatore: Mourinho 5
Arbitro: Chiffi 4
Reti: 8' pt Giroud, 17' pt Messias, 40' pt Abraham, 36' st Leao
Note: spettatori 35.800. Espulsi al 29' st Karsdorp e al 48' st Mancini per doppia ammonizione. Ammoniti: Abraham, Zaniolo, Hernandez, Krunic.. Angoli: 3-8

MILANO Il colpo si materializza in diciassette minuti. Uno, (Giroud), due (Messias) e il gioco è fatto: vittoria e -1 dalla vetta, approfittando della sosta forzata dell'Inter contro il Bologna per Covid nelle file emiliane. Il Milan seppur demolito dal Covid, da infortuni di varia natura, dalla Coppa d'Africa, stordisce una Roma che si presenta alla Scala con l'abito scuro, con l'organico quasi al completo. Quel doppio colpo farà la differenza, prima psicologica e poi nei numeri. La Roma reagisce, certo. Ma non basta. La distanza tra Milan e Roma - confermata specialmente in questo avvio di partita - non è stata nella qualità degli uomini (Abraham e Zaniolo potevano far male a Gabbia e Kalulu), nel numero della rosa (il Milan aveva cinque giocatori fuori per Covid, la Roma era con i suoi titolari) a cui spesso fa riferimento Mourinho, ma è nell'attenzione, nella concentrazione, nella forza di sentirsi superiori, di giocarsela da superiori nonostante in campo si vada con maggiori difficoltà. Si vuole dominare, alla fine si domina, quel tanto che basta per marcare il territorio. Diciassette minuti, *is all*. E proprio in questa situazione diventa facile indurre gli avversari all'errore e qui conta l'aspetto mentale.

REGALI

Il doppio vantaggio rossonero è un regalo prima di Abraham, che sfiora ingenuamente di mano la palla in area costringendo Chiffi (dopo il consulto al Var) a concedere il rigore, il secondo è di Ibanez che con un retropassaggio difettoso mette nelle condizioni il Milan di raddoppiare. Alla squadra di Pioli, quei due regali, bastano e avanzano per campare di rendita, nella ripresa si concede il lusso, oltre a segnare il terzo (Leao) e a sbagliare il rigore (Ibra), anche di colpire due legni, uno con Brahim Diaz e uno con Florenzi (proprio lui). Per la Roma è stata una partita da rincorsa continua. E ci si è messo pure Chiffi, sorvolando su possibili rigori su Zaniolo e uno su Ibanez.

LE BUONE INTENZIONI

Eppure Mourinho se l'è venuta a giocare, proprio pensando di sfruttare le difficoltà rossonere. Qui ha provato ad aggredire subito. Ma dopo l'uno-due del Milan, ciò che era una strategia è diventato un dovere tattico: attaccare per la sopravvivenza. I gol sono figli di errori grossolani, la tattica c'entra poco. Errori che mandano in bambola la squadra. Non si vede una vera ripartenza, Abraham sembra in vacanza, Zaniolo sbatte contro il muro. Il dominio del Milan si interrompe con l'occasione di Zaniolo, che si mangia un gol e con quella di Abraham, che manda in ansia Maingnan con un colpo di testa. C'è pure il tempo per vedere una rissa, scatenata da Theo, che stuzzica Karsdorp: non è solo un duello ad alta velocità il loro, le scorrettezze aumentano col passare dei minuti: entrambi vengono ammoniti da Chiffi. Abraham si sveglia e sveglia un po' tutta la squadra, con quella rete a fine primo tempo: l'inglese pulisce un tiro sporco di Pellegrini e supera Maignan. Entrano Cristante, El Shaarawy e Felix poi Shomurodov e Perez, ma a Pioli basta un innesto, Leao, per rimettere le cose a posto: segna subito il 3-1 e lì finisce tutto. O quasi. Mou perde Karsdorp che si becca il secondo giallo per un fallo al limite dell'area su Theo e poi perderà Mancini (espulso) per una spinta in area nei confronti di Leao. Rigore che Ibra sbaglierà. Rigore che non avrebbe cambiato la storia della partita.

Alessandro Angeloni

LAZIO	3
EMPOLI	3

LAZIO: (4-3-3): Strakosha 4,5; Hysaj 5 (43' st Lazzari ng), Luiz Felipe 4,5, Acerbi 6 (24' pt Patric 5), Marusic 5,5; Milinkovic 7,5, Cataldi 5,5 (14' st Leiva 6), Luis Alberto 5,5; Pedro 5 (14' st Zaccagni 7), Immobile 6, Felipe Anderson 7. Allenatore: Sarri 5,5
EMPOLI: (4-3-2-1): Vicario 7; Stojanovic 6, Ismajli 5,5, Luperto 5, Parisi 6 (32' pt Marchizza 6,5); Zurkowski 6,5 (1' st Bandinelli 6,5), Ricci 6,5 (28' st Viti 6), Henderson 6; Bajrami 7 (17' st Stulac 5,5), Di Francesco 6,5; La Mantia 6 (28' st st Pinamonti ng). Allenatore: Andreazzoli 6,5
Arbitro: Giua di Olbia 4
Reti: 5' pt Bajrami (rigore), 7' pt Zurkowski, 15' pt Immobile; 21' e 47' st Milinkovic, 30' st Di Francesco.
Note: Spettatori: 18.100. Ammoniti: Parisi, Luiz Felipe, Marchizza, Pedro, Marusic, Luperto, Bandinelli, Luis Alberto. Angoli: 9-2.

Milinkovic salva la Lazio Pareggio show con l'Empoli

ROMA La Lazio non va oltre il 3-3 allo stadio Olimpico di Roma contro l'Empoli. A salvare la formazione di Sarri, ex di turno, è stata la rete del nuovo pareggio in pieno recupero da parte di Milinkovic-Savic.

L'avvio è shock con due gol subiti dai biancocelesti in nemmeno otto minuti. Prima Bajrami e poi Zurkowski battono Strakosha che in occasione del primo gol commette fallo su Di Francesco dopo un disimpegno sbagliato di Hysaj concedendo il calcio di rigore. Sulla seconda rete, invece, non ha colpe perché l'Empoli trova spazio a destra con Stojanovic che in area pesca Bajrami. Il tiro del dieci azzurro viene deviato e finisce comodo sui piedi di Zurkowski che non sbaglia il tap in. La doccia fredda, però, sveglia la Lazio che al quarto d'ora accorcia con Immobile di testa su assist di Milinkovic.

La continua pressione dei biancocelesti porta al pareggio al 66' con Milinkovic-Savic che batte al volo un cross di Felipe Anderson. Ma l'Empoli non è doma e si riporta in vantaggio al 75' con Di Francesco che capitalizza un'azione di Marchizza. Pareggio finale al 93' di testa ancora di Milinkovic-Savic dopo che era stata annullata una rete alla Lazio per un fallo di mano di Patric e Immobile si era fatto parare un rigore da Vicario.

Effetto Covid Saltata la partita di Bologna

L'Inter ne approfitta per allenarsi al Dall'Ara

Sul prato del Dall'Ara - vuoto e con i cancelli chiusi al pubblico in seguito alla quarantena stabilita dall'Ausl emiliana per il gruppo squadra del Bologna - l'Inter si è presentata in campo intorno alle 11.30, un'oretta prima rispetto a quello che sarebbe dovuto essere il fischio d'inizio della gara, per svolgere il riscaldamento e un allenamento di una quarantina di minuti. «Non abbiamo voluto rendere del tutto inutile questa trasferta» ha spiegato Marotta.

LA JUVE RESTA LONTANA

▶Pareggio dei bianconeri contro il Napoli all'Allianz Stadium
Fallita l'occasione di rientrare in corsa per la zona Champions

▶Nonostante le assenze a causa del covid, partenopei pericolosi: segna Mertens, risponde Chiesa nella ripresa

JUVENTUS	1
NAPOLI	1

JUVENTUS (4-3-3) Szczesny 6,5; Cuadrado 6, De Ligt 6, Rugani 6, Alex Sandro 5 (30' st De Sciglio ng); McKennie 6, Locatelli 6, Rabiot 5 (20' st Bentancur 5,5); Bernardeschi 6 (20' st Dybala 6), Morata 5 (30' st Kean ng), Chiesa 7 (36' st Kulusevski ng)
All. Allegri 6
NAPOLI (4-2-3-1) Ospina 6,5; Di Lorenzo 6,5, Rrahmani 6, Juan Jesus 6, Ghoulam 6; Demme 6, Lobotka 5,5 (45'+1 Zanoli); Politano 6,5 (31' st Elmas ng), Zielinski 6, Insigne 6,5; Mertens 7 (43' st Petagna ng)
All. Domenichini 6,5 (Spalletti out per Covid)
Arbitro: Sozza 5,5
Reti: 23' pt Mertens, 9' st Chiesa
Note: spettatori 18.996. Ammoniti Alex Sandro, Demme e Dybala. Angoli: 3-3.

A SEGNO Federico Chiesa esulta dopo il gol del pari, con il quale ha festeggiato il ritorno dopo la lunga assenza per infortunio

TORINO La Juve rischia l'ennesimo passo falso stagionale in casa, la raddrizza Chiesa nella ripresa ma senza risolvere tutti i problemi di una squadra senza un bomber, ancora poco fluida e sempre più lontana dai piani alti della classifica. Una Juve modesta va a sbattere contro un Napoli ridotto ai minimi termini dalle assenze ma capace di trovare il vantaggio e fare la partita dal primo all'ultimo minuto. Allegri in panchina si sgola, perché in campo ci sono parecchie criticità: errori tecnici, approcci molli e scelte spesso superficiali, e a parte Chiesa l'attacco fatica a fare quello che dovrebbe: i gol. Una sfida iniziata da giorni, a colpi di tamponi, comunicati dell'Asl, tweet ufficiali, timori e speranze sull'asse sempre più infuocato Torino - Napoli, con il fischio d'inizio di Sozza diventato più atteso del 20° turno di A.

LA QUARANTENA VIOLATA

Insigne dice addio allo Stadium con un pallonetto perfetto che innesca il vantaggio di Mertens, bravo a infilare il pallone nello spiraglio per l'1-0 che gela l'Allianz. Mentre dall'altra parte Morata prova a dimenticare (momentaneamente) il Barcellona ma tradisce nervosismo e gira al largo dalla porta. L'unico che la vede e la sente è Chiesa: nell'intervallo Allegri lo catechizza, e a inizio ripresa arriva la risposta decisa dell'azzurro, con un tiro (deviato) prepotente dal limite, per un pareggio d'oro, per come si era messa. Il Napoli rimane in controllo, mentre la Juve non riesce ad avere la meglio sul possesso e la manovra, allora prova a pungere in contropiede, ma non sfonda. Spalletti (in isolamento per Covid, al suo posto in panchina Domenichini) decide schiera dal primo minuto Rrahmani, Lobotka e Zielinski, i tre giocatori per i quali l'Asl Napoli 2 aveva disposto la quarantena. Un rischio calcolato visto che al massimo il Napoli incorrerà in una sanzione amministrativa per il mancato rispetto delle disposizioni governative sul contenimento del Covid-19, nessuna conseguenza a livello sportivo. Troppe le assenze pesanti per rinunciare anche ai tre giocatori in quarantena per un Napoli senza 5 titolari: Mario Rui (squalificato) e Ruiz (infortunato), Koulibaly e Anguissa (in Coppa d'Africa) e Osimhen positivo, senza contare gli altri. Mentre la Juve si trova senza le due colonne difensive (Chiellini e Bonucci), perde anche Nedved (positivo, ma non ha avuto contatti con il gruppo squadra) ma ritrova Arthur (negativo) e soprattutto Chiesa, al rientro dopo l'infortunio e subito decisivo. Nemmeno i cinque cambi cambiano l'inerzia della partita, Dybala si prende la scena con qualche giocata ma poco altro, e dopo il fischio finale di becca anche un giallo per proteste.

Alberto Mauro

Le altre partite

Buon pari del Genoa Il Cagliari stende la Samp e sorpassa

Il Genoa apre l'anno con un buon punto sul campo del Sassuolo. A uno spettacolare tacco di Destro al 7', risponde Berardi al 10' della ripresa. Ma il Cagliari si impone in rimonta a Marassi sulla Samp e sorpassa i genoani al terzultimo posto. Sblocca Gabbiadini (18'), ribaltone di Deiola (55') e Pavoletti (71'). La Samp chiude in 10 per il rosso di Candreva.

SASSUOLO	1
GENOA	1

SASSUOLO (4-2-3-1): Consigli 6; Toljan 6, Chiriches 5,5, Ferrari 6, Rogerio 6,5; Harroui 5.5, Lopez 5.5; Berardi 6,5, Raspadori 5.5, Kyriakopoulos 6 (39' st Muldur ng); Defrel 5 (43' st Samele ng). All. Dionisi 6.
GENOA (3-5-2): Sirigu 6,5; Vanheusden 6, Bani 6, Vasquez 6,5; Hefti 5,5 (19' st Fares 6), Hernani 6.5 (19' st Melegoni 5.5), Badelj 6, Portanova 6 (39' st Cassata ng), Cambiaso 6,5; Destro 7 (29' st Pandev 5.5), Ekuban 6.5 (39' st Caicedo). All. Shevchenko 5,5.
Arbitro: Manganiello 6,5.
Reti: 7' Destro, 19' st Berardi.
Note: ammoniti Raspadori, Rogerio e Lopez. Angoli: 7-4 per il Sassuolo Recupero: pt 1', st 3'. Spettatori: 4696 paganti, incasso 44.822 euro

SAMPDORIA	1
CAGLIARI	2

SAMPDORIA (4-4-2): Audero 6; Ferrari 5,5 (27' st Ciervo 6), Yoshida 7 (6' st Dragusin 5,5), Chabot 5, Murru 5,5; Bereszynski 6, Thorsby 5,5, Ekdal 4,5 (35' st Yepes), Candreva 4,5; Gabbiadini 6,5 (27' st Quagliarella), Caputo 5 (35' st Torregrossa). All.: D'Aversa 5.
CAGLIARI (3-5-2): Cragno 6; Lovato 5,5, Altare 6,5, Carboni 6,5; Bellanova 6, Marin 6, Grassi 6,5, Deiola 7 (30' st Faragò 6), Lykogiannis 6,5; Joao Pedro 6,5, Pavoletti 7 (35' st Pereiro). All.: Mazzarri 6,5.
Arbitro: Campione di Pescara 6
Reti: 18' pt Gabbiadini, 10' st Deiola, 26' st Pavoletti
Note: espulso Candreva al 45' st. Ammoniti: Lovato, Ekdal, Joao Pedro, Carboni.

SPEZIA	1
VERONA	2

SPEZIA (4-1-4-1): Provedel 6,5; Amian 4,5, Erlic 6,5, Nikolau 6, Reca 5 (26' st Antiste ng); Kiwior 5; Strelec 5 (6' st Verde 5,5), Maggiore 5,5, Bastoni 5,5, Gyasi 5; Agudelo 5,5. All. Thiago Motta 5.
HELLAS VERONA (3-4-2-1): Pandur 6; Casale 6,5, Günter 6,5, Ceccherini 6; Tameze 5,5 (37' st Depaoli ng), Veloso 6,5, Ilic 6,5, Lazovic 7; Lasagna 6 (26' Barak ng), Caprari 7,5; Simeone 6 (26' st Kalinic ng). All. Tudor 7.
Arbitro: Mariani 6,5.
Marcatori: 14' st Caprari; 25' st Caprari; 40'st Erlic.
Note: espulsi Agudelo al 42' st, Thiago Motta al 49' st. Ammoniti: Veloso, Casale, Verde e Zovko.

Caprari mette le ali al Verona

LA SPEZIA Otto positivi fuori squadra, qualche ragazzo in panchina, e uno show di Caprari in campo. Il Verona va oltre l'ostacolo Covid e festeggia la millesima partita in serie A con una vittoria che mancava da un mese. Assoluto protagonista è Gianluca Caprari, autore di una doppietta. Sono dodici gli assenti causa Covid: 4 per lo Spezia, che perde i centravanti Nzola e Manaj, e 8 per il Verona tra cui il portiere Montipò, Faraoni, Magnani, Bessa e Frabotta. La partita si muove subito nella direzione ricercata dagli ospiti, che lasciano il pallone allo Spezia per andare a pressare alto e far partire il contropiede. Due le azioni da gol nel primo tempo. Reca al 23' scatta a sinistra e si vede recapitare da Bastoni un pallone a tu per tu con Pandur: botta centrale e azione che sfuma. Dieci minuti dopo è il Verona ad andare vicinissimo al vantaggio, quando Lazovic sfonda a sinistra e può concludere dal cuore dell'area, centrando la traversa.

Nella ripresa lo Spezia prova a scuotersi anche grazie alla presenza di Verde, entrato al 51' al posto di un impalpabile Strelec.

PASTICCIO LIGURE

Ma al 59' è però trafitto da Caprari. Azione lanciata da un errore di Kiwior sulla trequarti, con i liguri sbilanciati, è finalizzata dal numero 10 dopo un rimpallo vinto da Simeone. Sempre Kiwior protagonista in negativo quando lascia un buco davanti alla difesa; Caprari ha il tempo di mirare e piazzare un sinistro nell'angolo dai 25 metri. È il 70', la partita sembra in ghiaccio. A 5' dalla fine però Erlic colpisce di testa da calcio d'angolo a segna il gol che riapre la partita. Prospettiva che si chiude un minuto e mezzo dopo, quando Agudelo alza il piede per stoppare un pallone e trova invece un avversario: rosso diretto per gioco pericoloso. Nei quattro minuti di recupero non succede più nulla.

Piatek alla Fiorentina, Roma su Oliveira

MERCATO

Alla ricerca di un'alternativa (leggi riserva) a Vlahovic, la Fiorentina ha preso Piatek soffiandolo al Genoa che avrebbe voluto riportare il polacco in Liguria. La mossa dei viola vuol dire anche che Borja Valerio, che sembrava vicino al trasferimento a Firenze, rimarrà invece alla Roma. E a proposito dei giallorossi: dopo Maitland-Niles, il dg Tiago Pinto sembra aver concluso anche il secondo acquisto, trovando il centrocampista chiesto da Mourinho. È un connazionale dei due, perché la stampa lusitana dà per certo il passaggio alla Roma di Sergio Oliveira, "regista" del Porto protagonista di un'ottima scorsa stagione dopo alcune annate opache. Ora Sergio Conceicao lo ha rimesso in panchina e per questo non gli dispiacerebbe andarsene. La formula è quella del prestito con diritto di riscatto.

PIATEK Sarà il vice Vlahovic

Il Milan cerca sempre un difensore e il preferito rimane Botman, ma il Lilla non recede dalla formula di una cessione definitiva per 30 milioni, cifra che ora i rossoneri non vogliono spendere. Per questo la dirigenza milanista non trascura le piste Szalai (Fenerbahce) e Diallo (Psg). Il Milan sembrava anche aver trovato l'accordo per un rinforzo offensivo, Muani del Nantes, con Pellegri mandato al Genoa, ma sul giocatore è andato deciso l'Eintracht Francoforte e ora Maldini e Massara rischiano di essere beffati.

In casa Lazio l'imperativo rimane che prima si cede e poi si acquista, e si cerca qualcuno a cui possa interessare Muriqi. Se il kosovaro parte, la dirigenza biancoceleste su Burkardt, 21enne emergente che gioca nel Magonza. Il Sassuolo avrebbe invece ricevuto una proposta dal Lipsia per Raspadori, ma il no è stato immediato. L'Inter sa che in estate potrebbe perdere De Vrij e per questo sta cercando di bloccare il granata Bremer, per il quale c'è la concorrenza di Milan e Napoli. Il brasiliano piace anche al tecnico del Liverpool Jurgen Klopp, ma per ora dai Reds a Cairo non sono arrivate offerte.

CONEGLIANO, BRINDISI DOC

▶Spettacolare rimonta dell'Imoco che si impone al tie-break su Novara conquistando la quarta Coppa Italia della sua storia

▶ Le Pantere si fanno sorprendere dall'Igor nei primi due set poi Egonu (duello stellare con Karakurt) lancia la rincorsa

CONEGLIANO	3
NOVARA	2

PARZIALI: 19-25, 19-25, 25-21, 25–22, 15-13

DOC IMOCO CONEGLIANO: Wolosz 3, Egonu 26, De Kruijf 7, Folie 15, Sylla 4, Plummer 17, De Gennaro (l); Caravello, Omoruyi 1, Courtney 7. Ne: Butigan, Vuchkova, Frosini, Gennari. All.: Santarelli.

IGOR NOVARA: Hancock 4, Karakurt 23, Chirichella 11, Bonifacio 5, C. Bosetti 16, Daalderop 16, Fersino (l); Montibeller, Herbots 1, Washington 1, D'Odorico. Ne: Battistoni, Imperiali, Costantini. All.: Lavarini

Arbitri: Piana di Modena, Cerra di Bologna, Curto di Gorizia

Note: Durata set: 26', 28', 33', 28', 18'. Totale: 2 h. 34 minuti. Spettatori: 3.230. Mvp: Egonu

PREMIATE DA MATTARELLA La capitana Joanna Wolosz riceve la Coppa Italia dalle mani del presidente della Repubblica Sergio Mattarella

ROMA Rimarrà nella storia la 44esima edizione della Coppa Italia di pallavolo femminile, quest'anno targata Frecciarossa e conclusa ieri al PalaEur con la vittoria della Prosecco Doc Imoco Conegliano su un'Igor Gorgonzola Novara che per più di due ore e mezza ha cullato il sogno di battere le eterne rivali. Avanti di due set, tuttavia, le piemontesi si sono viste prima raggiungere e poi superare dalle "pantere" trevigiane, che hanno potuto alzare la quarta Coppa Italia dopo quelle del 2017, 2020 e 2021. Il trofeo è stato consegnato alla capitana di Conegliano, la palleggiatrice polacca Asia Wolosz, dal Presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, accolto al PalaEur dai Corazzieri e accompagnato dal presidente del Coni Giovanni Malagò e dai vertici di Federvolley e Lega pallavolo femminile, ha seguito l'intero match dalla tribuna d'onore. Il capo dello Stato è un appassionato di volley e lo spettacolo fornito dalle due squadre sul taraflex rosa e viola non lo avrà certo deluso.

All'ora di cena è andata così in archivio un'edizione della Coppa travagliata a causa dei contagi da Covid nei gruppi squadra che hanno impedito a Chieri di giocare la semifinale contro Novara e hanno costretto a rinviare a data da destinarsi la finale di serie A2 tra San Giovanni in Marignano e Brescia. Non sono mancate le polemiche né tra gli addetti ai lavori né tra i tifosi, ma almeno per la A1 l'edizione 2022 della coppa può andare in archivio: e dal weekend sarà di nuovo campionato, sia pure con 4 partite già rinviate.

GARA INTENSA DURATA DUE ORE E MEZZA. LA CALMA DEL TECNICO SANTARELLI SULLO 0-2: « UN PUNTO ALLA VOLTA LE RIPRENDIAMO»

DOPPIO VOLTO

La finale ha avuto due volti: Novara è stata aggressiva fin dai primissimi scambi, coincisi con due ace di Hancock giusto per fare capire le intenzioni delle piemontesi che hanno mantenuto il pallino del gioco sia nel primo sia nel secondo parziale, vinti entrambi con il punteggio di 25-19, significativo se si pensa al blasone delle avversarie. Da molto tempo Conegliano non doveva recuperare un doppio svantaggio, ma la rosa che il club ha messo a disposizione di coach Daniele Santarelli è attrezzata per risolvere quasi ogni tipo di problema. E così, senza incantare sempre ma in maniera sufficiente per portarsi a casa l'ennesimo titolo di Mvp, Paola Egonu con 26 punti ha trascinato le compagne prima al pareggio (sia pure con qualche brivido nel finale di quarto set) e poi al tie-break, dove di fatto la finalissima è ripartita da zero. Ennesimo fotofinish, dunque, per Conegliano, che ha saputo tenere lontani i fantasmi della finale mondiale, persa a dicembre con il Vakifbank Istanbul, partendo spedita e guadagnando quattro matchball: i primi tre sono sfumati, al quarto ci ha pensato la veterana De Kruijf a fare partire la grande festa delle trevigiane, con i Corazzieri sul taraflex e con Wolosz che ha regalato la nuova casacca rosa della Prosecco Doc Imoco a Mattarella, omaggiato nel prepartita dalle delegazioni delle due società finaliste. «Siamo andati all'inferno e tornati indietro. Nei primi due set ci è mancata un po' di lucidità, poi come un diesel siamo riusciti a imporre il nostro gioco contro una Novara che non ha mai mollato. La partita è stata emozionante, come l'incontro con il Presidente Mattarella. È una giornata che non dimenticherò mai» la chiosa del presidente di Conegliano Piero Garbellotto.

Luca Anzanello

Zaia: «Grande regalo»

La protagonista: «Mattarella, che emozione»

ROMA **«Vincere la Coppa Italia davanti al Presidente Mattarella è stato un onore, mi sono emozionata». Così Paola Egonu, miglior giocatrice della finale di Coppa Italia giocata a Roma davanti al Capo dello Stato e vinta dalla sua Conegliano contro Novara in rimonta. «Complimenti a loro, hanno fatto la partita della vita - ha proseguito l'azzurra - sotto 2 set a zero ci siamo dette di spingere un pallone alla volta. Brave, ci serviva dopo il ko al Mondiale». «Nella calza della Befana le pantere in giallo ci hanno fatto trovare un regalo dolcissimo con una rimonta che ha dell'incredibile», il commento del presidente della Regione Veneto, Luca Zaia.**

IN BREVE

SCI

ANCORA IL CALDO SLALOM CANCELLATI

Più che il Covid a inquietare lo sci sembrano le alte temperature. Nulla da fare ieri sulla collina di Sljeme per lo slalom maschile di Zagabria. La gara di coppa del mondo è stata infatti cancellata definitivamente su una pista compromessa, nonostante le temperature un po' più fredde della notte, rispetto a quelle registrate mercoledì: gli organizzatori hanno tentato di far disputare lo slalom, che però è stato interrotto ripetutamente. Sebastian Foss-Solevaag, pettorale numero 1, aveva fatto registrare il miglior tempo precedendo Ramon Zenhausern per 49 centesimi e Clement Noel per 58. Buona la prova di Alex Vinatzer che aveva acciuffato il quarto posto, a 87 centesimi da Solevaag. Dopo 19 atleti scesi, però, la giuria Fis ha deciso di mettere fine alla giornata. Ora il circus si sposta ad Adelboden per un gigante e uno slalom tra sabato e domenica. A causa delle alte temperature sulle Alpi cancellato in anticipo anche lo slalom donne di coppa a Flachau. La gara era in programma per la sera dell'11 gennaio.

CROSS

CAMPACCIO, SESTO POSTO PER FANIEL E BATTOCLETTI

Regna ancora l'Etiopia che fa doppietta al Campaccio. A San Giorgio su Legnano prende il via la stagione 2022 con due gare avvincenti, risolte all'ultimo giro. Tra gli uomini si impone il diciottenne Yihune Addisu, protagonista di un cambio di ritmo che non lascia scampo chiudendo i 10 chilometri in 28'39 davanti ai keniani Kiplagat (28'45) e Serem (28'53) terzo in volata su Too con lo stesso tempo (28'53). Nella prova femminile Dawit Seyaum conferma il suo bel momento cogliendo un altro successo, dopo quello di San Silvestro sulle strade di Bolzano. La Seyaum trionfa in 18'48 nei 6 chilometri dopo aver risposto all'azione dell'eritrea Rahel Ghebreyohannes Daniel, poi seconda in rimonta con 18'49. I migliori azzurri chiudono al sesto posto in entrambe le gare: il primatista italiano di maratona Eyob Faniel (Fiamme Oro Padova) al maschile e l'oro europeo under 23 Nadia Battocletti (Fiamme Azzurre) tra le donne.

Djokovic resta in Australia, lunedì il ricorso Atp Cup: gli azzurri si arrendono alla Russia

TENNIS

È stata posticipata a lunedì la decisione sull'espulsione dall'Australia di Novak Djokovic. Gli avvocati del tennista numero uno al mondo, che attualmente si trova in un hotel a Melbourne, sono riusciti ad impedirne l'espulsione prevista per ieri. Il campione ha trascorso otto ore bloccato all'aeroporto di Melbourne durante la notte prima che i funzionari dell'Australian Border Force annunciassero che gli era stato negato l'ingresso nel Paese, citando il mancato rispetto dei requisiti per avere l'esenzione dalla vaccinazione contro il Covid in Australia. In un'udienza urgente davanti al giudice Anthony Kelly, gli avvocati hanno quindi ottenuto un'ingiunzione provvisoria per fermare l'espulsione ed è stata concordata un'audizione per lunedì. Le parti dovranno presentare prove e memorie nel fine settimana. Djokovic dovrebbe giocare martedì all'Australian Open. Quanto accaduto al tennista ha aperto un caso diplomatico tra Serbia e Australia. Migliaia di persone hanno manifestato a Belgrado in favore di Djokovic.

Intanto è terminata l'avventura dell'Italia in Atp Cup. Nello spareggio perso 2-1 contro la Russia di Medvedev sul cemento di Sydney, Jannik Sinner ha convinto meno di Matteo Berrettini. Ma perdere contro il numero 2 del mondo già in gran forma in una competizione che si gioca su tre match, in cui un giocatore da solo può fare la differenza, non è un disonore per l'Italia. Ieri, pur coi legittimi alti e bassi dei suoi 20 anni, Sinner ha superato il terzo derby su tre coi numeri 2: dopo Purcell e Rinderknech, ha battuto per 7-6 (6) 6-3 la rivelazione Roman Safiullin. Berrettini sta visibilmente recuperando la condizione dopo l'infortunio muscolare delle Atp Finals: ha perso il match d'apertura, equilibrato, contro De Minaur, ha dominato Humbert, ha ceduto per 6-2 6-7 (5) 6-4 allo scatenato Medvedev. Nelle semifinali: Russia-Canada, Spagna-Polonia.

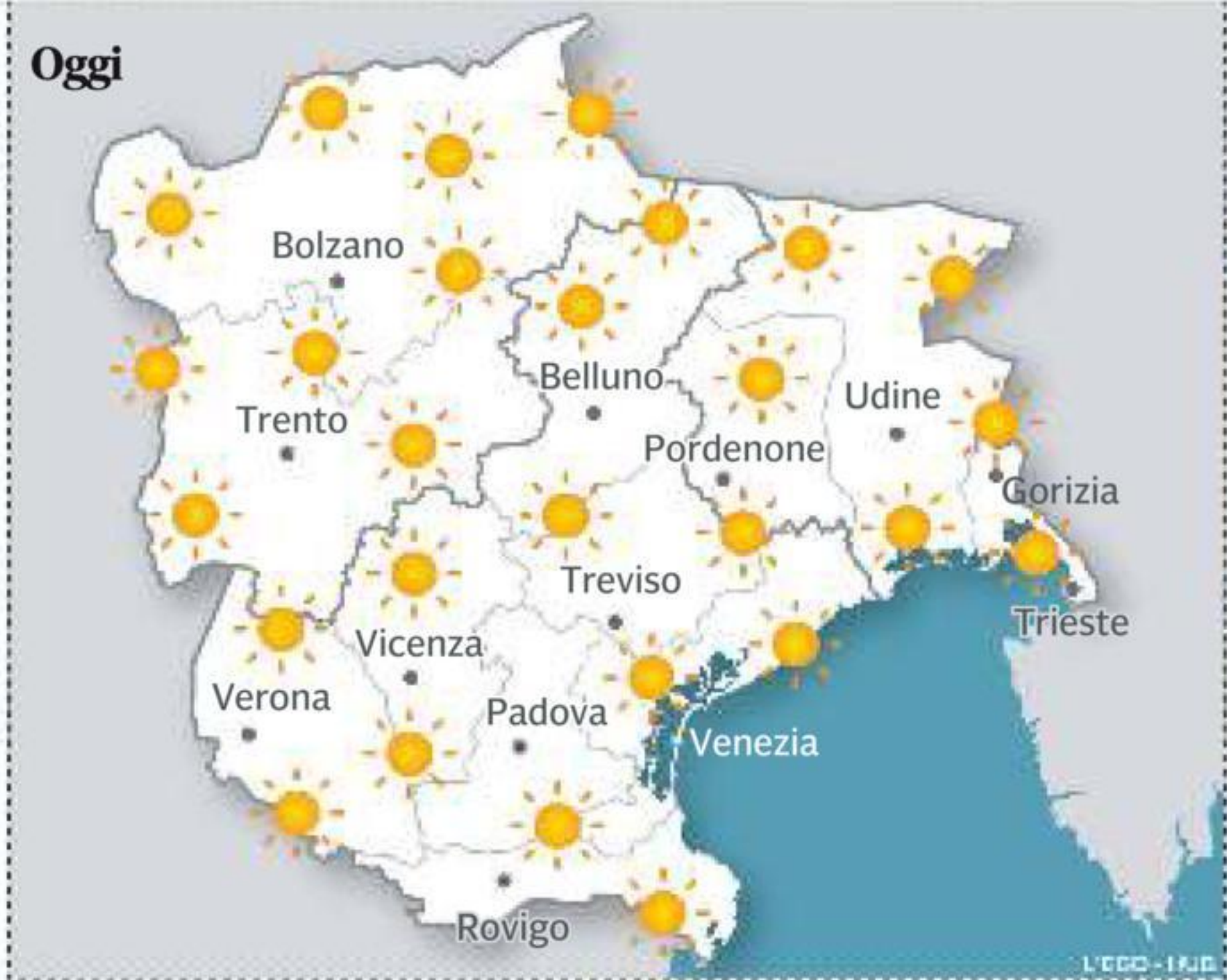
METEO

Soleggiato al Centronord, piogge al Sud.

DOMANI

VENETO
Tempo stabile e soleggiato sull'intero territorio, con cieli in massima parte sereni. Temperature rigide e sotto la media del periodo, con gelate sulle Alpi.

TRENTINO ALTO ADIGE
Tempo in gran parte stabile e ben soleggiato. Qualche addensamento in più sui rilievi di confine con deboli nevicate. Clima rigido con forti e persistenti gelate.

FRIULI VENEZIA GIULIA
Tempo stabile e soleggiato sul Friuli-Venezia Giulia, con cieli in massima parte sereni. Temperature rigide e sotto la media del periodo, con forti gelate sulle Alpi.

	MIN	MAX	IN ITALIA	MIN	MAX
Belluno	-10	4	Ancona	3	7
Bolzano	-7	3	Bari	6	10
Gorizia	-3	5	Bologna	-2	6
Padova	-3	2	Cagliari	6	13
Pordenone	-1	7	Firenze	2	8
Rovigo	-2	2	Genova	4	11
Trento	-5	7	Milano	-1	7
Treviso	-3	4	Napoli	7	13
Trieste	1	5	Palermo	11	14
Udine	-3	7	Perugia	-2	4
Venezia	-1	3	Reggio Calabria	10	13
Verona	-2	3	Roma Fiumicino	1	10
Vicenza	-3	4	Torino	-2	8

Programmi TV

Rai 1
6.00 **RaiNews24** Attualità
7.00 **TG1** Informazione
7.10 **Unomattina** Attualità
9.50 **TG1** Informazione
9.55 **Storie italiane** Attualità
11.55 **È Sempre Mezzogiorno** Cucina
13.30 **Telegiornale** Informazione
14.00 **Oggi è un altro giorno** Att.
15.55 **Il paradiso delle signore - Daily** Soap
16.45 **TG1** Informazione
16.55 **TG1 Economia** Attualità
17.05 **La vita in diretta** Attualità
18.45 **L'Eredità** Quiz - Game show
20.00 **Telegiornale** Informazione
20.30 **Soliti Ignoti - Il Ritorno** Quiz - Game show. Condotto da Amadeus
21.25 **The Voice Senior** Musicale. Condotto da Antonella Clerici. Di Sergio Colabona. Con Orietta Berti, Loredana Bertè, Gigi D'Alessio e Clementino
23.55 **Tg 1 Sera** Informazione
24.00 **TV7** Attualità

Rai 2
10.55 **Tg2 - Flash** Informazione
11.00 **Tg Sport** Informazione
11.10 **I Fatti Vostri** Varietà
13.00 **Tg2 - Giorno** Informazione
13.30 **Tg 2 Eat parade** Attualità
13.50 **Tg 2 Sì, Viaggiare** Attualità
14.00 **Brezza d'amore** Film Commedia
15.35 **Labirinto d'amore** Film Commedia
17.05 **Good Witch** Serie Tv
17.45 **LOL ;-)** Varietà
18.10 **Tg2 - L.I.S.** Attualità
18.15 **Tg 2** Informazione
18.30 **TG Sport Sera** Informazione
18.50 **Blue Bloods** Serie Tv
19.40 **9-1-1** Serie Tv
20.30 **Tg2 - 20.30** Informazione
21.00 **Tg2 Post** Attualità
21.20 **The Good Doctor** Serie Tv. Di Alberto D'Onofrio. Con Freddie Highmore, Antonia Thomas, Christina Chang
22.10 **The Resident** Serie Tv
23.45 **Ultima traccia: Berlino** Serie Tv
0.30 **O anche no** Documentario

Rai 3
9.45 **Agorà Extra** Attualità
10.30 **Elisir** Attualità
12.00 **TG3** Informazione
12.25 **TG3 - Fuori TG** Attualità
12.45 **Quante storie** Attualità
13.15 **Le Storie di Passato e Presente: Diritti delle donne, le grandi battaglie** Doc.
14.00 **TG Regione** Informazione
14.20 **TG3** Informazione
14.50 **TGR - Leonardo** Attualità
15.05 **TGR Piazza Affari** Attualità
15.30 **Il Commissario Rex** Serie Tv
16.15 **Aspettando Geo** Attualità
17.00 **Geo** Documentario
19.00 **TG3** Informazione
19.30 **TG Regione** Informazione
20.00 **Blob** Attualità
20.05 **Generazione Bellezza** Doc.
20.25 **Un posto al sole** Soap
21.20 **L'ufficiale e la spia** Film Drammatico. Di Roman Polanski. Con Jean Dujardin, Louis Garrel, Emmanuelle Seigner
23.35 **Blob** Attualità
24.00 **Tg3 - Linea Notte** Attualità

Rai 4
6.30 **Rookie Blue** Serie Tv
7.15 **Medium** Serie Tv
8.00 **Madam Secretary** Serie Tv
9.30 **Gli imperdibili** Attualità
9.35 **Elementary** Serie Tv
11.05 **Rookie Blue** Serie Tv
12.35 **Medium** Serie Tv
14.05 **Kin** Film Thriller
15.55 **Batman** Serie Tv
16.50 **Elementary** Serie Tv
18.20 **Rookie Blue** Serie Tv
19.50 **Scorpion** Serie Tv
21.20 **Il mistero della casa del tempo** Film Fantasy. Di Eli Roth. Con Jack Black, Cate Blanchett
23.10 **Valhalla - Al fianco degli dei** Film Avventura
1.00 **Anica - Appuntamento al cinema** Attualità
1.05 **Wonderland** Attualità
1.40 **Batman** Serie Tv
2.30 **Charlie's Angels** Serie Tv
4.05 **Rookie Blue** Serie Tv

Rai 5
14.00 **Wild Italy** Documentario
15.00 **Wild School** Documentario
16.00 **Rappresentazione della terribile caccia alla balena bianca Moby Dick** Teatro
16.50 **Concerto Pappano-Bostridge** Musicale
17.30 **I più grandi musei del mondo: Washington National Gallery** Documentario
18.30 **Scrivere un classico nel Novecento** Teatro
18.45 **Storie della Letteratura** Documentario
19.10 **Gli imperdibili** Attualità
19.15 **Rai News - Giorno** Attualità
19.20 **I più grandi musei del mondo: Vienna Kunsthistoriches** Documentario
20.15 **Great Australian Railway Journeys - Prossima fermata Australia** Documentario
21.15 **Art Night** Documentario
23.15 **Save The Date** Documentario
23.45 **Terza pagina** Attualità. Condotto da Paolo Fallai
0.35 **Rai News - Notte** Attualità
0.40 **Pearl Jam Twenty** Film
2.40 **Rock Legends** Documentario

Rete 4
6.55 **Controcorrente** Attualità
7.45 **CHIPs** Serie Tv
8.50 **Poirot** Serie Tv
9.45 **Miracolo sull'8a strada** Film Commedia
11.55 **Tg4 Telegiornale** Info
12.20 **Meteo.it** Attualità
12.25 **Il Segreto** Telenovela
13.00 **La signora in giallo** Serie Tv
14.00 **Lo Sportello Di Forum Il Meglio** Società
15.30 **La Fabbrica Del Sorriso - Una Storia Speciale** Att.
16.05 **Luoghi di Magnifica Italia** Documentario
16.10 **I ponti di Madison County** Film Commedia
19.00 **Tg4 Telegiornale** Info
19.40 **Tg4 L'Ultima Ora** Attualità
19.50 **Tempesta d'amore** Soap
20.30 **Controcorrente** Attualità. Condotto da Veronica Gentili
21.25 **Io speriamo che me la cavo** Film Commedia. Di Lina Wertmüller. Con Paolo Villaggio, Isa Danieli, Paolo Bonacelli
23.45 **La scuola** Film Commedia

Canale 5
6.00 **Prima pagina Tg5** Attualità
8.00 **Tg5 - Mattina** Attualità
8.45 **Mattino cinque** Attualità
10.55 **Tg5 - Mattina** Attualità
11.00 **Forum** Attualità. Condotto da Barbara Palombelli
13.00 **Tg5** Attualità
13.40 **Beautiful** Soap
14.10 **Una vita** Telenovela
14.45 **Tornando a casa per Natale** Film Commedia
16.35 **Grande Fratello Vip** Reality. Condotto da Alfonso Signorini
16.45 **Love is in the air** Telenovela
17.25 **Pomeriggio 5 News** Attualità
18.45 **Caduta libera** Quiz - Game show. Condotto da Gerry Scotti
19.55 **Tg5 Prima Pagina** Informazione
20.00 **Tg5** Attualità
20.40 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show
21.20 **Grande Fratello Vip** Reality
1.00 **Tg5 Notte** Attualità
1.35 **Striscia La Notizia - La Voce Dell'Inscienza** Show

Italia 1
11.15 **Chicago Justice** Serie Tv
12.10 **Cotto E Mangiato - Il Menù Del Giorno** Attualità
12.25 **Studio Aperto** Attualità
13.00 **Grande Fratello Vip** Reality
13.10 **Back To School - Le Lezioni** Show
13.15 **Sport Mediaset - Anticipazioni** Informazione
13.20 **Sport Mediaset** Informazione
14.05 **I Simpson** Cartoni
14.25 **La figlia della sciamana** Film Avventura
16.20 **La figlia della sciamana II - Il dono del serpente** Film Fantasy
18.25 **Meteo** Informazione
18.30 **Studio Aperto** Attualità
19.00 **Studio Aperto Mag** Attualità
19.30 **C.S.I. Miami** Serie Tv
20.25 **N.C.I.S.** Serie Tv
21.20 **I Mercenari 2** Film Azione. Di Simon West. Con Sylvester Stallone, Jason Statham, Arnold Schwarzenegger
23.20 **The Losers** Film Azione
1.15 **iZombie** Serie Tv

Iris
6.05 **Zanzibar** Serie Tv
7.20 **Ciaknews** Attualità
7.25 **Hazzard** Serie Tv
8.10 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
9.00 **Il gladiatore di Roma** Film Avventura
11.05 **Jurassic Park** Film Fantascienza
13.30 **Marito a sorpresa** Film Commedia
15.25 **Amore & altri enigmi** Film Commedia
17.10 **Borsalino and Co.** Film Poliziesco
19.15 **Hazzard** Serie Tv
20.05 **Walker Texas Ranger** Serie Tv
21.00 **Di Nuovo In Gioco** Film Drammatico
23.15 **Scommessa con la morte** Film Poliziesco
0.55 **Marito a sorpresa** Film Commedia
2.25 **Ciaknews** Attualità
2.30 **Amore & altri enigmi** Film Commedia
3.55 **Silenzio, si gira!** Film Commedia

Cielo
6.00 **Sky Tg24 Mattina** Attualità. Condotto da Roberto Inciocchi
7.00 **Case in rendita** Case
8.30 **Chi sceglie la seconda casa?** Reality
10.45 **La seconda casa non si scorda mai** Documentario. Condotto da Giulia Garbi, Nicola Saraceno
11.45 **Sky Tg24 Giorno** Attualità
12.00 **Brother vs. Brother** Arredamento
13.00 **Buying & Selling** Reality
14.00 **MasterChef Italia** Talent
16.15 **Fratelli in affari** Reality
17.15 **Buying & Selling** Reality
18.15 **Love it or List it - Prendere o lasciare** Varietà
19.15 **Affari al buio** Documentario
20.15 **Affari di famiglia** Reality
21.15 **Giovane e bella** Film Drammatico. Di François Ozon. Con Marine Vacth, Charlotte Rampling, Nathalie Richard
23.15 **Naked - L'arte a nudo** Documentario
0.15 **Sex Life** Documentario

Rai Scuola
11.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
11.30 **Storie della letteratura**
12.00 **Digital World** Rubrica
12.30 **Memex** Rubrica
13.00 **Order And Disorder**
14.00 **Progetto Scienza**
15.00 **Ribattute Del Web Rai Scuola 2021**
15.30 **Storie della letteratura**
16.00 **Digital World** Rubrica
16.30 **La Scuola in tv** Rubrica
17.30 **La scuola in TV 2021**
18.00 **La Scuola in tv** Rubrica
18.30 **Perfect English** Rubrica

DMAX
6.50 **Real Crash TV: World Edition** Motori
7.40 **A caccia di tesori** Arredamento
9.20 **Dual Survival** Documentario
12.05 **Nudi e crudi** Reality
13.55 **A caccia di tesori** Arredamento
15.45 **I pionieri dell'oro** Doc.
17.35 **Ai confini della civiltà** Doc.
19.25 **Vado a vivere nel bosco** Reality
21.15 **I re dell'asfalto** Viaggi
22.15 **I re dell'asfalto** Rubrica
23.10 **Il boss del paranormal** Show
0.10 **Destinazione paura** Avventura

La 7
8.00 **Omnibus - Dibattito** Att.
9.40 **Coffee Break** Attualità
11.30 **L'Aria che Tira - Diario** Att.
13.30 **Tg La7** Informazione
14.15 **Ben Hur** Film Drammatico
18.00 **Ghost Whisperer** Serie Tv
19.00 **Ghost Wisperer - Presenze** Serie Tv
20.00 **Tg La7** Informazione
20.35 **In Onda** Attualità.
21.15 **JFK - Un caso ancora aperto** Film Drammatico. Di Oliver Stone. Con Kevin Costner
0.50 **Tg La7** Informazione

TV 8
12.00 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
13.00 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
14.00 **Un amore in renna** Film Fantasy
15.45 **Un babysitter per Natale** Film Commedia
17.30 **Un amore nella neve** Film Commedia
19.15 **Bruno Barbieri - 4 Hotel** Reality
20.30 **Alessandro Borghese - 4 ristoranti** Cucina
21.30 **Nonno questa volta è guerra** Film Commedia
23.15 **Matrimonio a 4 mani** Film

NOVE
6.00 **Delitti di famiglia** Doc.
7.15 **Alta infedeltà** Reality
9.45 **Web of Lies - Quando Internet uccide** Serie Tv
13.40 **Donne mortali** Doc.
15.40 **Delitti sotto l'albero** Doc.
17.35 **Delitti a circuito chiuso** Doc.
19.20 **Cash or Trash - Chi offre di più?** Quiz - Game show
20.20 **Deal With It - Stai al gioco** Quiz - Game show
21.25 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà
22.55 **La confessione** Attualità
0.05 **I migliori Fratelli di Crozza** Varietà

7 Gold Telepadova
13.30 **Casalotto** Rubrica
15.30 **Tg7 Nordest** Informazione
16.00 **Pomeriggio con...** Rubrica
17.30 **Qui Nordest** Attualità
18.00 **Tg7 Nordest** Informazione
18.30 **7G & Curiosità** Rubrica
19.00 **The Coach** Talent Show
19.30 **Split** Serie Tv
20.00 **Casalotto** Rubrica
20.45 **Tackle** Rubrica sportiva
21.15 **Last Warrior** Film Azione
23.00 **Retrograde** Film Fantascienza
0.45 **Missione relitti** Documentario

Rete Veneta
8.45 **Sveglia Veneti** Rubrica
11.45 **Edizione Straordinaria** Att.
16.30 **Ginnastica** Sport
18.45 **Meteo** Rubrica
18.50 **Tg Bassano** Informazione
19.15 **Tg Vicenza** Informazione
19.40 **Focus Tg Sera** Informazione
20.30 **Tg Bassano** Informazione
21.00 **Tg Vicenza** Informazione
21.20 **Focus** Talk show
23.25 **In tempo** Rubrica
23.30 **Tg Bassano** Informazione
24.00 **Tg Vicenza** Informazione
0.15 **In tempo** Rubrica
0.30 **Focus Tg Sera** Informazione

Antenna 3 Nordest
14.30 **Consigli per gli acquisti** Televendita
17.15 **Istant Future** Rubrica
17.45 **Stai in forma con noi - ginnastica** Rubrica
18.25 **Notes - Gli appuntamenti del Nordest** Rubrica
18.30 **TG Regione** Informazione
19.00 **TG Venezia** Informazione
19.30 **TG Treviso** Informazione
20.00 **Ediz. straordinaria News** Informazione
21.15 **40 Anni - La Nostra Storia** Talk show
23.00 **TG Regione - TG Treviso - TG Venezia** Informazione

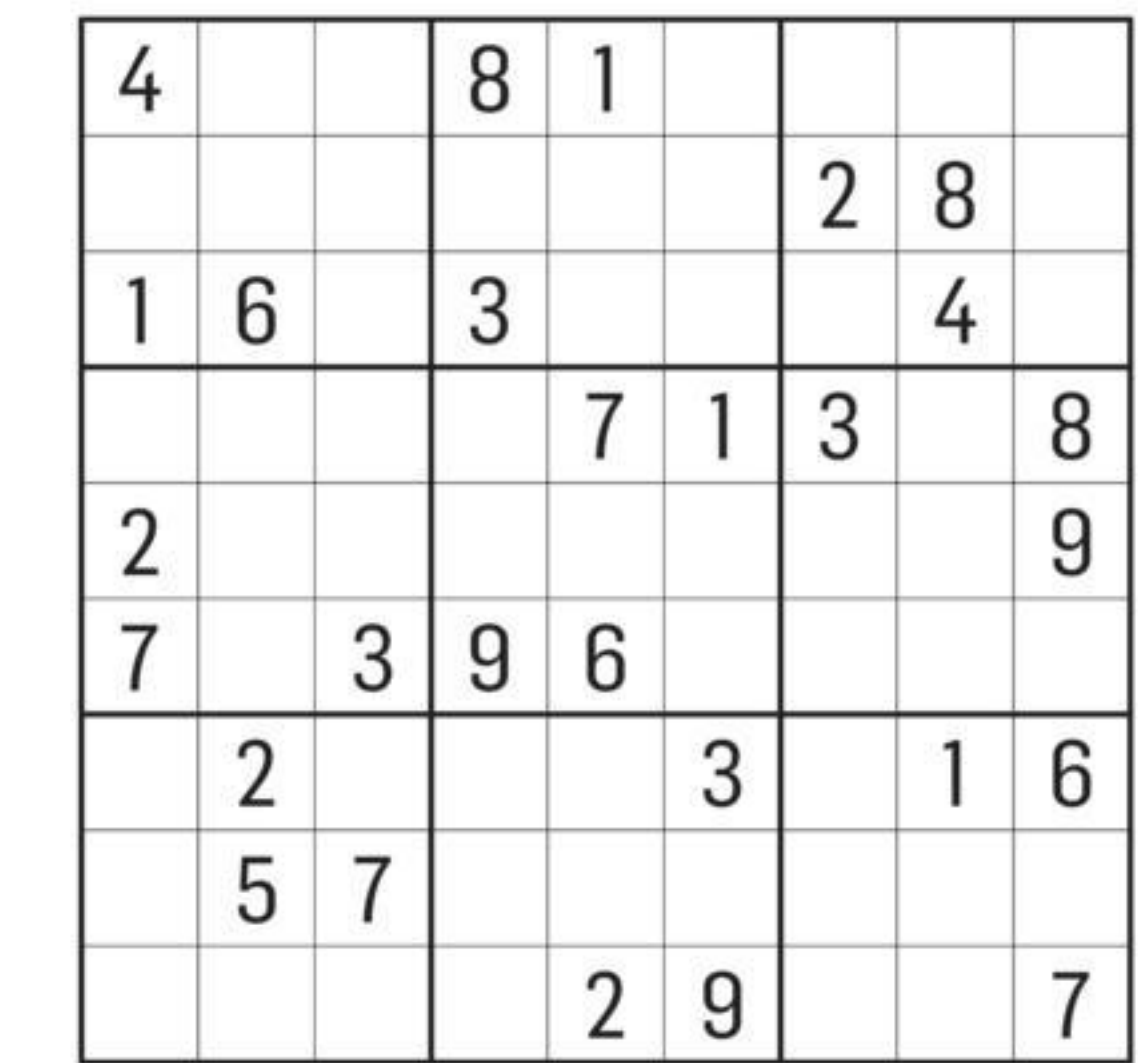
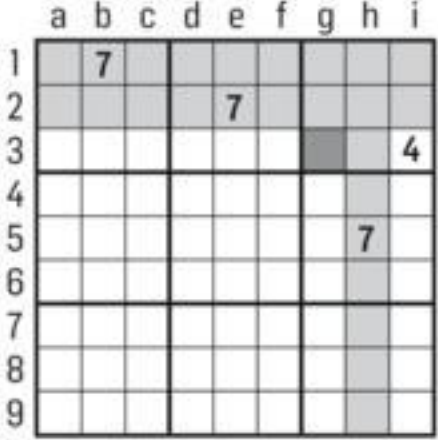
Tele Friuli
18.30 **Maman! Program Par Fruts** Rubrica
19.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
19.30 **Sport FVG** Rubrica
19.45 **Screenshot** Rubrica
20.15 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
20.40 **Gnovis** Rubrica
20.50 **Un Pinsir Par Vue** Rubrica
21.00 **Taj Break - Un Altri Zir** Rubrica sportiva
22.00 **Telegiornale F.V.G.** Informazione
22.30 **Screenshot** Rubrica
23.15 **Beker On Tour** Rubrica

UDINESE TV
12.00 **Tg News 24** Informazione
14.30 **Si Live sport** Attualità
15.00 **Pomeriggio Calcio** Sport
16.00 **Tg News 24** Informazione
16.15 **Speciale Calciomercato** Calcio
17.00 **Tg News 24** Informazione
19.00 **Tg News 24** Informazione
19.30 **Tam Tam** Attualità
20.30 **Tg News Veneto** Informazione
21.00 **Bar...Giggia** Calcio
22.15 **Tam Tam** Attualità
22.30 **Tg News 24** Informazione

GIOCHI

Sudoku

COME SI GIOCA
Lo schema è una griglia di 9x9 caselle, in cui sono evidenziati 9 "settori" quadrati di 3x3 caselle ciascuno. Alcune caselle riportano un numero, altre sono vuote. Il gioco consiste nel riempire tutte le caselle in modo tale che ogni riga, ogni colonna e ogni settore contenga tutti i numeri da 1 a 9 senza alcuna ripetizione.

4			8	1				
						2	8	
1	6		3				4	
				7	1	3		8
2								9
7		3	9	6				
	2				3		1	6
	5	7						
				2	9			7

ESEMPIO
Nell'esempio, nel terzo settore il numero 7 andrà per forza in g3, poiché è già presente nella colonna h (in h5), nella riga 1 (in b1) e nella riga 2 (in e2).

Kakuro

COME SI GIOCA
Scrivere una cifra da 1 a 9 in ogni casella bianca. La somma di ogni segmento di linea orizzontale o verticale deve essere uguale al numero segnato a sinistra o sopra il segmento corrispondente. Una cifra può essere usata una sola volta in ogni segmento orizzontale o verticale.

TABELLA SOMME UNIVOCHE

AIUTATEVI CON LA TABELLA

2 cifre	3	1+2
	4	1+3
	16	7+9
	17	8+9
3 cifre	6	1+2+3
	7	1+2+4
	23	6+8+9
	24	7+8+9
4 cifre	10	1+2+3+4
	11	1+2+3+5
	29	5+7+8+9
	30	6+7+8+9
5 cifre	15	1+2+3+4+5
	16	1+2+3+4+6
	34	4+6+7+8+9
	35	5+6+7+8+9
6 cifre	21	1+2+3+4+5+6
	22	1+2+3+4+5+7
	38	3+5+6+7+8+9
	39	4+5+6+7+8+9
7 cifre	28	1+2+3+4+5+6+7
	29	1+2+3+4+5+6+8
	41	2+4+5+6+7+8+9
	42	3+4+5+6+7+8+9

ESEMPIO
Incrocio del 3 col 4: il 3 si ottiene solo come somma di 1 e 2, il 4 solo come somma di 1 e 3, dunque nella casella comune ci va l'1; poi si aggiunge il 2 per completare la somma 3 e il 3 per completare la somma 4. Nella riga col 20 c'è un 3, e nelle due caselle vuote la somma che manca è 20-3=17; 17 in due cifre si ottiene solo con 8 e 9; nella colonna dell'11 c'è già un 2 quindi il 9 non ci può stare perché il totale supererebbe 11. Quindi la sequenza della riga col 20 è 3 - 8 - 9. Per completare le ultime due caselle ci possono andare solo un 1 e un 5.

Le soluzioni dei giochi di ieri

SUDOKU

2	1	9	4	7	5	6	8	3
3	6	7	1	9	8	5	4	2
4	5	8	3	2	6	9	7	1
9	2	3	8	1	4	7	6	5
8	7	1	5	6	9	2	3	4
6	4	5	2	3	7	8	1	9
7	8	2	9	4	1	3	5	6
1	3	6	7	5	2	4	9	8
5	9	4	6	8	3	1	2	7

KAKURO

5	1				8	6	
8	6	9		8	7	5	9
		3	7	9		1	7
	8	7	9			2	8
9	7			1	3	4	
3	1		8	3	9		
7	3	1	5		1	5	7
	9	3				1	9

I RITARDATARI

LOTTO

XX NUMERI
XX ESTRAZIONI DI RITARDO

Bari	6	89	59	74	37	62	78	55
Cagliari	71	97	28	68	39	68	31	63
Firenze	67	93	15	68	56	57	63	51
Genova	8	67	38	56	66	54	75	54
Milano	82	89	19	59	80	51	85	46
Napoli	8	110	11	87	75	78	46	77
Palermo	89	88	67	80	6	67	9	58
Roma	53	86	14	82	85	74	46	65
Torino	80	92	90	92	14	82	54	63
Venezia	13	87	87	79	50	76	44	68
Nazionale	14	74	18	55	80	54	60	43

L'EGO - HUB

Lettere&Opinioni

«LO SMART WORKING SIA NEL PUBBLICO CHE NEL PRIVATO NON PUÒ ESSERE UN TABÙ, SI DEVE FARE IL MASSIMO PER EVITARE INUTILI SPOSTAMENTI»
Fabiana Dadone,
ministro per le Politiche Giovanili

La frase del giorno

Lettere al Direttore

direttore@gazzettino.it

Via Torino, 110 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041665111

Il voto per il Quirinale

Dopo-Mattarella, una confusione non casuale: i partiti tengono ancora coperte le proprie carte

Roberto Papetti

Caro Direttore,
mentre stiamo vivendo-abitando la fantascienza in cui ci ha scaraventato la pandemia (fare esempi che conosciamo bene tutti sarebbe pleonastico e ridondante), forse come cittadinanza non ci stiamo rendendo bene conto che "posta" sia in palio con l'elezione del Presidente della Repubblica. Sì, perché se reputiamo che la presidenza Mattarella sia stata ottima (ovvero prestigiosa, autorevole e assertiva senza essere autoritaria e carismatica) dobbiamo metterci d'accordo con noi stessi, anche dal mero-banale punto di vista logico. Perché si può capire che Fratelli d'Italia auspichi un Capo dello Stato messianico, salvatore della patria, uomo forte coi pieni poteri e padre-padrone, ma che questo possa balenare nella mente e desiderata di veri democratici-liberali quali sono a larga maggioranza gli italiani, che sanno bene che a una barca per salvarsi in acque agitate servono sia i rematori e persino le zavorre oltre al nocchiero, temo non sia esattamente quello di cui avremmo bisogno come Paese.

Fabio Morandin
Venezia

Caro lettore,
anche a me pare che questa elezione del Presidente della Repubblica si stia caricando di valori e significati eccessivi, persino estranei al ruolo e al peso che la Costituzione assegna alla più alta carica dello Stato. Sia chiaro: anche se non siamo in un sistema presidenziale, il Quirinale rappresenta nello scacchiere politico italiano uno dei palazzi della politica. Ma l'enfasi e l'agitazione che accompagnano questa elezione credo si sia spiegata soprattutto anche da due ragioni. La numero uno: per la prima volta il centrodestra ha la possibilità di essere decisivo nella scelta del nuovo Presidente e questo genera una forte inquietudine nel centro sinistra e in particolare nel Pd che in passato ha gestito e orientato l'elezione della più alta carica dello Stato pescando sempre all'interno delle sue file. La seconda ragione riguarda invece Draghi: non ci sono dubbi che il premier sarebbe il super favorito per la Presidenza della Repubblica. Peccato che in questo momento faccia un altro lavoro, non meno, anzi forse più importante. Ma sono in molti che, anche se a parole non si dichiarano contrari all'ipotesi Draghi, in realtà temono la sua elezione e tramano e agiscono perché l'attuale premier non traslochi da Palazzo Chigi al Quirinale. Il risultato di tutto ciò è la complessa e confusa situazione è quello che lei descrive. Ma è tutt'altro che casuale. Semplicemente quasi tutti preferiscono disquisire di massimi sistemi e tenere invece coperte le proprie carte. E i candidati su cui intendono davvero puntare. Ma non preoccupiamoci: siamo solo agli inizi.

Covid / 1

Monitoraggio sugli effetti Omicron

Vogliamo capire se Sars-Cov-2 con la Omicron si stia "raffreddorizzando", se ci siano altre varianti che portano in ospedale, quale sia l'impatto su vaccinati e non vaccinati nelle loro diverse categorie (malati cronici, giovani, meno giovani, 3 dosi, 2 dosi, oltre 4 mesi?). Sequenziamo gli ospedalizzati. Se non tutti almeno quelli che finiscono in rianimazione. Sono numeri relativamente bassi che possono dare settimanalmente un andamento della situazione. In questo modo possiamo capire se chi finisce in ospedale nel tempo sia per Delta o per Omicron o per altro e se ci sono altre varianti che ospedalizzano. Credo sarebbe un monitoraggio efficace e tempestivo. Sicuramente gli esperti ci hanno già pensato. Ma a volte dire le banalità aiuta.
Francesco Marangoni
Mestre

Covid / 2

Servirebbe una gestione militare

Non passa giorno che si evidenzia la difficoltà della sanità pubblica, ma allora ti viene una riflessione del tipo: il governo italiano chiama alla guida della macchina sanitaria per l'emergenza un militare, un generale, ma perché non utilizziamo i medici e paramedici presenti negli ospedali militari per dare il cambio ai camici bianchi della sanità pubblica civile? Ma perché non allestiamo nei territori di frazioni le tendopoli militari con personale sanitario militare per eseguire i tamponi e dar tracciamento dei contatti stretti quanto prima, ad esempio allestendo vicino ai complessi scolastici o nelle piazze delle periferie, così da evitare code e spostamenti alle persone anziane (fino a 3 o 4 ore di attesa), correndo il rischio di infettarsi ed infettare e generando così un focolaio? Mentre aspettiamo che il "Generale" si attivi con le tendopoli l'importante è rispettare le normali norme si sicurezza, uso corretto della mascherina e distanziamento sociale e ridurre i contatti interpersonali, perché più contatti promiscui si hanno più facile è infettarsi.
Gianluca Bragato
Caorle (Ve)

Covid / 3

Ma negli ospedali visite vietate

In riferimento all'articolo a pagina 4 del Gazzettino del 5 gennaio 2022, desidero chiedere al presidente della Regione Zaia, o a chi possa darmi una risposta, perché, se la situazione come dice lui negli ospedali è sostenibile, io e i miei fratelli non possiamo vedere la nostra mamma (neanche 10 minuti) ricoverata all'Ospedale civile di Venezia da lunedì 3 gennaio? Ci hanno detto che è a causa del Covid.
Specifico che mamma è in una situazione critica, non è autosufficiente e... chissà come andrà a finire....
Nicoletta Bottaro
Venezia

La corsa al Colle

La variabile Berlusconi

Vorrei fare anch'io un po' di fantapolitica anche se non sono né giornalista né deputato. Azzarderei una presa di posizione fantasiosa pensando che Silvio Berlusconi, nella corsa al Quirinale, possa essere un elemento di rottura all'interno del centrosinistra poiché, alcuni per convinzione ideale, altri per calcolo di convenienza potrebbero anche votarlo. Al centrodestra conviene comunque: se passa il Cavaliere fanno il colpaccio, se non passa, possono rinunciarvi rivendicando nelle trattative, la convergenza dei consensi su di un altro candidato a loro gradito. Si sa che le vie della politica sono infinite + 1.
Leonardo Agosti
Cadoneghe

Il caso Speedline

Una eccellenza da non perdere

Con la Speedline stiamo per perdere una eccellenza italiana in campo automobilistico, a causa di "stranieri" che comprano i nostri marchi prestigiosi e li decentrando in aree più economiche per loro. Come al solito si discute, ma sul piano pratico non si pongono in atto misure per evitare tali manovre. Nel caso specifico, suggerirei alle blasonate marche italiane, clienti della società, di iniziare a boicottare tale fornitore per il prossimo futuro, se non dovesse più essere una eccellenza italiana. Penso che alla dirigenza svizzera non farebbe piacere perdere la Ferrari, la Maserati e qualsiasi altro noto marchio italiano.
Alfredo Sada

Giustizia

Varese, chi sbaglia deve pagare

Due righe ed un breve pensiero sul funzionamento dell'apparato "giustizia" dopo il caso Varese nel quale un piccolo essere umano viene assassinato. Se il ministro Cartabia invia ispettori a verificare la situazione, evidentemente il caso è troppo eclatante; naturalmente spero che il tutto sia accertato rigorosamente e in presenza di errori chi sbaglia dovrebbe pagare.
R.G.

Vent'anni di Euro

Lira, l'origine della penalizzazione

Caro direttore,
nella sua risposta al sig. Bertarelli, leggo questa sua affermazione, con riferimento al rapporto di cambio con cui l'euro fu introdotto (1936,27): "era troppo elevato e ha contribuito a far schizzare verso l'alto i prezzi".
Mi permetto di ricordare che incubatore dell'euro fu l' Ecu, paniere delle monete nazionali da sostituire con la moneta unica alla fine del decennio 1989-1999, paniere che prevedeva pesi ponderati e libera fluttuazione del suo rapporto con le singole monete a registrare svalutazioni e/o rivalutazioni rispetto alla media del paniere. L'accordo prevedeva che alla fine del decennio il cambio Lira/Euro (così come il cambio Marco/Euro, Franco/Euro ecc.) sarebbe stato 1=1 fra Euro ed Ecu.
La situazione di partenza (1989) indica 1 Ecu = 1500 lire circa, e dunque il "peggioramento" avvenuto nel decennio fu "colpa" della debolezza della nostra moneta. Se non fosse avvenuta (si fosse rimasti cioè al valore di partenza di 1500 lire circa) la formazione dei prezzi ex Lira non avrebbe forse fornito l'assist ai commercianti per l'iniqua conversione Lire 10.000 / Euro 10 (anziché Euro 5 circa) che fu la vera penalizzazione.
Marco Anelli
Conegliano

Contatti

Le lettere inviate al Gazzettino per e-mail, devono sempre essere firmate con nome, cognome, indirizzo e numero di telefono.

Le lettere inviate in forma anonima verranno cestinate. Le foto, anche se non pubblicate, non verranno restituite.

Si prega di contenere il testo in circa 1.500 battute, corrispondenti a 25 righe da 60 battute ciascuna.

IL GAZZETTINO
DAL 1887

DIRETTORE RESPONSABILE: **Roberto Papetti**

VICEDIRETTORE: **Pietro Rocchi**

UFFICIO CENTRALE: **Vittorino Franchin** (responsabile)

PRESIDENTE: **Azzurra Caltagirone**

CONSIGLIERI: **Alessandro Caltagirone, Fabio Corsico, Mario Delfini, Gianni Mion, Alvise Zanardi**

Soggetto designato al trattamento dei dati personali: Roberto Papetti

Registrazione Tribunale Venezia, n. 18 dell'1/07/1948

IL GAZZETTINO S.P.A. DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE, Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 041665111. Sede Legale: Via Barberini, 28 - 00187 Roma. Copyright Il Gazzettino S.p.A. - Tutti i diritti sono riservati **STAMPA:** Stampa Venezia S.r.l. - Via Torino, 110 - Venezia-Mestre tel. 041665.111 **PUBBLICITÀ:** Piemme S.p.A. - Concessionaria di Pubblicità: Corso di Francia, 200 - 00191 Roma, tel 06377081 - Via Torino, 110 - 30172 Venezia-Mestre, tel. 0415320200 **LISTINO ABBONAMENTI ITALIA edizioni Venezia, Treviso, Padova, Rovigo, Belluno e Pordenone - annuale:** 7 numeri settimana € 350 - 6 numeri € 295 - 5 numeri € 250; **semestrale:** 7 numeri € **180 - 6 numeri € 155 - 5 numeri € 130; trimestrale:** 7 numeri € 95 - 6 numeri € 80 - 5 numeri € 65. **Solo edizione Friuli - annuale:** 7 numeri € 235 - 6 numeri € 200 - 5 numeri € 170; **semestrale:** 7 numeri € 120 - 6 numeri € 105 - 5 numeri € 90; **trimestrale:** 7 numeri € 65 - 6 numeri € 55 - 5 numeri € 45. C.c.p. 23497456 - Tel. 06/4720591/549 - Fax 800 013 013. E-mail: abbonamenti.gazzettino@serviziitalia15.it. Una copia arretrata € 2,50. Tel. 041/665297.

Certificato ADS n. 8728 del 25/05/2020

La tiratura del 6/1/2022 è stata di **49.646**

LA NOTIZIA PIÙ LETTA SU WWW.GAZZETTINO.IT

Depressione e paura del Covid, uccide la moglie e s'impicca

Dramma della disperazione a Rovigo: Guglielmina Pasetto, 71 anni, e il marito Renzo Cavazza 76 anni, sono stati trovati morti in casa. Potrebbe trattarsi di un omicidio-suicidio.

IL COMMENTO DEI LETTORI SUL GAZZETTINO.IT

Proiettili e minacce ad Antonella Viola e alla sua famiglia

«Rabbrividisco, follia pura, mai avrei pensato che nel terzo millennio in un paese come il nostro si potesse giungere a tanto: Giordano Bruno si consoli» (WSUser246304_GZ)

L'analisi

Gli impegni che i partiti non possono trascurare

Paolo Balduzzi

segue dalla prima pagina

(...) per un governo che, con probabilità non trascurabile, potrebbe non arrivare né alla fine dell'anno né addirittura alla fine dell'inverno. Tutti i leader politici sono già ormai con la testa al 24 gennaio, quando i grandi elettori (deputati, senatori e i delegati regionali) si riuniranno per la prima volta per eleggere il Presidente della Repubblica. L'evento potrebbe avere forti ripercussioni sulla vita del governo, sia nel caso in cui Draghi dovesse traslocare al Quirinale sia nel caso in cui la maggioranza che eleggesse il Presidente della Repubblica fosse significativamente diversa da quella che regge il governo. In maniera più esplicita: l'elezione del Presidente della Repubblica potrebbe portare alla nascita di un nuovo governo o addirittura a nuove elezioni anticipate. Si tratta, in entrambi i casi, di prospettive poco rosee. Al paese, infatti, servono tanto una certa continuità di azione del governo tanto, per quanto possibile, una discreta unità di intenti tra le sue componenti. Sull'unità d'intenti, le speranze sono davvero poche. Solo un paio di giorni fa, in occasione dell'approvazione dell'ultimo decreto Covid, c'è stato un lungo tira e molla a Palazzo Chigi tra Presidente del Consiglio, Lega e Movimento Cinque Stelle sull'opportunità e la dimensione dell'obbligo vaccinale e del super green pass. Non certo un buon presagio di cosa potrebbe succedere nelle prossime settimane e nei prossimi mesi. Ma, del resto, nemmeno un evento inaspettato. La Lega, e Salvini in particolare, ci hanno abituati nel corso del 2021 a numerose prese di posizione che hanno avuto il solo effetto di rallentare o rimandare di poche settimane l'approvazione di importanti provvedimenti. Ma la resistenza al cambiamento arriva anche da altrove. Resistono, sempre identiche a loro stesse nella sostanza anche se non nel nome, forze e tradizioni politiche che si oppongono a prescindere a ogni tipo di riforma: del fisco, del lavoro, della giustizia, della burocrazia. E resiste, appunto, una burocrazia che invece di servire Stato e bene pubblico si arrocca intorno a un potere autoreferenziale. Una battaglia lunga e pericolosa, dunque, fatta di difficoltà tecniche, freni politici e rallentamenti amministrativi. Quella del Pnrr è una sfida nuova. Lo è per tutti i paesi, ovviamente, perché la minaccia della pandemia ha costretto ogni nazione a rivedere le proprie regole, anche di convivenza democratica. Ma lo è in particolare per il nostro paese. Perché, bisogna essere sinceri, quando mai il legislatore italiano ha dovuto seriamente occuparsi di un programma di investimenti che richiedono monitoraggio e valutazione dei risultati e una prospettiva pluriennale? Il lungo periodo, nella prospettiva italiana, appartiene in maniera molto poco virtuosa solo agli effetti delle riforme pensionistiche - sempre scaricati sulle generazioni future e mai su quelle correnti – o alla riduzione del debito pubblico, tradizionalmente rimandata di anno in anno con la speranza che sia la legislatura successiva a occuparsene. Che sia un'esperienza nuova, tuttavia, non può certo essere una scusante; anzi, è la conferma che finora chi ci ha governati ha sempre preferito una visione corta e concentrata sul ritorno elettorale. La lista di impegni per il 2022 potrebbe allora anche contenere quello di un cambio di prospettiva per l'intera politica italiana: mettere da parte gli interessi particolari e perseguire gli interessi generali. Ma forse, per certe cose, siamo nell'ambito dei miracoli e non più dei buoni propositi.

L'ELEZIONE DEL NUOVO CAPO DELLO STATO POTREBBE PORTARE ALLE ELEZIONI O A UN GOVERNO DIVERSO: CON RISCHI PER IL PAESE

La vignetta

Friuli

IL GAZZETTINO | Venerdì 7, Gennaio 2022

San Raimondo di Penyafort. Sacerdote dell'Ordine dei Predicatori: insigne conoscitore del diritto canonico, scrisse rettamente e fruttuosamente sul sacramento della penitenza.

0°C 4°C
Il Sole Sorge 7:48 Tramonta 16:36
La Luna Sorge 11:05 Cala 22:22

OPERA INEDITA DEL PREMIO OSCAR NICOLA PIOVANI DEBUTTA AL TEATRO VERDI DI TRIESTE

A pagina XIV

Allo Zanon
Viaggio di note tra pop e rock con la Groovy Christmas Band

A pagina XIV

Regione
Volontariato, contributi con le regole modificate

Termini aperti fino al 28 febbraio per presentare domanda di contributi da parte delle organizzazioni di volontariato.

A pagina VII

No vax, 30mila rischiano il lavoro

▶Dopo la stretta torna l'allarme rosso nelle piccole imprese Tanti over 50 ancora senza Green pass rafforzato in regione

▶Le categorie economiche insistono: «Obbligo di protezione» Ieri in Fvg più di 4mila contagi, ma i ricoveri tornano a calare

Obbligo vaccinale per tutti gli over 50 e Grenn pass rafforzato per tutti i lavoratori sopra i 50 anni di età. Le nuove misure anti-Covid del governo impattano in regione su una platea piuttosto vasta di lavoratori. Secondo le ultime stime del governo sui non vaccinati in Fvg mancherebbero all'appello quasi 60 mila persone con oltre cinquant'anni. Tra questi gli occupati - nella fascia 50-69 il tasso di vaccinazione è sempre stato piuttosto basso rispetto ad altre fasce di popolazione - potrebbero andare dai 25 ai 30 mila. Diverse le reazioni delle imprese.

Lisetto alle pagine II e III

COVID Un operaio al lavoro

Serie A Squadra in quarantena ma si preme per giocare

L'Udinese verso un mese senza calcio

Tredici giocatori tra prima squadra e Primavera, tra cui un portiere, negativi alla vigilia bastano per giocare domenica contro l'Atalanta. Così stabilisce il nuovo protocollo della serie A, che si scontra con l'azienda sanitaria che invece ha imposto la quarantena di 5 giorni

A pagina X

Sanità
Proteste a Cividale e Gemona

La sanità, nelle sue varie declinazioni territoriali e sociali, è stata anche quest'anno al centro delle due celebrazioni eucaristiche tradizionali dell'Epifania friulana. Da Cividale a Gemona, la difesa dei presidi ospedalieri territoriali è stato il filo conduttore, da un lato delle omelie dei parroci, dall'altro delle rivendicazioni dei cittadini.

A pagina VI

Fondi Pnrr
Friuli escluso le minoranze all'attacco

Non solo investire l'Anci Fvg, ma anche il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, per il ruolo che ha e, soprattutto, perché esponente di spicco di un partito, la Lega, che fa parte del Governo. È la sollecitazione che il capogruppo in Consiglio regionale del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo, invia ai sindaci di Udine e Pordenone, rispettivamente Pietro Fontanini e Alessandro Ciriani, dopo le loro dure prese di posizione per il riparto dei fondi del Pnrr.

A pagina V

Omicron fa paura I presidi chiedono la scuola a distanza

▶Una valanga di adesioni in regione Firma un dirigente di istituto su due

Una valanga di adesioni, in Friuli Venezia Giulia, all'appello dei dirigenti scolastici, che ieri all'ora di cena aveva superato le 1.800 firme in tutta Italia, per chiedere al Premier Mario Draghi, al ministro dell'Istruzione e ai presidenti di Regione di riaprire la scuola mettendo in Dad gli alunni per due settimane, per consentire agli istituti di trovare supplenti per colmare i vuoti dietro le cattedre e fra gli Ata, vuoi per le sospensioni, vuoi per i contagi.

A pagina III

AULA L'interno di una classe

Neve, pioggia e disagi in tutta la provincia di Udine

Un metro di neve fresca al Rifugio Gilberti di Sella Nevea, così come a Tarvisio e sullo Zoncolan. Scenario spettacolare ieri mattina in alto Friuli dopo l'abbondante nevicata che ha interessato la nostra regione dal pomeriggio di mercoledì. Dai dieci ai 30 centimetri si sono depositati anche sui paesi del fondovalle. Nel dettaglio 200 millimetri di precipitazione sulle Prealpi Giulie, tra 50 e 100 sul resto della zona montana di cui buona parte neve con accumuli sui 40-70 centimetri sulle Alpi Giulie e 20-40 sulle altre zone oltre i mille metri di quota, spessori inferiori più a valle, e localmente superiori oltre i 1.800 metri. Per tutta la notte hanno operato i mezzi spazzaneve e spargisale per garantire la percorribilità delle principali arterie. Qualche problema in Val Raccolana dove i mezzi comunali hanno avuto diverse difficoltà a liberare le strade a causa di automobili lasciate parcheggiate in punti delicati, come ha messo in luce il sindaco Fabrizio Fuccaro. Risolte le criticità di ieri lungo la strada regionale 355 tra Sappada e Forni Avoltri, dove grazie ai Carabinieri della stazione di Forni Avoltri, sono stati soccorsi gli automobilisti bloccati sotto la neve senza catene.

A pagina V

INTERVENTI Si sono resi necessari in diversi comuni della nostra provincia dopo le precipitazioni copiose

Ufficio di corrispondenza del Friuli: 45100 - Udine, corte Savorgnan 27 - Tel. 0432.501072 - fax 041.665181 udine@gazzettino.it

Virus, la situazione

Oltre 30 mila lavoratori over 50 senza il pass Caos piccole imprese

▶Le nuove regole preoccupano gli artigiani «Bastano una o due assenze per chiudere»

▶Il nodo dell'edilizia: molti immunizzati nei Paesi d'origine ma privi del certificato

I PROVVEDIMENTI

Obbligo vaccinale per tutti gli over 50 e Grenn pass rafforzato per tutti i lavoratori sopra i 50 anni di età. Le nuove misure anti-Covid del governo impattano in regione su una platea piuttosto vasta di lavoratori. Secondo le ultime stime del governo sui non vaccinati in Fvg mancherebbero all'appello quasi 60 mila persone con oltre cinquant'anni. Tra questi gli occupati - nella fascia 50-69 il tasso di vaccinazione è sempre stato piuttosto basso rispetto ad altre fasce di popolazione - potrebbero andare dai 25 ai 30 mila. Diverse - e critiche su più di qualche aspetto - le reazioni delle imprese.

LE CATEGORIE

Il presidente di Confartigianato Silvano Pascolo si dice piuttosto preoccupato per le possibili ricadute della misura sulle piccole e piccolissime imprese: «Viene considerata una fascia di lavoratori importante per l'età nelle imprese, quelli sono i lavoraotori più esperti che guidano gli altri. Inoltre a rischio sono le imprese più piccole, quelle artigiane con una media di 3, 4 dipendenti. Bastano una o due assenze per bloccare l'attività». Per il presidente di Confindusria Alto Adriatico Michelangelo Agrusti: «È forse arrivato il momento di costringere, non più di convincere, chi non si è ancora vaccinato. Per questo i tempi previsti per poterlo fare fio al 15 febbraio ci sembra una concessione fin troppo larga vista anche l'urgenza della situazione». Sia l'associazione del mondo dell'artigianato che quella delle imprese di maggiori dimensioni ribadiscono la necessità di arrivare all'obbligo vaccinale generalizzato per tutti.

NUOVA STRETTA Misure più stringenti

LE RICADUTE

Non mancheranno - nonostante il periodo piuttosto lungo lasciato dal decreto ai lavoratori per regolarizzarsi ed entrare in possesso del super Green pass che si ottiene solo con il vaccino o con la guarigione dalla malattia - le ricadute nelle aziende in termini di assenze e sospensioni. La fascia di età che va dai 50 ai 69 anni infatti è quella in cui "storicamente" si concentra un maggior numero di no vax. E a temere le ripercussioni più pesanti sono proprio le piccole e piccolissime imprese. «Dove ci sono numeri grandi e grandi dimensioni - sottolinea il presidente degli Artigiani Silvano Pascolo - la situazione è forse anche più gestibile. Nelle piccole realtà artigiane, che hanno in madia da 2 a 4 dipendenti, la gestione diventa molto più difficile. Se soltanto un paio di dipendenti su quattro o cinque non sono a posto con il Green pass rafforzato si rischia di mettere a rischio l'attività. Fino a oggi, attraverso i tamponi e il Green pass semplice, la situazione non ha creato difficoltà nemmeno nelle micro aziende. Ma è chiaro che le nuove regole cambieranno la situazione. Meglio sarebbe stato - aggiunge il presidente - arrivare all'obbligo di legge generalizzato. Almeno si sarebbero sgravate le imprese dalla burocrazia e dalle difficoltà, legate a sospensioni e assurde sostituzioni con limite di dieci giorni, che porrà il Green pass rafforzato. Quest'ultimo provvedimento - è il giudizio di Pascolo - ci sembra più il frutto di una mediazione politica tra i partiti che una decisione figlia di necessità prettamente e rigorosamente sanitarie».

IL CASO EDILIZIA

L'obbligo del super-certificato apre anche un problema per i lavoratori stranieri over 50 vaccinati con sieri non riconosciuti dalle autorità sanitarie europee e italiane. «Non sono pochi i lavoratori dell'est europeo, proprio in quella fascia di età, che sono vaccinati nei loro Paesi (spesso con Sputnik, ndr) ma non si vedono riconoscere l'immunizzazione. Questi lavoratori, pur vaccinati, non potranno più entrare in cantiere. Va trovata una soluzione».

D.L.

CONFINDUSTRIA: «TROPPO LUNGO IL TERMINE CONCESSO» LE CATEGORIE INSISTONO SULL'OBBLIGO ESTESO A TUTTI

CERTIFICATO VERDE Il controllo del Green pass

Continuità assistenziale

Emergenza camici bianchi, Liguori chiede alla giunta regionale di intervenire

Emergenza camici bianchi. «Da una parte le segnalazioni dei medici sulle difficoltà con cui si trovano nel lavorare con organici ridotti al lumicino, dall'altra i disagi dei cittadini che in molti territori non possono più contare su un servizio sanitario essenziale». Così si esprime, in una nota, la consigliera regionale dei Cittadini, Simona Liguori, che ha presentato una mozione per impegnare la Giunta regionale guidata dal presidente leghista Massimiliano Fedriga ad adeguare, viste le difficoltà emergenti, i compensi dei medici della Continuità assistenziale. Il faro di riferimento è il vicino Veneto. «La Regione - aggiunge la consigliera dei Cittadini - può intervenire in termini migliorativi, come ha già fatto il Veneto. Continueremo a insistere, dalla parte dei medici e dei cittadini».

Più di 4mila contagi in una giornata Nove morti, ma i ricoveri scendono

IL BOLLETTINO

I casi in una settimana sono aumentati addirittura del 109 per cento. L'Rt rimane sostanzialmente stabile (cresce solo da uno a 1,04) e aumentano lievemente i ricoveri sui sette giorni. È il quadro tipico della variante Omicron, che per ora non fa rischiare al Fvg la zona arancione. Ieri però è stata sfondata quota 4mila casi in 24 ore, con 4.159 contagi e otto morti. Lieve flessione dei ricoveri in Area medica, aumento di una sola unità in Intensiva. Ecco i numeri nel dettaglio.

Su 10.131 tamponi molecolari sono stati rilevati 1.833 nuovi contagi, con una percentuale di positività del 40,96%. Sono inoltre 17.206 i test rapidi antigenici realizzati, dai quali sono stati rilevati 2.326 casi (13,52%). Il totale dei casi positivi è stato ridotto di 9 a seguito di 5 tamponi molecolari negativi dopo test antigenico positivo (3 a Udine e 2 a Pordenone) e 4 test positivi rimossi dopo la revisione dei casi (tre a Pordenone e uno da fuori regione). Nove i morti: una donna di 99 anni di Trieste (deceduta in ospedale), una donna di 97 anni di Rivignano Teor (deceduta in ospedale), un uomo di 89 di Sacile (deceduto in ospedale), un uomo di 88 anni di Pocenia (deceduto in ospedale), una donna di 85 anni di Trieste (deceduta nel proprio domicilio), un uomo di 85 anni di Grado (deceduto in ospedale), una donna di 84 anni di Bicinicco (deceduta in ospedale), una donna di 75 anni di Ronchi dei Legionari (deceduta in ospedale), un uomo di 55 di San Vito al Tagliamento (deceduto in ospedale). Le persone ricoverate in terapia intensiva sono 30 mentre i pazienti ospedalizzati altri reparti sono 306.

I decessi complessivamente sono stati 4.261, con la seguente suddivisione territoriale: 1.028 a Trieste, 2.088 a Udine, 791 a Pordenone e 352 a Gorizia. I totalmente guariti sono 140.715, i clinicamente guariti 569, mentre le persone in isolamento sono 26.046. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 171.927 persone con la seguente suddivisione territoriale: 41.177 a Trieste, 71.384 a Udine, 36.650 a Pordenone, 20.166 a Gorizia e 2.550 da fuori regione.

Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti positività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina tre amministrativi, 10 infermieri, due operatori socio sanitari, un'ostetrica, un programmatore, quattro medici, tre tecnici, un assistente sociale; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale quattro amministrativi, un tecnico, 16 infermiere, un logopedista, nove operatori socio sanitari, due terapisti, un assistente tecnico, due autisti, un assistente sociale; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale quattro infermieri, tre operatori socio sanitari, un tecnico, due amministrativi; nell'Irccs materno infantile Burlo Garofolo un infermiere; nell'Irccs Cro di Aviano un infermiere e un tecnico. Relativamente alle residenze per anziani del Friuli Venezia Giulia si registra il contagio di due ospiti (Trieste, Latisana) e di 25 operatori (Pordenone, Palmanova, San Pietro al Natisone, Cividale, Udine, Latisana, Sequals, Sacile, Trieste, Ronchi dei Legionari, Gemona, Gorizia, Fagagna, Monfalcone).

AL LAVORO Una operatrice all'opera in una foto d'archivio

LE PROVINCE DI PORDENONE E UDINE RESTANO SEMPRE LE PIÙ COLPITE DALL'ONDATA

MONITORAGGIO In lieve calo i ricoveri nelle Aree mediche dedicate alla cura del Covid non grave

IN UNA SETTIMANA CASI AUMENTATI DEL 109 PER CENTO MA LA ZONA GIALLA RIMANE PER ORA UNA CERTEZZA

SCUOLA

«Ritorno a scuola in Dad» Firma un preside su due

▶Oltre settanta adesioni all'appello per chiedere due settimane a distanza

▶I proponenti: in Fvg una delle percentuali più elevate. Rosolen: siamo tutti preoccupati

Una valanga di adesioni, in Friuli Venezia Giulia, all'appello dei dirigenti scolastici, che ieri all'ora di cena aveva superato le 1.800 firme in tutta Italia, per chiedere al Premier Mario Draghi, al ministro dell'Istruzione e ai presidenti di Regione di riaprire la scuola mettendo in Dad gli alunni per due settimane, per consentire agli istituti di trovare supplenti per colmare i vuoti dietro le cattedre e fra gli Ata (vuoi per i contagi vuoi per le sospensioni e le malattie), ma anche per permettere alla "macchina" di metabolizzare le nuove regole sulle quarantene varate sul filo di lana. Fra i primi firmatari tra i «proponenti» dell'appello, come si indicano loro stessi, anche tre presidi del Fvg: Stefano Stefanel (dirigente del liceo scientifico Marinelli di Udine, oltre che del comprensivo di Pasian di Prato), Piervincenzo Di Terlizzi (Isis Zanussi di Pordenone e comprensivo di Porcia) e Vincenzo Caico (Isis Buonarroti di Monfalcone). Stefanel, che da tempo batte sulla necessità di far slittare l'avvio in presenza, ieri sera contava «oltre 70» adesioni fra i capi di istituto in regione. «Oltre il 50% dei dirigenti- secondo Caico -. Percentuali alte anche in Umbria, Sicilia, Toscana e Liguria. Ma in Fvg la percentuale più alta di tutte». Il sintomo di una preoccupazione palpabile, trasversale, fortemente sentita in un Friuli falcidiato dal contagio.

I PRESIDI

«La situazione è grave. Per questo abbiamo deciso di fare questo appello. Non servirà a niente. Ma almeno ci proviamo», diceva ieri mattina Stefanel. A preoccuparlo anche le disposizioni modificate la sera prima per le quarantene degli alunni, «la gestione molto complessa dei tracciamenti» e il fatto che «adesso i ragazzi escono dalle vacanze e si esce molto male rispetto a come ci siamo entrati», per numero di contagiati. Da qui la speranza di poter spostare l'avvio in presenza almeno due settimane più in là. «Almeno arriviamo al picco, atteso per metà gennaio. Ci sono tanti elementi per essere un po' cauti». Anche Caico parlava di «una situazione molto preoccupante. Siamo nel pieno di questa ondata di contagi e le scuole patiscono una grossa carenza di organico. Oltre alle sospensioni, ci sono le quarantene. Gli istituti sono in grossissima difficoltà a trovare supplenti. Diversi colleghi dovranno partire con orario ridotto». Le nuove regole sui positivi in classe? Secondo Caico «misure inapplicabili». Un quadro che a suo dire rischia di vedere oggi una ripartenza «in modo del tutto confusionale».

IN AULA PER LE LEZIONI Una foto di una classe a lezione in presenza. Si discute sul riavvio

PORDENONE

«Ho condiviso il documento perché le condizioni per le ripresa sono abbastanza dure - spiega Vladimiro Giacomello, alla guida del comprensivo di Torre di Pordenone -. Ci troviamo in grosse difficoltà soprattutto a causa della situazione pandemica. Se a questo aggiungiamo eventuali sospensioni del personale, allora la situazione si fa veramente critica. La situazione ideale è la scuola in presenza. Però, in certe condizioni, probabilmente un blocco di un paio di settimane potrebbe aiutare il sistema a respirare».

UDINE

Una delle situazioni più difficili in provincia di Udine è quella della dirigente Maria Elisabetta Giannuzzi (fra i firmatari), alla guida di due comprensivi in città, che ieri stimava «più di 30 assenze dichiarate» in un istituto, e «una ventina nell'altro», fra no vax, sospesi, contagiati e malati. «Siamo molto preoccupati». Nonostante le forsennate ricerche, «è difficile trovare supplenti. Non credo che la Dad sia la soluzione ma al momento siamo in forte difficoltà. La più grande è la sostituzione del personale. Pochissimi hanno accettato. Domani (oggi ndr) non faremo il pomeriggio. Ho convocato tutti per fare il punto. Lunedì capiremo come procedere: temo a orario ridotto». In emergenza, «domani (oggi ndr) alcune classi le metteremo in auditorium: per un giorno possiamo tenerne 4 insieme, ma solo per tamponare». Fra i firmatari anche Elena Venturini (Pozzuolo): «La situazione è critica». «Da chiarire» anche alcuni aspetti del protocollo, «ad esempio come poter effettuare in tempi brevi i tamponi in una classe». Da definire anche il modo con cui «acquisire i dati sulle vaccinazioni degli alunni per attivare la Dad». «Non so se fra due settimane le cose miglioreranno, ma la ripresa adesso ha un sacco di incognite», nota Paolo De Nardo (Anp). che ha firmato «a titolo individuale, non come Anp».

LA REGIONE

«Siamo tutti molto preoccupati - ha commentato in serata l'assessore regionale Alessia Rosolen -. Il contenuto dell'appello fotografa la realtà ma due settimane di Dad non risolvono il problema, lo rinviano e creano problemi anche maggiori. Si chiudono solo le scuole e tutto il resto rimane aperto?».

Camilla De Mori

Il documento

Fra i promotori e primi firmatari anche Stefanel, Di Terlizzi e Caico

«Un appello urgente per la ripresa delle lezioni a distanza per due settimane». Questo il fulcro del testo sottoscritto da un esercito di presidi (fra i primi firmatari anche Stefanel, Di Terlizzi e Caico del Fvg), indirizzato al premier Mario Draghi, al ministro dell'Istruzione, Patrizio Bianchi e ai presidenti delle Regioni e delle Province autonome. Nel documento i dirigenti scolastici rilevano come «a pochi giorni dall'inizio delle lezioni dopo la pausa natalizia, durante la quale non ci siamo mai fermati, stiamo assistendo con preoccupazione crescente all'escalation di assenze. Abbiamo personale sospeso perché non in regola con la vaccinazione obbligatoria e, ogni giorno di più, personale positivo al Covid, che non potrà prestare servizio e nemmeno potrà avere, nell'immediato, un sostituto. Si parla di numeri altissimi, mai visti prima. Ci rendiamo conto che sottovalutare la prevedibile ed enorme mancanza di personale determinerà insolubili problemi». Altrettanta preoccupazione grava sulle probabili assenze del personale Ata. Inoltre, scrivono, «il protocollo di gestione dei casi grava sulle aziende sanitarie, che non riescono più a garantire rapidità per i tamponi, con conseguente prolungato isolamento degli studenti e del personale. Si tratta di una situazione epocale, mai sperimentata prima, rischiosa e ad oggi già prevedibile. Non è possibile non tenerne conto». I dirigenti si dicono preoccupati anche dalla contagiosità della variante Omicron: posto «che il distanziamento è una misura sulla carta, stanti le reali condizioni delle aule e la concentrazione degli studenti nelle sedi», per i firmatari «l'ambiente classe è una condizione favorevolissima al contagio». Per i capi di istituto «una programmata e provvisoria sospensione delle lezioni in presenza (con l'attivazione di lezioni a distanza) per due settimane è sicuramente preferibile ad una situazione ingestibile che provocherà con certezza frammentazione, interruzione delle lezioni e scarsa efficacia formativa».

Ospedale, via libera allo studio per l'area Covid del pronto soccorso

OSPEDALE

(cdm) Via libera al progetto di fattibilità tecnico-economico dell'intervento di riorganizzazione del pronto soccorso Covid, che si aggiunge ai lavori già fatti.

Tutto parte dal decreto legge del 19 maggio 2020 (che ha portato al Fvg 25,7 milioni) per il riordino della rete ospedaliera in relazione all'emergenza pandemica. Sulla base di quella norma, la Regione ha elaborato il piano di potenziamento della rete ospedaliera. In AsuFc per l'attuazione degli interventi previsti dal Piano sono stati destinati 9,684 milioni, di cui 400mila euro al lordo dell'Iva destinati proprio all'ammodernamento del pronto soccorso dell'ospedale di Udine. A maggio scorso è stato approvato il programma attuativo degli interventi di competenza di AsuFc (per un fabbisogno complessivo di 16,234 milioni), fra cui rientra quello di riorganizzazione del Pronto soccorso. Ad agosto l'Azienda ha affidato allo studio Marpillero la redazione dei progetti di fattibilità, il definitivo-esecutivo del primo lotto, la direzione lavori e il coordinamento della sicurezza relativamente all'intervento di riorganizzazione del reparto di emergenza. Il 1. dicembre è arrivato il "via libera": la direzione medica di presidio ha sottoscritto gli elaborati per presa visione, «verificandone la congruità rispetto ai contenuti di carattere sanitario». Nei giorni scorsi, il decreto di approvazione del progetto di fattibilità tecnico economica dell'intervento nel suo primo lotto, che presenta un quadro economico di 400mila euro.

PROROGATI OLTRE 200 CONTRATTI E COLLABORAZIONI LE RSU: È COME SE SI SGUARNISSE UN REPARTO AL GIORNO

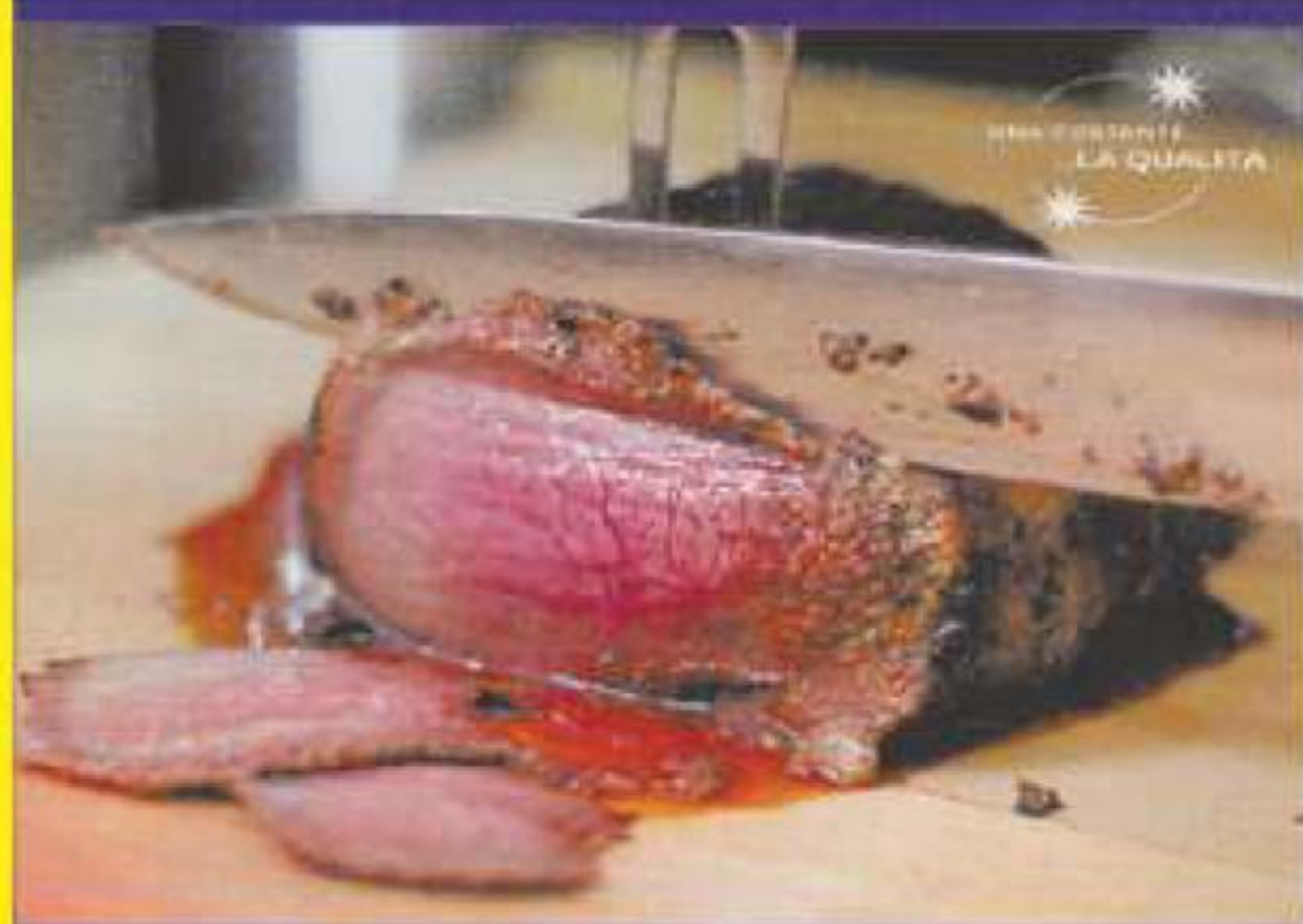
Come ricorda il direttore medico di presidio di Udine, Luca Lattuada, «già la scorsa primavera sono stati eseguiti parecchi lavori. Adesso c'è il via libera ad un intervento ulteriore per il Pronto soccorso Covid, che consentirà di avere una sala di attesa più ampia esterna, dove c'è la camera calda».

PROROGA

Intanto per affrontare l'emergenza pandemica e sopperire al sotto-organico, l'Azienda nell'ultimo scorcio del 2021 ha provveduto a prorogare una valanga di contratti e collaborazioni. È il caso di oltre 200 rapporti di lavoro autonomo, anche di collaborazione coordinata e continuativa, attivati per fronteggiare l'emergenza epidemiologica, prorogati al prossimo 31 marzo, in virtù delle disposizioni assunte a livello nazionale. Si tratta di medici, anche in pensione, di specializzandi iscritti all'ultimo o penultimo anno, che erano stati reclutati una volta «verificata l'impossibilità di assumere personale» per contact tracing, vaccini e tamponi. L'Azienda ha anche autorizzato l'attivazione di ulteriori contratti o collaborazioni, via via che si renderanno necessarie, per che «al momento vengono stimati in 30 unità». Ma sono stati prorogati anche i contratti in scadenza a tempo determinato di una serie di dirigenti medici in formazione specialistica (un decreto del 28 dicembre scorso, per esempio, interessa 13 camici bianchi) fino al 31 marzo, per colmare i vuoti lasciati da assenze e sospensioni.

CONTAGI

Ma nonostante il potenziamento dei ranghi, il segretario Rsu Massimo Vidotto è comunque preoccupato dall'escalation di contagi fra il personale. «Nell'attuale situazione di grave carenza di personale assistere all'impressionante trend di contagi tra il personale, ci chiediamo se dopo 2 anni esista o meno una strategia di chi ha responsabilità gestionali per garantire la funzionalità dei servizi diversa dal fatto che i servizi interessati dai contagi si arrangino a prescindere per andare avanti. Se c'è vorremmo venisse resa nota. Da giorni i numeri dei contagi equivalgono al venir meno del personale di un intero servizio-reparto e pare che questo non sia un problema per nessuno tranne i colleghi che restano e gli assistiti o meglio i meno assistiti interessati. Non pensiamo si possa continuare a far finta di nulla».

AZIENDA La sede di AsuFc all'ospedale di Udine

Neve e disagi, 110 volontari al lavoro

▶Ieri mattina un metro di manto bianco al rifugio Gilberti ma anche nella zona di Tarvisio e sul monte Zoncolan

▶Protezione civile all'opera in diversi comuni della regione Allagamenti a Tolmezzo e Lignano. Massi caduti a Tarcento

MALTEMPO

TOLMEZZO Un metro di neve fresca al Rifugio Gilberti di Sella Nevea, così come a Tarvisio e sullo Zoncolan. Scenario spettacolare ieri mattina in alto Friuli dopo l'abbondante nevicata che ha interessato la nostra regione dal pomeriggio di mercoledì. Dai dieci ai 30 centimetri si sono depositati anche sui paesi del fondovalle. Nel dettaglio 200 millimetri di precipitazione sulle Prealpi Giulie, tra 50 e 100 sul resto della zona montana di cui buona parte neve con accumuli sui 40-70 centimetri sulle Alpi Giulie e 20-40 sulle altre zone oltre i mille metri di quota, spessori inferiori più a valle, e localmente superiori oltre i 1.800 metri. Per tutta la notte hanno operato i mezzi spazzaneve e spargisale per garantire la percorribilità delle principali arterie. Qualche problema in Val Raccolana dove i mezzi comunali hanno avuto diverse difficoltà a liberare le strade a causa di automobili lasciate parcheggiate in punti delicati, come ha messo in luce il sindaco Fabrizio Fuccaro. Risolte le criticità di ieri lungo la strada regionale 355 tra Sappada e Forni Avoltri, dove grazie ai Carabinieri della stazione di Forni Avoltri, sono stati soccorsi gli automobilisti bloccati sotto la neve senza catene. Moltissimi gli sciatori che hanno colto l'occasione per raggiungere i poli invernali di Promoturismo Fvg, con alcuni disagi alla funivia del Lussari per un temporaneo blackout.

VIGILI DEL FUOCO

Diversi gli interventi anche dei Vigili del Fuoco, soprattutto per la rimozione di alberi e ramaglie caduti sulle sedi stradali, dal Tarvisiano alla Val Resia, alla Conca Tolmezzina, all'Alta Carnia. A Majano, nella frazione di San Tommaso, c'erano alberi pericolanti sulla strada e, in via Marconi, in corrispondenza di un cantiere, è stata divelta una rete. A Gemona, in via Taboga e a Colloredo di Monte Albano, in via Ols, sono stati messi in sicurezza alcuni pali. In pianura e sulla costa piogge tra 40 e 70 millimetri con temporali e locali grandinate, specie nell'Isontino, a tarda sera oltre che pioggia localmente si è avuta neve o pioggia mista a neve. In giornata si sono registrati venti a 100 chilometri orari da sud sui monti, mentre in serata vento da nord tra 60 e 80 chilometri orari ha interessato la pianura e anche la fascia lagunare con 100 chilometri orari a Lignano.

PROTEZIONE CIVILE

Interventi da parte dei volontari di Protezione Civile anche nei Comuni di Fiumicello Villa Vicentina, Coseano, Bertiolo, Savogna, Tarcento, Taipana, Moruzzo; allagamenti a Tolmezzo e Lignano Sabbiadoro; caduta massi a Tarcento. Da inizio allerta hanno operato 110 volontari di tutta la Regione per interventi e monitoraggio sul territorio. Nella mattinata di ieri sono proseguite le attività di monitoraggio sul territorio da parte dei gruppi comunali di Protezione Civile, in particolare per sgombero neve e salatura strade nei Comuni montani. Da inizio allerta non si sono registrati superamenti di soglie nella rete idrografica regionale. Per oggi le temperature minime saranno decisamente basse sull'area montana con valori anche inferiori ai -10 gradi centigradi; possibilità di ghiaccio per tutto il periodo sull'area montana, anche di giorno. Nel Tarvisiano farà freddo anche di giorno con temperature massime non oltre i -5 gradi. Bel tempo e freddo di notte anche sabato.

NEVICATE IN MONTAGNA Problemi per la viabilità e diversi blackout

Sereni orizzonti

«Nessun aumento per le case di riposo»

Per tutto il 2022 non subiranno alcun aumento le rette degli ospiti nelle otto residenze per anziani che il gruppo "Sereni Orizzonti" gestisce nel Friuli Venezia Giulia. Malgrado i rilevanti incrementi dei costi di energia elettrica, riscaldamento e altre forniture si è infatti deciso venire incontro alle famiglie e agli ospiti nelle residenze di Udine ("Gelsomino"), Pasian di Prato ("Paolino Zucchini"), Gemona del Friuli ("I Tigli"), San Giovanni al Natisone ("Le Camelie"), Risano ("Giacinto Blasoni"), Percoto ("Villa Orchidea"), Aiello del Friuli ("Le Meridiane") e Pieris ("Mimosa"). Lo comunica il gruppo. «Si tratta di una scelta operata in considerazione delle difficoltà oggettive che derivano dalla pandemia» dichiara l'amministratore Gabriele Meluzzi.

I benefici dello sci sui bimbi con l'asma

LO STUDIO

TARVISIO A Tarvisio comincerà domenica uno studio su un gruppo i bambini asmatici, per una valutazione scientifica sui benefici dello sci da fondo. Secondo il medico Mario Canciani, «lo sci da fondo è una delle attività fisiche più consigliate per l'asmatico, in quanto si svolge in ambienti senza inquinanti atmosferici, l'attività è aerobica, fa rilassare i partecipanti visti gli scenari idilliaci in cui si svolge. L'educazione a questa attività aumenta la capacità del bambino di lavorare a un più basso livello di capacità vitale, in modo da diminuire il raffreddamento e la secchezza delle vie respiratorie e in ultima analisi la possibilità di ricadute asmatiche. Anche la diminuzione degli allergeni porta a una diminuzione dell'infiammazione bronchiale e della conseguente broncoreattività, i cui benefici si ripercuotono anche durante il riposo o in attività che non richiedono sforzi». Lo studio si svolgerà nella piana di Tarvisio con l'assistenza di medici, allenatori, maestri della scuola di sci di fondo, a partire da domenica 9 gennaio. Un gruppo di 20 bambini asmatici i quali parteciperanno a un corso di sci di fondo verrà confrontato con un pari numero di soggetti che non faranno questa attività e rimarranno in pianura. I risultati attesi dovrebbero consistere in un miglioramento clinico degli esami eseguiti nel gruppo che pratica lo sci da fondo, un minor consumo di farmaci, una maggiore possibilità di eseguire attività fisica. Gli obiettivi in relazione alle finalità perseguite consistono nel cambiamento dello stile di vita, che punterà su una maggiore attività fisica; maggior resistenza alla fatica; minor comparsa di asma sia a riposo sia da sforzo; minor consumo di farmaci e maggior consapevolezza di poter eseguire le normali attività fisiche da parte dei bambini asmatici.

Friuli escluso dai fondi del Pnrr, minoranze all'attacco

REAZIONI

UDINE Non solo investire l'Anci Fvg, ma anche il presidente della Regione Massimiliano Fedriga, per il ruolo che ha e, soprattutto, perché esponente di spicco di un partito, la Lega, che fa parte del Governo. È la sollecitazione che il capogruppo in Consiglio regionale del Patto per l'Autonomia, Massimo Moretuzzo, invia ai sindaci di Udine e Pordenone, rispettivamente Pietro Fontanini e Alessandro Ciriani, dopo le loro dure prese di posizione per il riparto dei fondi del Pnrr destinati ai Comuni per progetti di riqualificazione urbana. È andata a finire che il Friuli Venezia Giulia è l'ultima tra le regioni, con un solo Comune finanziato, - Monfalcone con 1,6 milioni, – a della Campania, la prima in classifica, che potrà rigenerare il tessuto urbano di 79 Comuni con 490 milioni di finanziamento. Udine e Pordenone, con i relativi progetti, sono state escluse dai beneficiari e i sindaci, considerando il risultato inaccettabile, hanno invocato un intervento dell'Anci Fvg. Dati i risultati, ha considerato Moretuzzo, «o le amministrazioni comunali della nostra regione non sono state in grado di presentare più di un progetto degno di essere finanziato, oppure ancora una volta il Friuli Venezia Giulia al momento della ripartizione delle risorse è stato deliberatamente ignorato dai palazzi romani». Perciò, aggiunge il consigliere regionale, «ci aspettiamo che il Presidente Fedriga, che riveste anche la carica di presidente della Conferenza Stato-Regioni, e i suoi alleati di maggioranza si facciano sentire e spieghino le ragioni di quanto successo».

LA MAGGIORANZA

«I deputati e senatori della Lega sono già al lavoro per portare ai comuni del Friuli Venezia Giulia, esclusi dalla graduatoria, i fondi del Pnrr per la rigenerazione urbana», assicura l'europarlamentare leghista Marco Dreosto. «Ricordo inoltre che il Fvg nel Pnrr - grazie e al lavoro del governatore Fedriga e dei nostri parlamentari a Roma - ha ottenuto la cifra record di 1,3 miliardi di euro di cui 900 milioni saranno allocati direttamente ai Comuni». Il deputato di Fi Roberto Novelli ritiene inaccettabile che «dei tre progetti avanzati dal Comune di Udine, neanche uno sia stato selezionato. La coesione nazionale passa anche da un equilibrio nell'assegnazione dei finanziamenti, non una sproporzione di cui chiederò ragione».

LA LEGA ASSICURA CHE I DEPUTATI E I SENATORI DEL CARROCCIO SONO AL LAVORO PER RIMEDIARE

IL PD

All'attacco Salvatore Spitaleri, esponente del Pd e membro della Paritetica: «Fontanini attacca il governo, ma confessa la sua totale assenza di progettualità, di capacità di interlocuzione e di autorevolezza. Non serve lamentarsi dopo precipitato Udine nell'insignificanza in tre anni di amministrazione». Per Spitaleri «diventa urgente un progetto alternativo per Udine e anche per la Regione, chiamando a raccolta forze sociali, culturali e politiche. Altrimenti non ci sarà un futuro né per il Friuli né per la sua capitale naturale».

A.L.

A Gemona e Cividale le proteste per riavere i servizi ospedalieri

▶In occasione delle cerimonie tradizionali per l'Epifania sono andate in scena delle manifestazioni con slogan e cartelli

LE PROTESTE

UDINE La sanità, nelle sue varie declinazioni territoriali e sociali, è stata anche quest'anno al centro delle due celebrazioni eucaristiche tradizionali dell'Epifania friulana. Da Cividale a Gemona, la difesa dei presìdi ospedalieri territoriali è stato il filo conduttore, da un lato delle omelie dei parroci, dall'altro delle rivendicazioni dei cittadini. Alla Messa dello Spadone nella città ducale si sono fatti sentire all'esterno del Duomo alcuni rappresentanti del Comitato per la tutela della salute nelle Valli del Natisone e Cividale, con cartelli e proclami che hanno ribadito la richiesta di potenziamento dell'ospedale cividalese, come ha ribadito il portavoce Renato Osgnach. "Ospedale di Cividale senza servizi!", "Riaprite il pronto soccorso!", "Cividale e Valli del Natisone senza ospedale!" queste le scritte che si sono lette.

APPELLO

Un appello, quello sanitario, che era stato rilanciato in questi giorni anche dal sindaco cividalese Daniela Bernardi, che ha esortato: «Sull'ospedale non si può aspettare oltre, occorre chiarezza sul futuro del presidio sanitario locale che non appena l'emergenza coronavirus sarà finita dovrà poter erogare tutte le funzioni necessarie al territorio e, come ci è stato promesso, anche servizi aggiuntivi o comunque potenziati». Durante la celebrazione religiosa monsignor Livio Carlino ha lanciato strali contro i no-vax, «che arrivano ad accampare motivazioni legate alla fede», ma ha anche rivolto nuovi appelli alle istituzioni ad «ascoltare la popolazione e le sue istanze perché non si possono fare riforme sanitarie prescindendo dal confronto e calandole dall'alto» e infine anche una richiesta affinché si portino a conclusione i restauri del Duomo con l'impiego dei fondi stanziati ormai da anni. Un'omelia richiamata tra l'altro anche dal segretario regionale del Pd, Cristiano Shaurli: «La solennità di questo evento non può essere esteriore ma vuol dare forza e saggezza alle donne e uomini del nostro tempo per renderli capaci di dare speranza, a partire dalla nostra terra che vive tempi di marginalità e trova poca attenzione ai suoi reali problemi», ha dichiarato.

GEMONA

A Gemona invece si sono visti gli aderenti al Comitato per la difesa del "San Michele" che ormai dal 2016 hanno scelto la Messa del Tallero come megafono per rivendicare il potenziamento del nosocomio cittadino, penalizzato a loro dire prima con la riforma Serracchiani e poi con quella di Fedriga. Nel corso della funzione, in cui il sindaco Roberto Revelant ha offerto nelle mani del vicario dell'arcivescovo monsignor Guido Genero il simbolico tallero d'argento come segno di sottomissione del potere temporale a quello spirituale, l'omelia ha richiamato all'alleanza in un cammino diversificato ma convergente, in cui le forze non sono in concorrenza e in contrapposizione ma operano per il bene comune, nel rispetto della dignità della persona, nella solidarietà, nella giustizia sociale: «Sono compiti difficili, che richiedono onestà profonda, conoscenza stimolante, accordo e sussidiarietà» ha esortato monsignor Genero. Presente a rappresentare la regione, l'assessore alle Finanze, Barbara Zilli.

«Il forte legame tra la comunità gemonese e l'autorità ecclesiale viene suggellato anche quest'anno nella tradizionale cerimonia del Tallero e il messaggio che l'Amministrazione regionale vuole diffondere per questa Epifania è quello di una forte lealtà e collaborazione della comunità per il bene comune: questo è l'augurio per il nuovo anno con l'auspicio di riuscire a superare tutte le fragilità che la pandemia ha messo in luce» ha dichiarato.

NELLA SUA OMELIA MONSIGNOR CARLINO HA INVITATO LE ISTITUZIONI AD ASCOLTARE LE ISTANZE E HA LANCIATO STRALI CONTRO I NO VAX

CIVIDALE La protesta nella città ducale

GEMONA Striscioni per chiedere un ripristino della situazione sanitaria nell'area gemonese

Tarcento, fumo a sud-est «Sarà l'anno del rispetto»

IL RITO

TARCENTO Sud, sud-est: questa la direzione del fuoco del Pignarul Grant 2022. La lettura? Sarà un anno incerto, difficile, ma «spetta alle persone trovare, nel rispetto, il modo per uscire da questo periodo difficile». Il vaticinio è stato quello del vecchio venerando di fronte al fumo della pira epifanica levatosi in cielo nella serata di ieri dal Ciscjelat, a Coia di Tarcento. Nel secondo anno post ovid di accensione del falò, ancora in versione ristretta causa misure pandemiche, Giordano Marsiglio ha spiegato che il periodo che dobbiamo affrontare dovrà puntare «a ritrovare il senso del rispetto verso gli altri, un rispetto che si è perso. Serve prudenza, soltanto con la conoscenza e la comprensione riusciremo a superare gli ostacoli». Per poi aggiungere: «Meno stupidagini, più testa a posto. È un anno difficile, almeno fino a settembre».

Grande soddisfazione da parte degli organizzatori della Pro Tarcento, del gruppo Alpini e dell'Amministrazione comunale per essere riusciti ad accendere il fuoco della pira epifanica, con tutte le prescrizioni del caso, ossia osservando una serie di vincoli e di rigidi protocolli per evitare gli assembramenti.

Non c'era il pubblico, poiché l'accesso era limitato agli organizzatori, a poche autorità e ai media. Dal sindaco di Tarcento, Mauro Steccati, era arrivato un accorato appello ai cittadini a non presentarsi nell'area dell'accensione, perché - appunto - vi era stata interdetta la circolazione. Garantita comunque la diretta facebook dell'accensione attraverso i social dell'Associazione Pro Tarcento.

Tutti gli altri eventi solitamente previsti a Tarcento per il periodo sono stati annullati, salvo il Premio "Epifania", giunto alla sua 67^ edizione, assegnato nei giorni scorsi nella Sala polifunzionale Margherita, e quest'anno attribuito alle Frecce Tricolori e al diplomatico Paolo Petiziol. Altri comunque i fuochi epifanici che hanno caratterizzato la giornata de 6 gennaio in Friuli.

Tra questi anche quello di Pagnacco, salito alla ribalta delle cronache nei giorni scorsi per la decisa presa di posizione da parte: gli organizzatori avevano sottolineato di non voler rinunciare all'appuntamento, con in testa Sergio Freschi, presidente dell'Associazione sostenitori delle tradizioni friulane. Dopo uno scambio di vedute con il Comune, ieri l'appuntamento si è regolarmente tenuto in forma privata, senza il libero accesso da parte del pubblico.

L'allarme del sindacato: ripresa fragile senza misure per la stabilità del lavoro

IL SINDACATO

UDINE Ripresa fragile senza politiche industriali e misure per la stabilità del lavoro. È questa la sintesi dell'allarme lanciato dalla Cgil Fvg. «Il vento della ripresa soffia anche in Friuli Venezia Giulia, e ci sono le premesse perché possa continuare a soffiare anche nel 2022. Esistono però diverse criticità che rischiano di rallentare il ritorno dell'economia e dell'occupazione ai valori pre-Covid». Il segretario generale della Cgil Friuli Venezia Giulia Villiam Pezzetta traccia così il quadro dell'economia e del mondo del lavoro alla ripresa dopo la pausa natalizia. «Il 2021 – dichiara – ha visto confortanti segnali di recupero, con alcuni settori, in particolare l'edilizia e il legno, ma a preoccupare sono criticità contingenti, come la recrudescenza del virus, il caro energia e la perdurante stretta delle forniture, e carenze strutturali, come la diffusa precarietà del lavoro e l'assenza di politiche industriali. Politiche – prosegue il segretario regionale della Cgil – che dovrebbero puntare con sempre maggiore decisione sulla transizione energetica, sul potenziamento delle infrastrutture fisiche e digitali, sull'innovazione dei comparti chiave del nostro manifatturiero, sulla stabilizzazione del lavoro, sul rafforzamento della sanità pubblica e del welfare, sull'istruzione e sulla formazione come fattori chiave per la competitività e la crescita del sistema Paese anche della regione». A supportare la lettura di Pezzetta le stime sulla crescita del Pil nel 2021 (+6,2% secondo Prometeia), l'andamento dell'export (tra gennaio e settembre +31% sul 2020 e + 23% sul 2019) e, in parte, la domanda di ammortizzatori sociali. «Le richieste di cassa integrazione e Fis – spiega Pezzetta – ammontano a 48 milioni di ore tra gennaio e novembre. Un valore che resta altissimo, pari a circa il 60-70% in più rispetto ai picchi storici precedenti la pandemia, ma dimezzato rispetto al 2020, segno di un raffreddamento indotto sì dal progressivo esaurimento della cassa Covid, ma anche alla ripresa del manifatturiero. Resta invece più difficile, nonostante il recupero nel secondo semestre, la situazione del commercio e del turismo».

Primo liceo a Palmanova «Scelta che ci premia»

ISTRUZIONE

PALMANOVA Primo liceo nella città fortezza. Dal prossimo anno scolastico, all'Einaudi-Mattei di Palmanova (Isis Bassa Friulana) partirà l'indirizzo di Liceo linguistico. Le iscrizioni sono aperte dal 4 gennaio. Questo nuovo percorso scolastico consentirà agli studenti di studiare tre lingue straniere: inglese, tedesco, francese o spagnolo.

Questa attivazione è stata possibile grazie alle Giunta regionale che ha approvato, su proposta dell'Assessore all'Istruzione e Formazione, Alessia Rosolen, l'aggiornamento del "Piano di dimensionamento della rete scolastica e della programmazione dell'offerta formativa nel Friuli Venezia Giulia per l'anno scolastico 2022-2023".

Il prossimo 15 gennaio verrà organizzato un evento informativo, aperto al pubblico, durante il quale verrà presentato a ragazzi, genitori e inseganti il nuovo percorso formativo formativo. Il sindaco di Palmanova Giuseppe Tellini parla di «una decisione che premia la vocazione turistica di Palmanova. Specializzare i ragazzi nella cultura e nelle lingue straniere, li aiuterà a trovare ampi sbocchi professionali in un mondo sempre più connesso e in una realtà locale che si sta aprendo a turisti internazionali. Grazie al fatto di trovarsi al crocevia di tre città Unesco, la sede di Palmanova offre così l'occasione di contribuire a promuovere il patrimonio artistico e culturale regionale e locale». E aggiunge l'assessore comunale alla formazione, Simonetta Comand: «Crediamo molto in questa scelta: un liceo linguistico forma professionalità che sanno affrontare e plasmarsi allo sviluppo turistico e storico-culturale, commerciale e del terziario».

CITTÀ FORTEZZA Palmanova

AMMINISTRAZIONE REGIONALE Il Palazzo che ospita a Trieste il quartier generale della Regione. Nuove norme sui contributi al volontariato

I CONTRIBUTI

Volontariato, contributi regionali fino a 10mila euro per i sodalizi

▶Termini aperti fino al prossimo 28 febbraio Cinquemila euro di budget per le singole realtà

▶I progetti per essere finanziati dovranno essere realizzati entro i confini del Friuli Venezia Giulia

UDINE Termini aperti fino al 28 febbraio per presentare domanda di contributi da parte delle organizzazioni di volontariato, per le proprie attività e per le attrezzature, e per le associazioni di promozione sociale, che si dedicano a iniziative di formazione o di utilità sociale. Entrambe le realtà quest'anno, però, dovranno misurarsi con i nuovi Regolamenti attuativi della legge regionale 23/2012, pubblicati dalla Regione allo scadere del 2021. Le organizzazioni volontariato potranno presentare domanda di contributo per attuare progetti di particolare rilevanza, per l'acquisto di attrezzature tecniche e per i rimborsi delle spese di assicurazione.

Le organizzazioni potranno presentare progetti in forma autonoma o in partenariato tra loro e gli ambiti prioritari di intervento saranno fissati dalla Giunta regionale entro gennaio.

LE REGOLE

Si sa comunque già che il progetto dovrà essere realizzato entro i confini regionali e che il contributo massimo concesso sarà pari all'80% dell'importo della spesa ammissibili, fino a un massimo di 5mila euro se a realizzarlo sarà una sola associazione o fino a un massimo di 10mila euro se in campo ci saranno due o più organizzazioni. Per quanto riguarda l'acquisto di attrezzature tecniche, utilizzabili esclusivamente per l'attività di volontariato, la spesa massima ammissibile è di 3mila euro per ciascuna organizzazione richiedente. Per ogni richiesta di contributo dovranno essere presentati almeno tre preventivi di spesa intestati a fornitori diversi e deve essere allegato alla domanda quello di importo inferiore. Le attrezzature tecniche che saranno acquistate con il finanziamento regionale saranno obbligatoriamente iscritte nel registro dei beni ammortizzabili dell'organizzazione. Riguardo poi alle spese assicurative, è previsto un rimborso delle spese per una polizza annua con un limite massimo di 20 euro a volontario e comunque fino a un massimo di 2mila euro per ogni organizzazione di volontariato. È ammesso a contributo l'intero importo del premio versato, mentre è finanziabile dalla Regione nella misura massima del 50% il premio per l'assicurazione di massimo due veicoli di proprietà dell'organizzazione di volontariato.

FORMAZIONE SOCIALE

Scadono il 28 febbraio pure i termini per presentare progetti di formazione o di utilità sociale da parte della associazione di promozione sociale. Anche in questo caso il contributo potrà arrivare fino a un massimo dell'80% del costo complessivo, per finanziamenti compresi tra un massimo di 5mila e 10mila euro, a seconda che il richiedente sia una singola associazione o più sodalizi in cordata. Ma quali sono le iniziative che possono essere sostenute dalla Regione.

Fondamentalmente i progetti devono rientrare entro due grandi aree: quelli rivolti a favore di associati o di terzi, senza finalità di lucro; quelli di formazione e aggiornamento a favore dei propri associati. Rientrano nella prima area l'erogazione di servizi con carattere prevalente di mutualità o con finalità civiche e solidaristiche. Le iniziative dovranno svolgersi in regione e dovranno avere una durata compresa tra i 3 e 12 mesi, non prevedendo quote di iscrizione né altri versamenti a carico dei soggetti coinvolti. I corsi di formazione e aggiornamento riservato ai soci, invece, devono riferirsi alle attività svolte dall'associazione e prevedere un periodo di svolgimento non inferiore ai due mese e non superiore all'anno.

Antonella Lanfrit

ALLA FINE DEL PROSSIMO MESE ANCHE LA SCADENZA PER LE ISTANZE SU PIANI DI UTILITÀ SOCIALE

FORMAZIONE, POSSONO CHIEDERE DI ACCEDERE AI FONDI SIA LE ASSOCIAZIONI SIA LE CORDATE

Anche in agriturismo un crollo delle prenotazioni

IL QUADRO

UDINE Omicron si abbatte sull'attività degli agriturismi del Friuli Venezia Giulia che nei giorni compresi tra fine 2021 e l'Epifania 2022 hanno registrato un calo delle prenotazioni dal 40 al 90 per cento. È la prosecuzione del cataclisma che si è abbattuto sul settore da inizio pandemia e che ha fatto perdere alle 674 aziende attive in regione il 50,5 per cento del valore generato. È questo lo spaccato del settore che presenta Confagricoltura Fvg, commentando le rilevazioni dell'Istat e il rapporto con l'andamento pre pandemia. «La crisi sanitaria ha fortemente ridimensionato il valore economico del comparto il cui valore aggiunto incide per il 2,3 per cento su quello dell'intero settore agricolo, compresa silvicoltura e pesca – analizza il presidente regionale di Confagricoltura, Philip Thurn Valsassina. Va tuttavia sottolineato che in conseguenza del confinamento e delle limitazioni per il contenimento della pandemia, molti agriturismi sono rimasti chiusi e quelli autorizzati alla ristorazione hanno potuto solo offrire servizio di asporto». Nel 2020, mentre in Italia il trend di crescita per le aziende agrituristiche è stato positivo, in Friuli Venezia Giulia si è assistito ad uno stop: sono state infatti 674 le aziende attive, due in meno rispetto al 2010. Il risultato è dovuto alle 33 cessioni che non sono state completamente compensate dalle 31 nuove aperture. Numeri che rivelano «il crollo del valore economico realizzato da queste attività agricole – continua il presidente Thurn Valsassina -, che in Italia è di poco superiore a 802 milioni, cioè il 48,9 per cento in meno rispetto al 2019 e il 27 per cento in meno in rapporto al 2007». Rispetto al 2019 c'è stata una forte diminuzione del valore economico per tutte le ripartizioni geografiche e, in particolare, del 50,5 per cento nel Nord-est che è l'area più penalizzata anche per la forte riduzione del flusso di agrituristi provenienti dal centro Europa. Il valore medio della produzione per azienda, cioè il valore economico del settore diviso il numero degli agriturismi, è di poco superiore a 32mila euro (erano 63mila euro nel 2019) e sale a poco più di 41mila nel Nord-est. In rapporto al 2019 la contrazione più forte, in valore assoluto, è ancora una volta sopportata dalle strutture del Nord-est, che hanno perso in media 45 mila euro di produzione. In regione 471 agriturismi sono gestiti da maschi e 203 da femmine. La concentrazione maggiore si trova in provincia di Udine, con 426 imprese attive. Seguono Gorizia (121), Pordenone (77) e Trieste con 50 attività.

TAVOLA IMBANDITA In una struttura agrituristica in una foto di repertorio

A.L.

Spilimberghese Maniaghese

IL PROGETTO

I nuovi "parcheggi" saranno approntati di fronte allo stabilimento della Albatros

pordenone@gazzettino.it

G Venerdì 7 Gennaio 2022 www.gazzettino.it

Zona industriale, area di sosta per un rilancio del comparto

▶Sarà attrezzata per i mezzi pesanti al fine di migliorare l'aspetto logistico

▶L'opera realizzata con un finanziamento stanziato dalla Regione di 250mila euro

SPILIMBERGO

Sta per essere realizzata una nuova area di sosta attrezzata per i mezzi pesanti, con l'obiettivo di migliorare la logistica della Zona industriale Nord di Spilimbergo: l'opera sarà possibile grazie a un finanziamento della Regione che ha inserito nella legge di stabilità 2022, 250 mila euro nello specifico capitolo. Lo ha annunciato il referente locale di Progetto Fvg Giulio Bassutti, ricordando che la "Zin" fa parte del Consorzio industriale Ponte Rosso, di cui costituisce circa il 5%. «Questa quota minoritaria - ha specificato Bassutti - non impedisce di portare avanti progetti e azioni mirati a migliorare l'attrattività dell'area industriale. I soldi che finanzieranno un'area di sosta attrezzata per i mezzi pesanti, prevista nel parcheggio di fronte allo stabilimento Albatros». Società che registra una fortissima ripresa assieme a tutto il comparto del wellness.

IL PIANO INDUSTRIALE

«Il Piano industriale 2022-2024 - ha aggiunto Bassutti - prevede altri interventi tra cui è importante evidenziare un nuovo capannone modulare, destinato a offrire spazi adeguati a aziende medio-piccole e start-up. Un progetto che darebbe ulteriore forza all'incremento occupazionale già registrato dal 2018 (+6%), nonostante le limitazioni imposte dalla pandemia. Merito dell'impegno coordinato di Daniele Breda, rappresentante dello Spilimberghese nel cda consortile e del sindaco Enrico Sarcinelli».

LA CRESCITA

Dal 30 giugno 2018 al 30 giugno 2021, la crescita registra più 38 addetti, con una percentuale che supera l'8%. Le aziende insediate sono 44. Sul fronte degli investimenti previsti e attuati dal Consorzio Ponte Rosso-Tagliamento c'è il capitolo dei servizi, come quello antincendio. L'investimento è di 190 mila euro, di cui 40 mila con fondi del Consorzio e 150 mila di contributo regionale. Da molti anni le varie amministrazioni stanno lavorando per rilanciare la zona produttiva che non riesce ancora ad agganciare saldamente la ripartenza a doppia cifra.

LA BRETELLA

Una mano in tal senso la potrà dare anche la realizzazione della bretella di Barbeano, che consentirà al traffico pesante di raggiungere più velocemente tutte le aree produttive, favorendo l'eventuale insediamento di nuove aziende. Da quanto si è appreso, nel cronoprogramma dell'infrastruttura il 2022 dovrebbe risultare decisivo per ultimare tutte le fasi preliminari, coi lavori poi in partenza il prossimo anno.

Lorenzo Padovan

ZONA INDUSTRIALE Il cartello stradale indica l'accesso all'area dove sono insediate diverse aziende e dove sorgerà, di fronte allo stabilimento dell'Albatros, un parcheggio per i camion

Montereale

Timori per il futuro dell'ex Coop: il negozio a rischio chiusura dopo lo strappo gestionale

(lp) «Nel silenzio più assordante, in questi primi giorni del nuovo anno, a Montereale sta succedendo un fatto di estrema gravità che metterà a dura prova la rete dei servizi per la comunità locale». Lo afferma il gruppo "Ripartiamo Montereale" visto che il punto vendita Coop di via Ciotti, passato nell'aprile scorso da Coop Alleanza 3.0 in franchising, alla società Armonie, cesserà di essere un punto vendita affiliato. «Per chi ha continuato a frequentare il negozio, anche dopo il cambio gestione, non è una sorpresa. Basta entrare per vedere in che stato si trovino gli scaffali, vuoti per buona parte, e quale sia il clima all'interno - fa sapere il gruppo consiliare -. Se a questo aggiungiamo la recente chiusura per cessata attività del negozio di alimentari di piazza Roma nel capoluogo - prosegue la nota -, ci rendiamo conto dello stato in cui si trova il commercio e la distribuzione dei generi alimentari nel nostro territorio. È importante che la situazione venga affrontata con Armonie e Coop Alleanza 3.0, proprietaria del punto vendita, per scongiurare la chiusura del negozio».

Le associazioni compiono gli anni in Municipio

▶Alle spalle i sodalizi hanno dai 20 ai 50 anni di attività

MANIAGO

(lp) Dopo un anno di stop forzato, sempre a causa del Covid, nei giorni scorsi, approfittando delle festività natalizie, l'amministrazione comunale ha potuto festeggiare le associazioni che, ultimamente, hanno tagliato un importante traguardo di attività, vale a dire dai 20 al 50 anni di vita associativa al servizio della comunità maniaghese. In aula consiliare, presenti anche gli assessori Andrea Gaspardo, Anna Olivetto e Franca Quas, e il consigliere Pier D'Innocente, sono state consegnate dal sindaco Andrea Carli a tredici associazioni altrettante pergamene quale segno di ringraziamento della comunità maniaghese per quanto tanti volontari offrono in campo culturale, sociale e sportivo. «Poter avere una realtà associativa forte è certamente un valore prezioso per Maniago e mi auguro che soprattutto i giovani si avvicinino al mondo del volontariato per garantire continuità e dare nuovi stimoli e idee», ha ricordato l'assessore Olivetto.

All'evento hanno partecipato i presidenti e i rappresentanti dell'Agesci Maniagolibero 1, Arma Aeronautica, Casa della gioventù, Corale maniaghese e Sci club Maniago, tutti con 50 anni di attività; del Circolo fotografico L'Immagine e Circolo Rosa Brustolo di Fratta, con 40; dell'Università della terza età e Gruppo arcieri, con 30; dello Jouf Ski & snowboard Team, Camper Club Girovagando, Maniago teatro e Gruppo folcloristico Danzerini maniaghesi, con 20. «Mi piace sottolineare come ciascun attestato sia stato scritto in forma personalizzata - ha concluso l'esponente della giunta municipale -, cercando di mettere in evidenza le caratteristiche di ogni singola associazione a cui rinnovo a nome dei maniaghesi i miei ringraziamenti e gli auguri di un lungo percorso ancora ricco di soddisfazioni». L'auspicio è che, con il 2022, tutti i sodalizi possano tornare a svolgere la loro attività normale, circostanza che per molti risulta anche fondamentale per l'auto-sostentamento.

IN MUNICIPIO Tredici associazioni maniaghesi festeggiano il loro compleanno: per loro una pergamena e il grazie della comunità

Parco delle Dolomiti friulane, dopo la conservazione è tempo di sviluppo

ERTO E CASSO

(lp) «Nonostante la pandemia, abbiamo registrato numeri di accessi molto significativi alla Diga del Vajont e nella Forra del Cellina: il rammarico riguarda le scuole che non hanno potuto fare le consuete visite d'istruzione» Lo ha reso noto il presidente del Parco delle Dolomiti friulane, Antonio Carrara, nel messaggio di fine anno. «Quanto alla nuova legge sui Parchi, dà finalmente la possibilità di vivere di luce propria, perché non possiamo aspettare il finanziamento regionale, ma dobbiamo essere capaci di attirare risorse - ha proseguito -. La norma permette una gestione più snella grazie all'istituzione di una giunta (senza oneri) che renderà l'Ente più decisionista. Le altre modifiche riguardano l'inserimento di un componente giovane all'interno del consiglio direttivo e la competenza ai Parchi sulle Aree natura 2000 di pertinenza, ma anche la possibilità di acquisire immobili turistici favorendo la promozione».

OBIETTIVO SVILUPPO

«Fino ad ora, il Parco ha fatto tantissima conservazione, adesso dobbiamo puntare sullo sviluppo - l'auspicio di Carrara -. Dobbiamo partire da qui, con il dialogo verso i portatori di interesse senza distinzioni a livello provinciale. Il Parco deve essere riconosciuto come valore aggiunto dagli enti e dalla popolazione, così come lo è la Fondazione Dolomiti Unesco, con cui c'è grande sintoni. Mi piace sottolineare come dalla Tempesta Vaia in poi il Parco abbia garantito straordinario supporto amministrativo, progettuale e logistico ai Comuni».

PARCO DELLE DOLOMITI FRIULANE Nonostante la pandemia il sito Unesco è stato visitato da molte persone, ma sono mancate le scolaresche

LA NUOVA LEGGE

Quanto alla nuova legge, il ddl 144 costituisce un'evoluzione dei precedenti strumenti che avevano portato all'istituzione dei due parchi naturali regionali (quello delle Dolomiti Friulane e quello delle Prealpi Giulie), nonché delle riserve, dei parchi comunali, dei biotopi e delle aree di reperimento, mirando anche a favorire l'attività di matrice turistica, sempre nel rispetto della fondamentale finalità conservazionistica ed eco-sostenibile. "Si tratta di un aggiornamento quantomeno necessario in considerazione del fatto che sono passati 25 anni dall'adozione della legge e che le richieste di una revisione sono pervenute anche dai soggetti gestori delle aree protette", il commento dell'assessore regionale alle risorse agroalimentari e forestali, Stefano Zannier. «La giunta e il Consiglio - ha proseguito - hanno recepito l'esigenza di una realtà che ha bisogno di superare quelle che sono le attuali disfunzioni e di operare con procedure burocratiche più snelle e procedimenti amministrativi più veloci, nell'ottica di un fondamentale e inderogabile processo di semplificazione».

OGGI SU UDINESE TV
Alle ore 21 la trasmissione sportiva Benvenuti al Bar...Giggia Conducono Paolo Bargiggia e Massimo Campazzo

sport@gazzettino.it

Venerdì 7 Gennaio 2022
www.gazzettino.it

ORA SI RISCHIA UN MESE DI STOP

▶L'ultima gara giocata risale al 18 dicembre, con la Juventus in campo il 15 gennaio
Il nuovo protocollo della Lega A si scontra con le scelte prese dalle aziende sanitarie

L'ULTIMA GARA L'Udinese ha giocato a Cagliari il 18 dicembre

IL PUNTO

UDINE Per la Lega Calcio serie A, riunitasi l'altra sera in seduta straordinaria, le gare in calendario e valide per la seconda giornata di ritorno dovranno essere regolarmente disputate a patto che ogni compagine abbia a disposizione almeno tredici elementi tra cui un portiere (compresi i giocatori della Primavera già tesserati con contratto da professionista). Questa disposizione è inserita in un protocollo sul modello dell'Uefa a firma del presidente Paolo Dal Pino. Se un club non si presenterà in campo pur disponendo del citato numero minimo di calciatori subirà una sconfitta a tavolino per 3-0 (e probabilmente una penalizzazione di un punto).

VIA LIBERA TEORICO

L'Udinese (e anche altre squadre che si trovano nella medesima situazione di quella bianconera, che non ha potuto affrontare ieri la Fiorentina per disposizione dell'Azienda sanitaria di Udine), quindi domenica alle 16.30 dovrebbe affrontare l'Atalanta. Una forzatura bella e buona quella dell'organismo calcistico che ora fa la voce grossa puntando a prevaricare il Dipartimento di Prevenzione delle varie Asl, che già lo scorso anno hanno impedito lo svolgimento di gare come Juventus-Napoli e Torino–Sassuolo per la positività di alcuni calciatori di Napoli e Torino, a parte i provvedimenti adottati in occasione di alcuni incontri di ieri.

RISCHIO CAOS

La Lega ricorrerà al Tar contro i provvedimenti delle Asl che non terranno conto delle nuove disposizioni. Ciò aggiungerebbe caos a caos, perché le decisioni del Tribunale Amministrativo non potrebbero essere prese in tempi relativamente brevi e la serie A non può attendere. Insomma è un momento delicato per il massimo campionato (ma anche per quelli di categoria inferiore); manca la persona che sappia e voglia decidere e pure la Figc, nel caso specifico il suo presidente, dà l'impressione di rimanere alla finestra, sperando in un intervento del Governo. Ieri il sottosegretario allo Sport Valentina Vezzali ha dichiarato tra l'altro che «il Governo ha perfetta consapevolezza della situazione di disagio che tutto il mondo dello sport sta attraversando. La cabina di regia – ha aggiunto – è uno strumento che ho preso in considerazione e intendo istituirla quanto prima, consultandomi con i ministri Speranza e Gelmini, con le competenze necessarie a individuare le soluzione o le soluzioni idonee». La ministra Gelmini, titolare del dicastero per gli Affari regionali e le autonomie, ha poi annunciato che l'argomento verrà trattato mercoledì 12 gennaio durante una Conferenza Stato-Regioni convocata appositamente per «garantire - ha spiegato - la regolarità del campionato, la sicurezza per i giocatori e per gli appassionati, e tutto il comparto economico legato al mondo del calcio».

IN CASA UDINESE

Con le disposizioni del Protocollo della Lega Calcio Serie A appena varato, e che dovrebbe essere approvato dall'assemblea straordinaria di lunedì, la squadra di Cioffi dovrebbe scendere in campo con l'Atalanta. In realtà non crediamo proprio che i bianconeri si presenteranno in campo. L'azienda sanitaria di Udine ha vietato non solo la partenza della squadra per Firenze, ma pure qualsiasi attività sportiva di gruppo per cinque giorni, a parte che i positivi devono rispettare la quarantena. Chi è negativo e si è sottoposto a tre vaccinazioni si sta allenando a livello individuale al Bruseschi. Gli altri svolgono esercizi fisici vari a domicilio e al proposito la società bianconera ha già fatto mettere loro disposizione tutte una serie di attrezzature da palestra per fare attività. Un po' come succedeva due anni fa in occasione del primo lockdown. Tutta la squadra domenica verrà sottoposta obbligatoriamente ai tamponi molecolari per avere un quadro della situazione, anche se questi accertamenti vengono effettuati quotidianamente per tutti i componenti del gruppo squadra. Al di là delle disposizioni della Lega, l'Udinese tornerà in campo il 15 gennaio contro la Juventus, 28 giorni dopo l'ultima gara ufficiale, giocata a Cagliari. Assieme alla Salernitana, quindi, i bianconeri saranno i più penalizzati. Un mese senza giocare comporta sempre dei problemi. Sta a Cioffi, dalla prossima settimana, cercare di rimettere in sesto la squadra per poter essere più che mai competitiva contro l'undici di Allegri.

Guido Gomirato

L'esterno potrebbe trovare un club in Olanda o Germania

Con il cambio di procuratore Larsen guarda al Nord Europa

(ste.gio.) L'Udinese non potrà svolgere attività di contatto fino almeno a domenica su disposizione dell'Azienda Sanitaria Universitaria Friuli Centrale. Atto dovuto dopo l'emersione della positività di ben 9 calciatori e 2 membri dello staff. Ci sono tre gradi di misura preventiva per la squadra friulana; isolamento dei positivi, quarantena o autosorveglianza per chi è stato a contatto con i positivi a seconda delle dosi di vaccino somministrate; non è un periodo facile da gestire per Gabriele Cioffi. La speranza è che i positivi si negativizzino in tempi brevi, poi bisognerà procedere con nuove visite mediche sportive e ritorno graduale al lavoro sul campo. Ci sarà bisogno di fare la conta dei disponibili per la gara contro la Juventus, che dovrebbe rappresentare il debutto nel 2022 dei bianconeri friulani. Potrebbe in piena emergenza tornare utile anche Jens Stryger Larsen, pensando a una potenziale penuria di esterni a disposizione; ma sulla questione la società, tramite le parole di Marino, è stata più volte chiara. Al momento il danese va considerato fuori dal progetto tecnico bianconero dopo i continui rifiuti di rinnovo contrattuale. Per questo è più probabile vedere un giocatore adattato in un ruolo non suo che Larsen in campo, dato il suo status di giocatore in scadenza di contratto. L'Udinese vorrebbe nonostante tutto cercare di cederlo a gennaio per non vederlo partire a zero in estate. Il mercato non è in fermento, al momento con poche squadre che hanno necessità di innestare un giocatore con le caratteristiche del nazionale danese. Il recente cambio di procuratore per il 19 dell'Udinese non ha portato risultati determinanti. Dopo l'ultima partita giocata, Inter-Udinese il 31 ottobre, infatti, Stryger Larsen ha tolto la procura all'agente Fifa Michael Jansen, facente parte della potente scuderia Wasserman, che cura la procura anche di Bram Nuytinck e che aveva portato alla luce la voglia di Larsen di cambiare squadra, senza però portare offerte concrete a supporto di questa tesi. Da lì Larsen ha affidato la procura ad Hasan Centikaya, della HCM Sports Management, che a oggi non ha cambiato la situazione. Centikaya, curdo-svedese, detiene la procura di giocatori importanti come De Jong (Barcellona), Forsberg (Lipsia), Van de Beek (Manchester United) e Zakaria, che piace alla Roma. Tra i suoi assistiti c'è anche Ken Sema, ex bianconero ora al Watford, e il caso per cui è diventato noto in Italia, quello di Mohamed Ihattaren preso dalla Juventus tramite Raiola e girato alla Sampdoria prima di "sparire" e tornare in Olanda senza avvertire. Pochissimi gli agganci del gruppo HCM in Italia, evenienza che mette in secondo piano le ipotesi di permanenza in Serie A e apre alle piste norde europee (Germania, Olanda,), più calde da provare a battere in questo mese. Perché è nell'interesse di tutti concretizzare una cessione nella sessione invernale.

Samir ceduto al Watford, ritroverà gli ex bianconeri Ekong e Sema

IL MERCATO

Finisce qui, a ventisette anni, l'avventura di Samir Caetano de Souza con la maglia dell'Udinese. Si è infatti concretizzato il trasferimento "interno" tra le società controllate dalla famiglia Pozzo, con il difensore brasiliano che passerà a titolo definitivo al Watford. Una trattativa conclusasi in tempi brevi, anche se rallentata dalle situazioni extra-campo legate al Covid di Watford e Udinese, tra rinvii e partite non disputate. Nel periodo di sosta forzata della squadra bianconera, l'ormai ex numero 3 dell'Udinese dopo aver trascorso le vacanze natalizie a Dubai, ha avuto modo di preparare i bagagli e trasferirsi a Londra, dove affronterà la sfida stimolante della Premier League, accompagnato dalla famiglia, consolidatasi e arricchitasi in Friuli.

L'UFFICIALITÀ

Il comunicato ufficiale è arrivato nella serata di ieri, con cui l'Udinese ha annunciato che «il difensore brasiliano lascia il Friuli dopo sei anni in cui si consacrato ai massimi livelli e contribuendo al raggiungimento di tante soddisfazioni in bianconero, indossando anche la fascia da capitano, nell'arco di 147 partite in cui ha difeso i nostri colori tra campionato e Coppa Italia con sei reti realizzate». Il club friulano rivendica il merito di averlo aiutato a raggiungere anche la convocazione nella nazionale maggiore brasiliana, quando il ct Tite lo scelse, pur non impiegandolo poi nelle amichevoli con Colombia e Perù.

ASSE CALDO

La partenza di Samir verso Londra conferma l'importanza della sinergia tra Watford (dove ritroverà Ekong e Sema) e Udinese, dato che arriverà in Inghilterra un puntello prezioso per la difesa di Ranieri, regalando allo stesso protagonista (il cui contratto con il club bianconero scadeva nel 2023) nuovi stimoli per il prosieguo della sua carriera, prima magari di un rientro in patria, al Flamengo, club dal quale ha preso il volo nel gennaio 2016 per atterrare in Italia dopo aver collezionato 57 presenze con la maglia "rubo negra". La cessione libererà spazio per Nehuen Perez, giovane a caccia di vetrina, ma non precluderà un percorso inverso Londra-Udine per qualche giocatore che in Premier League fatica magari a imporsi. I due profili principali sono quello di Nicolas Nkoulou e Christian Kabasele; il 30enne belga al momento ha superato l'ex Torino e arriverà eventualmente in Friuli in maniera svincolata dall'operazione Samir, già conclusa dalle due società. Samir giunse in Friuli nell'estate del 2016, dopo 6 mesi in prestito al Verona con Gigi Delneri in panchina (poi ritrovato a Udine). In cinque anni e mezzo è sceso in campo quasi 147 volte, segnando sei gol e fornendo 4 assist, giocando come difensore centrale o esterno a tutta fascia, mettendoci sempre la faccia nei momenti di crisi, compreso l'ultimo a Empoli prima dell'esonero di Gotti. Il bilancio avrebbe potuto essere maggiore se non avesse dovuto fare i conti con gli infortuni (il peggiore la rottura dei legamenti della caviglia nel novembre 2018).

SENATORE A LONDRA Samir Caetano De Souza Santos, 27 anni, saluta l'Udinese dopo 147 partite

LA TRATTATIVA È STATA RAPIDA E PERMETTERÀ AL SODALIZIO INGLESE DI RINFORZARE LA PROPRIA DIFESA

Stefano Giovampietro

Sport

EMANUELE BERRETTONI

Il direttore sportivo neroverde è impegnato nella “mission” diretta a sfoltire l’organico Diversi i giocatori in partenza

DUE CASI DI COVID TRA I NEROVERDI

▶Neppure il Pordenone è risparmiato dalla pandemia: il verdetto è uscito dal primo giro di tamponi al De Marchi

▶Mercato: arrivano dalla Fiorentina i giovani Lovisa (un ritorno) e Dalle Mura. Falasco trasferito all’Ascoli

IN MOVIMENTO Nicola Falasco in azione; a destra la firma dell’ex viola Christian Dalle Mura

SERIE B

PORDENONE Il virus non molla. Non è più esente dalla diffusione dei contagi il Pordenone, che ieri si è ritrovato al De Marchi per una doppia seduta di allenamento. “Il Pordenone Calcio – è la nota emessa nell’occasione dall’ufficio stampa - comunica che dallo screening preliminare alla ripresa degli allenamenti sono emersi due casi di positività al Covid-19 tra i componenti del gruppo squadra. Gli stessi, non entrati in contatto con i compagni, sono stati presi in carico dalle rispettive Asl di competenza”. Per ragioni di privacy, niente nomi dei contagiati.

LOVISA JUNIOR C’È

Fra le notizie positive c’è da segnalare la conferma dei due prestiti provenienti dalla Fiorentina. È stato ufficializzato ieri l’ingaggio di Christian Dalle Mura, difensore centrale, classe 2002, che oltre alla casacca viola ha indossato anche quella della Nazionale Under 19. Ha già esordito in serie A in Spal-Fiorentina della stagione 2019-20, poi ha maturato esperienza in B con Reggina e Cremonese. Al De Marchi si è visto pure Alessandro Lovisa, proveniente a sua volta dalla Fiorentina, che lo aveva prelevato dal Pordenone nel 2019. Lovisa junior, centrocampista, è un classe 2001. Sono i primi due “giovani di prospettiva e fortemente motivati” che re Mauro ha chiesto agli operatori di mercato neroverdi di far giungere al De Marchi al posto di quei giocatori teoricamente affermati che lo hanno profondamente deluso. Fra questi ultimi c’era pure Nicola Falasco, la cui cessione all’Ascoli è stata ufficializzata sempre ieri. Il popolo neroverde attende di vedere quale sarà l’organico a disposizione di Tedino il 16 gennaio, quando i ramarri (fischio d’inizio alle 16.15) dovranno affrontare il Lecce al Teghil nel quadro dell’ultima giornata del girone d’andata.

PREVENDITA ATTIVA

Ovviamente Lovisa e soci si augurano che i tifosi condividano le scelte che verranno operate nel corso di questa sessione invernale di mercato (chiusura il 31 gennaio) e che si presentino al Teghil con l’intenzione di far sentire tutto il loro incoraggiamento alla squadra. In proposito l’ufficio stampa ha comunicato che è stato riattivato il servizio di prevendita dei biglietti per assistere alla gara e che sono validi i tagliandi acquistati prima del rinvio della partita, originariamente in calendario il 26 dicembre. Poi era scattato il posticipo di tutte le gare dell’ultimo turno d’andata e del primo del girone di ritorno, a causa dalla pandemia. L’ufficio stampa conferma inoltre la validità delle promozioni “Porta un amico”, “Family” e “Fedeltà neroverde” che prevedono prezzi speciali. Ulteriori informazioni possono essere trovate sui social del Pordenone Calcio. Non bisogna scordare che per accedere allo stadio bisognerà rispettare l’obbligo di presentazione del Green pass rafforzato (il super Green pass) e quello di utilizzare una mascherina ffp2. I neroverdi vecchi e nuovi sosterranno sedute di allenamento doppie anche oggi e domani. Domenica potranno usufruire di una giornata di riposo.

Dario Perosa

Calcio dilettanti - Il punto

Coro di consensi sullo stop: «Ci saremmo fermati comunque»

Mai come in questa occasione la “voce” è comune: tutti d’accordo sul mini (per ora) rinvio dei campionati, con la prima giornata di ritorno che slitta da domenica 16 gennaio a domenica 5 febbraio. Un’unica grande richiesta resta però ancora inevasa: accorciare quel mese che oggi deve passare tra la conclamata negatività al virus e la visita agonistica bis. Senza la qual non ci si può allenare, né tantomeno giocare.
Giampaolo Sut, dirigente di lungo corso del Chions capolista d’Eccellenza, non ha dubbi. «Decisione giusta, è sotto gli occhi di tutti che i casi sono in continuo aumento. Questo blocco preventivo non comprometterà certo la stagione, né tra i dilettanti regionali, né in quella serie D che ha fatto tesoro dell’esperienza passata. Nella scorsa stagione il campionato è stato portato a termine, ma i campi erano praticamente degli ospedali mobili». Della serie, meglio tardi che mai. «C’è poco da girarci intorno – chiosa il dirigente crociato -: il vaccino resta l’unica “arma” che abbiamo per proteggerci e proteggere. Dobbiamo farlo, al di là della libertà di scelta».
Sulla medesima lunghezza d’onda appare Luca Muranella. Il presidente del Fontanafredda (Eccellenza), mai come in questo caso si schiera a favore dell’operato del Comitato regionale retto da Ermes Canciani. E non solo sull’attuale mini-slittamento. «Non posso che trovarmi d’accordo – spiega – perché i contagi continuano a correre e saremmo arrivati alla sospensione in ogni caso. Devo poi aggiungere che aver suddiviso l’Eccellenza in due gironi significa aver visto lontano, con lungimiranza, da parte del Comitato. Adesso bisogna spostare l’attenzione sul movimento giovanile, perché ne va del futuro del calcio in particolare e dello sport in generale».
Il collega Paolo Gini, numero uno della Sanvitese, mette i puntini sulle “i”. «Al di là del fatto che, almeno per il momento, nella nostra società non si sono registrati casi di contagio, era giusto fermarsi adesso - sottolinea -. Certo siamo in ballo da settembre e continuiamo a ballare, nella speranza che si possa ricominciare con maggiore tranquillità. Non sarà facile, ma abbiamo già dimostrato di avere le spalle larghe. Sia come dirigenti che sul fronte di giocatori, tecnici e ambiente».
Cristian Turchetto, uno degli artefici del Maniago Vajont leader in Promozione, intona la stessa musica. «Non possiamo che rivolgere un plauso al Comitato regionale per la scelta - dice il ds -. Di certo è meglio restare ancora un po’ alla finestra che cominciare e poi sospendere in via definitiva. Sono tante le società in difficoltà, e lo saranno ancor di più se non verrà tolto il blocco dei 30 giorni per rifare le visite agonistiche. Adesso è quello il nodo principale che resta da sciogliere».
Chiude Stefano Pusiol, massimo esponente del Vigonovo in Prima categoria: «Allo stop saremmo arrivati comunque. Meglio essersi fermati adesso, quando c’è il tempo per rimettersi in carreggiata. Quella del Comitato è la scelta migliore che si potesse fare in questo momento».

SUT: «QUESTO BLOCCO NON METTE A RISCHIO LA STAGIONE», MURANELLA: «IL COMITATO HA SAPUTO GUARDARE LONTANO» GINI: «È GIUSTO COSÌ»

Cristina Turchet

Sospesa anche la serie D Coppa Regione domenica 30

CALCIO DILETTANTI

PORDENONE (c.t.) Ai dilettanti regionali fermi al palo per almeno due settimane si è accodata anche la serie D. Il Comitato federale Fvg ha stoppato i campionati fino a febbraio per la situazione legata ai contagi. Nelle scelte, sia nazionali che locali, si è rivelato determinante anche il decreto legge del 30 dicembre, che introduce l’obbligo dal 10 gennaio di Green pass rafforzato anche per gli sport di squadra di contatto. Contemporaneamente è stato annullato - ancora una volta - il Torneo delle Regioni di calcio a 11, già programmato per aprile, allo scopo di poter continuare l’attività anche nel periodo pasquale.

Lo stop coinvolge i tornei senior, dall’Eccellenza alla Seconda categoria, ma anche Under 19 regionali e provinciali, Under 17 regionali e provinciali, Under 16 regionali, Under 15 regionali e provinciali, Under 14 regionali: tutti fermi fino a domenica 6 febbraio. “Si precisa - informa una nota del Comitato - che tutte le gare di recupero programmate dal 6 al 16 gennaio s’intendono nuovamente rinviate e riprogrammate in questo modo: mercoledì 26 Villanova – Union Rorai (Prima categoria); domenica 30 FiumeBannia – Pro Fagagna (Eccellenza), Corva – Venzone e Maniago Vajont – Union Martignacco (Promozione); Azzanese – Villanova e Union Pasiano – Ceolini (Prima)».

Sempre domenica 30 gennaio andranno in scena (si spera) le partite in sfida unica dei sedicesimi di finale di Coppa Regione di Seconda. Dal canto suo, il Dipartimento interregionale ha rinviato l’attività agonistica prevista per le domeniche 9 e 16 gennaio e disposto la ripresa del campionato di serie D per domenica 23, con la calendarizzazione del programma originariamente previsto per il 9”.

Tinet record, si ferma la Mt Ecoservice

VOLLEY, SERIE A E B

PORDENONE Sotto rete si gioca “a singhiozzo”.

B2 ROSA

Si ferma la Mt Ecoservice di Chions Fiume Veneto, che avrebbe dovuto giocare domani (20.30) a Villotta con la Vega Fusion Venezia per l’11. giornata del campionato di B2 femminile. Le gialloblù hanno dovuto chiedere il rinvio poiché hanno più di tre casi di Covid-19 in organico: un’opzione subito accettata dalla società veneta. Nello stesso girone è stata posticipata Belluno - Villa Vicentina Farmaderbe. Salvo complicazioni, la Mt Ecoservice scenderà in campo sabato 15, ancora a Villotta, opposta alla Synergy Venezia. Non è escluso che la positività delle ragazze si leghi al torneo Aduna di Padova, vinto dalle “rondini”. Un successo che però può costare caro alle ragazze guidate da Marco Amiens.

A3 MASCHILE

Nessuno stop invece per la Tinet Prata di Dante Boninfante, che arriva alla gara domenicale nelle Marche reduce da 9 successi consecutivi. I 29 punti messi in cascina dai “passerotti” in questo girone d’andata sono il frutto di 10 vittorie e 3 sconfitte. È il migliore avvio di stagione da quando Prata calca i taraflex della serie A. La Tinet è la squadra che ha realizzato più punti (836, con un match disputato in più), è settima in graduatoria per i punti in attacco (603) e nettamente prima per quelli ottenuti in battuta (107). Questo dato la pone come la squadra più prolifica dell’intera serie A (incluse Superlega e A2), ex aequo con la Pallavolo Padova. Bene anche i muri vincenti (126) che pongono i ragazzi di Boninfante in quinta posizione assoluta. L’ottimo livello di gioco permette anche agli atleti di eccellere nelle classifiche individuali. Doppio alloro per Luca Porro, al top della graduatoria dei più prolifici battitori (42 i punti diretti conquistati) che in quella degli indici di riferimento per gli schiacciatori-ricevitori. Dalla battuta arrivano soddisfazioni anche per Mattia Boninfante (6. nell’assoluta) e Alberto Baldazzi (10°). Nicolò Katalan è il quarto centrale assoluto per rendimento complessivo e sesto nella griglia dei muri-punto, inseguito (39 a 38) da capitan Matteo Bortolozzo. Bene anche gli schiacciatori, con Zlatan Yordanov sesto e Alberto Baldazzi ottavo nella speciale classifica che valuta l’efficienza in attacco. Ma ragazzi e staff non si crogiolano sugli allori. Il team di lavoro di Dante Boninfante ha già analizzato criticità e lati positivi del girone d’andata e vuole lavorare per migliorare ancora. L’intenzione è riuscirci già domenica nell’impegnativa trasferta di Macerata, contro un opposto lussuoso per la categoria (Giannotti) e un organico completo che, non a caso, è stato uno dei pochi a stoppare la corsa della Tinet 2021-22.

I “PASSEROTTI” Nove vittorie consecutive per la Tinet (Foto Moret)

na.lo.

A CACCIA DI GLORIA I ciclocrossisti friulani protagonisti dei Tricolori di Variano di Basiliano

(Foto Billiani)

TRICOLORI DEL FANGO LA CARICA DEI MILLE

▶Ciclocross: scatta oggi a Variano di Basiliano la tre giorni dei Campionati italiani, con tanti friulani a caccia di gloria. Il ct Pontoni: «Tutto si deciderà sul San Leonardo»

CICLOCROSS

VARIANO La carica dei mille. Cominciano oggi, a Variano di Basiliano, i Campionati italiani di ciclocross 2022. Nel fango c'è la gloria, annunciano i protagonisti. L'attesa manifestazione tricolore, organizzata dalla Dp66 Giant Smp e dalla Scuola di ciclismo fuoristrada Mont di Bike, con la preziosa collaborazione della Varianese, si protrarrà fino a domenica, con 24 maglie in palio. Ci saranno tutti i migliori atleti del panorama nazionale e in particolare i tanti friulani che hanno fatto faville durante la stagione.

A CACCIA DI GLORIA

Tra i pordenonesi più accreditati in gara spiccano Nadir Colledani (Mmr Factory Racing Team, Open), Tommaso Cafueri (Dp66, Juniores) e i quattro Master: Chiara Selva (Spezzotto), Giuseppe "Bepo" Dal Grande (Zero 5 Bike), Sergio Giuseppin (Delizia Bike) e Fabio Perin (La Roccia Caneva). Non ci sarà il campione uscente degli Juniores, Bryan Olivo, passato nella categoria superiore. La scelta della nuova squadra, il Cycling Team Friuli, è stata quella di far concentrare il fiumano sulle attività di strada e pista. Si correrà su un anello che misura 2,6 chilometri, con un dislivello di 34 metri, quasi totalmente sull'erba. Un percorso molto tecnico, "ridisegnato" su quello della classica varianese.

CT

«I Tricolori si vinceranno sul colle di San Leonardo - afferma il commissario tecnico della Nazionale, Daniele Pontoni -, che sarà il punto chiave del percorso. Il tracciato ripercorrerà, in senso contrario, quello della Coppa del Mondo 1995». Metterà a dura prova i valori tecnici dei partecipanti? «Sicuramente - garantisce l'ex campione del mondo friulano -. E non solo: per gli atleti rappresenterà anche un banco di prova in chiave azzurra in vista delle convocazioni per il Mondiale negli Stati Uniti. La prima parte è veloce, poi si salirà sul colle e lì ci sarà da divertirsi con gli ostacoli, a partire dalla scalinata che porta al monumento e da una salita impegnativa. La parte centrale è molto tecnica e tutto è pensato pure per favorire la visione del pubblico, con i criteri di sicurezza ben noti».

TRA GLI AMATORI POTREBBE GIÀ ARRIVARE QUALCHE MEDAGLIA MANCHERÀ OLIVO CAMPIONE IN CARICA

SCALETTA

Si comincerà questa mattina alle 10.30 con la sfida degli Amatori M4, M5, M6, M7, M8 e Mw), mentre a seguire (11.40) si misureranno Me, M1, M2 e M3. Potrebbe scapparci qualche "colpaccio" degli alfieri della Destra Tagliamento. Alle 14, per la prima volta in occasione di un Tricolore, si correrà la competizione Team relay giovanile e subito dopo (15) scenderanno in campo, nella stessa specialità, gli agonisti dell'Uci. La corsa, che funzionerà come una vera e propria staffetta, sarà la grande novità, poiché i valori in campo saranno mescolati. La squadra degli agonisti infatti sarà composta da 5 staffettisti (nel gruppo sono previste anche due donne), misti con le categorie Juniores, Under 23 ed Èlite. La giornata di domani sarà invece riservata alle sfide giovanili, con Esordienti e Allievi, femminili e maschili. L'epilogo di domenica verrà dedicato a Juniores, Under 23 ed Èlite.

UN ANNO FA

Nella scorsa edizione, che si svolse a Lecce, proprio il fiumano Bryan Olivo (Dp66) vinse l'oro tra gli Juniores facendo il vuoto. Anche il promettente Ettore Fabbro (Jam's Buja) salì sul podio più alto degli Esordienti. Medaglie di bronzo giunsero poi per gli Under 23 Sara Casasola e Davide Toneatti e per la junior Lisa Canciani, tutti paladini della Dp66. Sul sito internet ufficiale www.campionatiitalianiciclocross2022.it è possibile consultare tutte le informazioni: caratteristiche del percorso, programma e ospitalità alberghiera.

Nazzareno Loreti

Roraigrande-Torre inaugura il ritorno virus permettendo

▶Coach Spangaro: «Lotta di vertice per 4-5 formazioni»

BASKET, SERIE D

PORDENONE Il campionato di serie D riparte con il girone di ritorno e, in particolare, con il derby pordenonese tra Nord Caravan Roraigrande e Torre Basket, in calendario domenica alle 18 (arbitreranno Sabadin di San Pier d'Isonzo e Vuattolo di Udine). Proprio il neopromosso Torre è stato nel girone Ovest il grande protagonista dell'andata.

VIOLA

Il commento all'allenatore Marco Spangaro è improntato all'ottimismo: «Ovviamente sono molto soddisfatto. Dopo la domanda accettata in estate (dalla Fip, ndr) per la D, torneo storico per il Torre, il mio problema principale era amalgamare un gruppo completamente nuovo, anche se erano tutti giocatori da me già conosciuti. Un plauso va ai ragazzi, che si sono messi subito a disposizione togliendo qualcosa dal proprio ego per darlo alla squadra». Questo ha permesso di lavorare subito in maniera adeguata, creando un buon clima. «All'inizio del campionato siamo stati un po' graziati dalla dea bendata - ammette il coach -. Mi riferisco alle vittorie nei finali punto a punto. I successi ci hanno regalato fiducia e con gli scontri diretti ci siamo ritrovati tra le favorite. Vincere a Udine, anche se loro erano in formazione rimaneggiata per squalifiche e infortuni, ci ha dato ancora più coraggio, fino al confronto con Zoppola, dove ha vinto meritatamente la squadra di coach Fava. Vedremo al ritorno».

FUTURO

Come vede il campionato? «Ritengo che sulla carta sia aperto a 4-5 formazioni, tra cui noi, Zoppola e Fagagna che a me piace tanto - pronostica -. Con questa formula senza playoff è molto importante non lasciare punti per strada, per arrivare alla fase a orologio al top. Non vedo grandi stravolgimenti rispetto al passato, sebbene la D si sia indebolita, da quando allenavo il Sistema». Dovete affrontare anche un avversario nuovo, il Covid. «È un po' la spada di Damocle sulle nostre teste: questo maledetto virus potrebbe sconvolgere il torneo e le varie formazioni - sottolinea Spangaro -. Bisogna lavorare in maniera adeguata in gruppo. Il girone di ritorno sarà più difficile: ogni squadra adesso ha una visione ampia delle avversarie e ognuno ha il suo traguardo da raggiungere. Ci sarà da lottare su ogni pallone. Speriamo di iniziare domenica il girone di ritorno contro Rorai senza rinvii. Noi al momento stiamo bene, sia mentalmente che fisicamente. Come sempre tornare a giocare dopo una pausa così lunga è un'incognita - ricorda -, quindi bisognerà capire contro Rorai a che punto siamo e come affronteremo la partita».

FORFAIT

Domenica sarebbe dovuta scendere in campo pure la Coop Casarsa, al palaRosa contro la Geatti Udine, mentre domani l'Arredamenti Martinel Zoppola in teoria era attesa a Lignano: entrambe le gare sono state rinviate. Completano il programma della prima di ritorno Collinare Fagagna-Libertas Pasian di Prato e Libertas Gonars-Pallacanestro Portogruaro. Riposerà la Bcc Pordenonese e Monsile Azzano. Si riparte da questa situazione di classifica: Torre 18 punti; Arredamenti Martinel 16; Portogruaro 14; Collinare, Geatti 12; Pasian di Prato 10; Nord Caravan 8; Bcc Pordenonese 6; Lignano, Coop, Gonars 4.

Carlo Alberto Sindici

PORDENONESI I cestisti della Nord Caravan di Roraigrande

Tre incarichi nazionali per Bolognin della "Villanova"

POLISPORTIVA

PORDENONE Nuove soddisfazioni in casa della Polisportiva Villanova Libertas, che da 40 anni vanta un team impegnato a educare soprattutto i più giovani attraverso lo sport e le arti marziali, per le nomine ottenute da Franca Bolognin. Con Edoardo "Dudu" Muzzin costituisce da anni la colonna portante dell'associazione. La dirigente ha ricevuto dal Centro nazionale sportivo Libertas ben tre incarichi: nella Commissione scuola-attività-sport, in quella dei progetti e nell'organismo che opera per l'area della disabilità. Una bella soddisfazione, oltre a un notevole riconoscimento professionale e personale.

Franca Bolognin, nativa di Pordenone, è oggi la presidentessa (e "l'anima") della Polisportiva Villanova Judo Libertas. Fino al 2016 era stata la "numero due" del Centro provinciale territoriale. Dal 2017 al 2020 ha retto l'incarico di vice sempre a Villanova, nonché quello di consigliera regionale dell'Ente di promozione sportiva. Nel 2021 è stata eletta consigliera nazionale Libertas. Ex agonista di talento, cintura nera del 1. Dan, è iscritta all'Albo dei tecnici ufficiali di gara del settore judo dal lontano 1998 ed è arbitro regionale. Da 30 anni si occupa di organizzazione di corsi, eventi e manifestazioni che promuovono le arti marziali, ma anche di psicomotricità infantile e ginnastica dolce, non soltanto intesa come sport ma soprattutto come stile di vita. «Cerco di promuovere - ricorda - i principi di educazione e rispetto del proprio corpo, delle persone, delle cose che ci circondano. E anche il rispetto delle regole».

COPPIA MARZIALE
Edoardo "Dudu" Muzzin e Franca Bolognin della Polisportiva Villanova

Per la Polisportiva ha gestito l'organizzazione del Campionato del mondo di judo kata (le tecniche) nel 2012; degli Europei sempre di kata nel 2010 e nel 2013; dei Campionati Esordienti, Juniores e a squadre; di 19 Tricolori Libertas di judo e di 10 Campionati provinciali, sempre dell'Ente. Il Villanova si è inoltre meritato dal Coni la Stella di bronzo al merito sportivo. «Un'esperienza molto interessante - racconta - risale al marzo del 2021, quando ho collaborato alla realizzazione del 37. Trofeo Villanova associato all'Eju Tournament. Era il primo torneo internazionale di judo kata completamente online. L'evento ha riscontrato un notevole successo ed è stato apprezzato anche dalla federazione europea». L'infaticabile Franca nel novembre del 2021 ha poi partecipato all'allestimento dei Tricolori Master a Pordenone. Collabora con il Comitato paralimpico e ha definito un gemellaggio con i francesi del Jc Mions. Da una decina d'anni cura il Punto Sport, che promuove l'aggregazione di ragazzi e bambini nel periodo estivo. La nuova "raffica" di nomine è stata festeggiata da tutta la polisportiva pordenonese. È il riconoscimento di una "storia" di arti marziali partita da palestre di fortuna, per arrivare a essere un basilare punto di riferimento per molti.

gi.pa.

Cultura & Spettacoli

ANNA VALERIO

L'attrice è protagonista dell'appuntamento dedicato allo sviluppo sostenibile "Nina delle Stelle"

Due nuovi spettacoli dedicati alle famiglie

TEATRO

Il nuovo anno conduce nella terza ed ultima parte della rassegna Fila a Teatro - sezione ragazzi e famiglie. Il prossimo appuntamento che Molino Rosenkranz propone è con una produzione di Zelda Teatro (Veneto) ispirata al tema dello sviluppo sostenibile.

La favola moderna di "Nina delle stelle" di Filippo Tognazzo, con Anna Valerio, racconta di un pianeta che un tempo era verde, lussureggiante e pieno di vita, ma che ormai è ridotto a poco più di un desolato deserto. La vorace Ponzia Panza, il follе inventore Tullio Sballio e l'ignorante Savio Sola hanno sterminato gli animali e le piante, distruggendo perfino le scuole. Per questo Nina si è messa in viaggio, alla ricerca di un pianeta bello quanto il suo, dove raccogliere piante, animali e altre meraviglie per provare a ricostruirlo e ripopolarlo. Riusciranno i bambini ad aiutare Nina nel suo intento di ricostruire il legame indissolubile fra Uomo, Natura, Istruzione e Diritti? Per scoprirlo, appuntamento domenica 9 gennaio, alle 16.30, nel teatro comunale di Zoppola.

Un'altra prima regionale quella di domenica 16 gennaio, sempre alle 16.30, al Pasolini di Casarsa con "Il carnevale degli animali", che Terzo Studio (Toscana) ha tratto da una delle più celebri opere di Camille Saint-Saëns (compositore e pianista francese 1835 - 1921). Lo spettacolo di e con Federico Pieri, musiche di Camille Saint-Saëns - vincitore della Giuria dei Ragazzi al Premio Otello Sarzi 2018 a Osimo - è frutto della maestria e della sensibilità di un artista poliedrico, fantasista, specializzato in magia comica. I quattordici brani musicali della composizione prendono vita in uno spettacolo che unisce cinque tecniche artistiche diverse: le ombre cinesi, la sand art, il teatro di figura, la prestidigitazione e la clownerie. E così la marcia del leone, il cigno, galli e galline, emioni, tartarughe, elefanti, canguri, pesci, asini e uccelli... si animano in un'unica storia che lascerà incantato il pubblico di tutte le età.

Info sugli altri appuntamenti fino a febbraio 2022 sul sito www.filaateatro.it. La prenotazione è vivamente consigliata, mentre sulla piattaforma vivaticket si possono acquistare subito i biglietti ed evitare il passaggio alla biglietteria (www.vivaticket.com/it/acquista-biglietti/associazione-culturale-molino-rosenkranz): Ingresso intero a sei euro, ridotto a cinque euro (per le famiglie di quattro o più persone), ingresso gratuito per i bambini fino ai 3 anni. Si raccomanda l'arrivo anticipato di almeno 15 minuti per garantire il fluido svolgimento delle procedure. La rassegna è organizzata da Molino Rosenkranz con il sostegno della Regione e della Fondazione Friuli. Partner sezione ragazzi: Comuni di Maniago, Zoppola, Casarsa della Delizia e Compagnia degli Asinelli.

Alla prima di "Amorosa Presenza", venerdì 21 al Teatro Verdi, seguiranno diverse repliche, sia serali sia pomeridiane. Dirigerà lo stesso premio Oscar, la regia è di Chiara Muti, Paolo Longo dirige il coro

L'opera di Piovani debutta a Trieste

LIRICA

Si preannuncia come l'evento dell'anno: crescono infatti attesa e curiosità per l'opera prima di Nicola Piovani, noto al grande pubblico per una produzione musicale d'eccellenza, che l'ha portato a stringere tra le mani un Oscar, tre David di Donatello e cinque Nastri d'Argento. In questi giorni il maestro è a Trieste, per seguire in prima persona l'allestimento di "Amorosa presenza", che vedrà la luce, venerdì 21 gennaio, al Teatro Lirico Giuseppe Verdi di Trieste, per inaugurare la Stagione lirica e di balletto 2022. L'opera, in due atti, ha origini lontane.

MAESTRO Nicola Piovani dirige le prove a Trieste

GENESI

La prima idea risale al 1977 ed è rimasta poi a lungo in un cassetto, fino all'incontro tra Piovani e il Teatro Verdi, ente che ha voluto fortemente concretizzare il progetto. La regia è di Chiara Muti, mentre le scene sono di Leila Fteita e le coreografie di Miki Matsuse. Piovani stesso ne sarà il maestro concertatore e direttore, mentre il coro è affidato alle cure di Paolo Longo. Tra gli interpreti, Maria Rita Combattelli, Giuseppe Tommaso, Aloisa Aisemberg, William Hernandez e Cristian Saitta. Scenografie e costumi sono stati interamente realizzati nei laboratori del Teatro Verdi, affidati all'esperienza e alla professionalità degli artigiani della Fondazione. "Amorosa Presenza", su libretto di Aisha Cerami e Nicola Piovani, è liberamente ispirato all'omonimo romanzo di Vincenzo Cerami e racconta una storia d'amore che si sviluppa tra equivoci, colpi di scena e travestimenti.

IL LIBRETTO ISPIRATO AL CELEBRE ROMANZO DI VINCENZO CERAMI RACCONTA LA STORIA DI UN AMORE TRA EQUIVOCI E COLPI DI SCENA

FIABA

Una vicenda che racchiude molti elementi di una favola moderna e che porterà in scena due giovani innamorati dell'amore che, sebbene timidi e impacciati, sono desiderosi di assecondare un sentimento profondo. Dopo il debutto del 21, alle 20.30, sono previste repliche alla stessa ora del 22, 25 e 27 gennaio, oltre alle pomeridiane del 23 e 29 gennaio, alle 16. Le prevendite sono già attive, sia alla biglietteria del teatro (da martedì a sabato dalle 9 alle 16, e domenica, dalle 9 alle 13.30), sia online, sul circuito Vivaticket. La preparazione di "Amorosa Presenza" è stata seguita anche con video e interviste nei mesi scorsi, che daranno vita a un documentario, prodotto dallo stesso teatro.

d.b.

Musica

Viaggio di note tra pop e rock con la Groovy Christmas Band

Il recupero del concerto The Groovy Christmas Band si terrà domenica 9 gennaio alle 17.30 all'Auditorium Zanon a Udine. Un appuntamento, a ingresso gratuito, con il pop e rock dei giganti che hanno segnato la storia della musica dagli anni '60 ai '90. Protagonista The Groovy Christmas Band, composta dalla cantante Giorgia Colleluori, il bassista Giovanni Toffoloni, il chitarrista Paolo Moretto, il batterista Marco Vattovani, il sassofonista Nevio Zaninotto e diretta da Rudy Fantin all'organo Hammond. Fantin svolge attività didattica come insegnante di pianoforte e arrangiamento e parallelamente come concertista. È direttore musicale della cantante Cheryl Porter e di The NuVoices Project. Affiancherà The Groovy Christmas Band, il vincitore di All Together Now 2021, Giacomo Voli, che nel 2014 ha partecipato a The Voice of Italy, gareggiando nella squadra di Piero Pelù e classificandosi secondo, dopo Suor Cristina. Nel 2016 è diventato il frontman del gruppo Rhapsody Of Fire con cui ha pubblicato l'album The Eight Mountain nel 2019. Nel 2021 Giacomo è entrato nel cast dei concorrenti di All Together Now, il game show musicale condotto da Michelle Hunziker, che ha vinto. The Groovy Christmas Band aprirà la serata con un pezzo per sax, hammond e chitarra, The Chicken di Jaco Pastorius. Si proseguirà poi con tre brani di Stevie Wonder: Signed Sealed Delivered, I Wish e Sir Duke. Un tuffo nell'atmosfera natalizia con Holy Night di Mariah Carey e Rocking around the Christmas tree di Brenda Lee. Poi ancora The Prayer e The Power of Love di Celine Dion e Mercy, Mercy, Mercy di Julian Cannonball Adderley. Si proseguirà poi con Little Wing e Voodoo Child di Jimi Hendrix, You Really Got Me di The Kinks, Highway To Hell e Back In Black degli Ac/Dc. Tra i principali pionieri del genere Hard Rock e tra i precursori dell'Heavy Metal, i Deep Purple: in scaletta Space Truckin e Burn. Gran finale con We Are The Champions dei Queen e Paranoid dei Black Sabbath. La serata è organizzata dall'associazione Living Music e The Groove Factory con il contributo del Comune di Udine e TurismoFvg. Ingresso gratuito su prenotazione al 3286343638.

Cinema

PORDENONE

▶CINEMAZERO
piazza Maestri del Lavoro, 3 Tel. 0434 520527
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 17.15 - 19.15.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 17.45 - 20.45.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 18.30 - 21.00.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.15.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 16.45.
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 19.15 - 21.30.

FIUME VENETO

▶UCI
via Maestri del Lavoro, 51 Tel. 892960
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 13.40 - 17.00 - 20.30 - 21.40.
«SING 2 - SEMPRE PIÃ¹ FORTE» di G.Jennings : ore 13.50 - 16.40.
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 14.00 - 15.10 - 16.00 - 17.10.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 14.10 - 16.50 - 19.10 - 22.30.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 14.30 - 17.30 - 19.20 - 22.10.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15.00 - 18.15 - 21.30 - 22.00.
«BELLI CIAO» di G.Nunziante : ore 15.20 - 17.40 - 20.00 - 22.50.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 15.40 - 21.50.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 18.30.
«CHI HA INCASTRATO BABBO NATALE?» di A.Siani : ore 19.30.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 19.40.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 20.20.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 22.20.

UDINE

▶CINEMA VISIONARIO
Via Aquini, 33 Tel. 0432 227798
«IL CAPO PERFETTO» di F.Aranoa : ore 14.30 - 16.50.
«UN EROE» di A.Farhadi : ore 15.00 - 19.10.
«ILLUSIONI PERDUTE» di X.Giannoli : ore 17.30 - 20.20.
«LA BEFANA VIEN DI NOTTE 2 - LE ORIGINI» di P.Randi : ore 15.15.
«DIABOLIK» di A.Manetti : ore 17.30 - 21.40.
«WEST SIDE STORY» di S.Spielberg : ore 20.05.
«SPIDERMAN - NO WAY HOME» di J.Watts : ore 15.00.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 17.50.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 20.40.

▶MULTISALA CENTRALE
via D. Poscolle, 8/B Tel. 0432504240
«ME CONTRO TE 3 - PERSI NEL TEMPO» di G.Leuzzi : ore 15.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 15.40 - 18.20.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 16.30.
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 19.30.
«HOUSE OF GUCCI» di R.Scott : ore 21.00.
«THE KING'S MAN - LE ORIGINI» di M.Vaughn : ore 21.15.

GEMONA DEL FR.

▶SOCIALE
via XX Settembre Tel. 0432970520
«NOWHERE SPECIAL - UNA STORIA D'AMORE» di U.Pasolini : ore 21.

MARTIGNACCO

▶CINE CITTA' FIERA
via Cotonificio, 22 Tel. 899030820
«7 DONNE E UN MISTERO» di A.Genovesi : ore 15.
«SING 2 - SEMPRE PIÙ FORTE» di G.Jennings : ore 15 - 16 - 17.30 - 18.30 - 21.
«MATRIX RESURRECTIONS» di L.Wachowski : ore 15 - 17 - 18 - 20 - 21.45.

A cura del comitato Unicef di Pordenone

Pigotte ancora in mostra

ULTIMI GIORNI

Dato il grande interesse da parte del pubblico, il Comitato Unicef di Pordenone e la Società Operaia di Mutuo Soccorso e Istruzione sono lieti di annunciare la proroga della mostra "La moda nei secoli. Pigotta e solidarietà per i 75 anni di Unicef" che rimarrà allestita presso palazzo Gregoris fino al 9 gennaio. L'esposizione che festeggia il 75° compleanno di Unicef, è volta a celebrare l'impegno a favore delle bambine e dei bambini che si trovano in stato di bisogno in ogni parte del mondo, e mette in mostra le capacità manuali delle volontarie che in ogni momento dell'anno realizzano le Pigotte, le bambole di pezza che salvano la vita.

«Sapere di aver proposto una mostra che suscita ampio interesse – commenta Lauretta Carlon, presidente del Comitato – è un modo per far conoscere meglio le nostre varie attività a favore dell'infanzia tutta e per progettare quelle future nel migliore dei modi».

L'esposizione curata dalle volontarie presenta 20 Pigotte, tutti pezzi unici, che ripercorrono la storia della moda dall'antica Grecia ai giorni nostri, con una ricerca bibliografica e una riproduzione attenta e fedele degli abiti. Tessuti, merletti, perline, dettagli come pettinature, accessori, ombrellini... tutto è realizzato a mano e sarà possibile ammirare l'immagine o il libro di riferimento per apprezzare il grande lavoro.

A PALAZZO GREGORIS Pigotte in mostra

Ovviamente, per chi desidera portarsi a casa una di queste creazioni, c'è la possibilità di "adottare" una Pigotta. Molte sono già state "adottate" da visitatori della mostra e una in particolare, raffigurante una infermiera vestita per contrastare il Covid, lo è stata da parte dell'Ordine dei Medici della provincia di Pordenone. Un gesto significativo per onorare i tanti sanitari che si spendono ogni giorno per proteggere ciascuno di noi. La mostra si completa con l'esposizione di una serie di immagini di realtà che hanno coinvolto bambini e adulti in condizioni igieniche, abitative e scolastiche molto carenti, su cui Unicef ha operato in questi 75 anni. Inoltre il tutto è arricchito dal percorso di "Scuola Amica" presente in alcune realtà pordenonesi, grazie alla collaborazione di insegnanti e volontarie provenienti dal mondo della scuola. Le persone interessate potranno visitare la mostra oggi dalle ore 16 alle ore 19, domani e domenica anche al mattino dalle ore 10 alle ore 12.

OGGI
Venerdì 7 gennaio
Mercati: Caneva, Cordenons, Montereale Valcellina, Pasiano di Pordenone, Porcia, San Giorgio della R., San Vito al Tagliamento, Sequals .

AUGURI A...
Tanti auguri a **Polianna**, di Aviano, che oggi compie 12 anni, dai nonni Emanuele ed Elisabetta.

FARMACIE
Aviano
▶Sangianantoni, via Trieste 200 - Marsure

Azzano Decimo
▶Selva, via Corva 15 - Tiezzo

Casarsa
▶Cristofoli, via Udine 19

Clauzetto
▶Mazzilli, via Fabricio 17

Cordenons
▶Perissinotti, via Giotto 24

Pasiano
▶Romor, via Roma 90

Pordenone
▶Kossler, via de Paoli 2

Sacile
▶Sacile, piazza del Popolo 50

Sequals
▶Emanuele, via Ellero 14.

EMERGENZE
▶Numero verde Regione Fvg emergenza coronavirus: tel. 800.500300.
▶Prenotazione vaccino anti-Covid-19: chiamare il Cup (Centro unico di prenotazione) dell'Azienda sanitaria allo 0434/223522 o rivolgersi alle farmacie.

Gli appuntamenti del weekend

La prosa amatoriale e non è la grande protagonista

IL WEEKEND

PORDENONE Nonostante la cancellazione dei tradizionali eventi legati all'Epifania e le restrizioni per il momento pandemico, il panorama culturale pordenonese continua a essere attivo.

DOMANI A PORDENONE

Alle 18 alle Casette di Piazza XX Settembre concerto del dj Ale Zec: inizia a suonare fin da ragazzino nei locali della provincia per poi approdare a Radio Italia Network e crearsi un bagaglio musicale importante. Il suo sound spazia dalla musica anni '90 alle sonorità house e deep. Per bambini e famiglie, invece, "Clifford - Il grande cane rosso", film di animazione della rassegna Cinemazero Kids che verrà proiettato alle 16 al Cinema Don Bosco.

A TEATRO IN CITTÀ

Domani al Comunale alle 20.30 la rappresentazione di "Piazza degli eroi", capolavoro di Thomas Bernhard con la regia di Roberto Andò, che verrà riproposto domenica alle ore 16.30. Nell'ambito della Rassegna Regionale di Teatro Popolare, sempre domenica l'Auditorium Concordia alle ore 16 ospiterà il Gruppo Teatro e Musica "Parole Note" di Roveredo in Piano che metterà in scena la commedia "Solo una vecchia mansarda" di Valerio Di Piramo con la regia di Alessandro Gennaro: il Conte Cesare ed il suo servo Ettore, entrambi trapassati, vivono l'eternità nella mansarda di un vecchio castello, gestito dall'anziana governante. Andato in eredità al nipote del conte Ugo, il maniero dovrà subire dei restauri voluti dalla giovane e procace Franca, moglie di quest'ultimo, affiancata da sua sorella Carla. Le due donne giovani e belle provocano il riaccendersi dei sensi, sopiti da tre secoli, dei due fantasmi che in un susseguirsi di situazioni paradossali finiranno col dover cambiare il proprio stile di vita. Alle 16.30 nella sala dell'oratorio del Santuario delle Grazie l'associazione teatrale "I Gjats" di Basiliano presenta: "Provaci tu!", testo e regia di Matteo Di Betta: una sgangherata compagnia teatrale sta preparando uno spettacolo, ma per un clamoroso errore dello stralunato regista invece del "presepe vivente" si sta lavorando sulla "passione di Cristo". Scoperto l'equivoco da un parroco infuriato, inizia una corsa contro il tempo per riarrangiare il copione, modificare i ruoli dei protagonisti e soprattutto per tirare giù l'attore che interpreta Gesù, rimasto attaccato troppo stretto alla croce. A condire il tutto piccole invidie, scaramucce, attori improvvisati e tutti gli imprevisti tipici di una compagnia teatrale.

AL VERDI Domani e domenica in scena Piazza degli Eroi

SPETTACOLI IN PROVINCIA

Oggi alle 17.30 al Centro Convegni di Piancavallo, Ortoteatro presenta "Il gatto, il re e il drago sputa fuoco", con Federica Guerra e Lucia Roman liberamente tratto da un racconto di Nick Sharratt Piccolo Teatro Città di Sacile propone un testo storico di Molière . La première del "Borghese gentiluomo", per la regia di Edoardo Fainello, sarà messa in scena domani alle 20.45 nell'Auditorium Burovich di Sesto al Reghena. Sempre nella stessa serata, alle 21 al teatro Mascherini di Azzano Decimo Ugo Dighero in uno dei capolavori più noti del teatro italiano del '900: "Mistero Buffo" di Dario Fo e Franca Rame. Domenica a Zoppola, alle 16.30 al Teatro Comunale, per la rassegna "Fila a Teatro" in scena "Nina delle stelle", che mischia teatro di figura e narrazione. Una delicata favola moderna, dedicata ai più giovani e incentrata sul legame indissolubile fra uomo, Natura, istruzione e diritti, proposta da Zelda Teatro. Per concludere il weekend alle ore 16.30 alla Sala Auditorium della ex Centrale idroelettrica di Malnisio "Nè serva né padrona", conferenza buffa sull'emancipazione femminile di e con Claudia Contin Arlecchino con musiche di Luca Fantinutti.

Mauro Rossato

Attività all'aperto

Tra il verde della Comina i giovani tornano a vivere

GIARDINO In Comina percorsi vita grazie alla fondazione Friuli

IL PROGETTO

PORDENONE Un "percorso vita" inserito nell'area verde della Comina, a disposizione degli studenti della scuola paritaria superiore "Naonis Studium". È l'iniziativa realizzata dalla Cittadella della formazione e solidarietà Fondazione Opera Sacra Famiglia, grazie al contributo della Fondazione Friuli attraverso il bando Istruzione 2021, che ha finanziato il progetto "Lifetime workouts". Nel polmone verde della Comina trovano spazio una serie di attrezzature sportive con le quali sono stati costruiti i circuiti di allenamento fruiti anche dagli allievi della scuola professionale. L'utilizzo di queste attrezzature, opportunamente modulato dal docente di scienze motorie, favorisce lo svolgimento di attività all'aperto aiutando i giovani allievi a liberarsi dalle tensioni, a neutralizzare lo stress, a promuovere un'identità psicofisica positiva. «L'iniziativa – spiega Silvia Astorri, coordinatrice didattica della Naonis – ha lo scopo di favorire il benessere psicofisico negli adolescenti che a causa dell'isolamento sociale e della chiusura delle scuole causati dalla pandemia da Covid-19, manifestano difficoltà e disturbi emotivi, relazionali, evolutivi (ansia e sintomatologie depressive al disopra del valore di soglia). Tra i fattori protettivi che favoriscono il benessere psicologico il prendersi cura di sé e svolgere attività piacevoli insieme».

IL GAZZETTINO
PORDENONE

REDAZIONE: Corso Vittorio Emanuele, 2
Tel. (0434) 28171 - Fax (041) 665182
E-mail: pordenone@gazzettino.it

CAPOCRONISTA:
Loris Del Frate

VICE CAPOCRONISTA:
Mauro Filippo Grillone

REDAZIONE:
Marco Agrusti, Cristina Antonutti, Davide Lisetto, Lorenzo Marchiori, Franco Mazzotta, Susanna Salvador, Antonella Santarelli, Pier Paolo Simonato

UFFICIO DI CORRISPONDENZA DI UDINE
Corte Savorgnan, 28
Tel. (0432) 501072 - Fax (041) 665181
E-mail: udine@gazzettino.it
Camilla De Mori

Il giorno 5 gennaio è serenamente mancata all'affetto dei suoi cari

Luciana Daniele
in Centro

Lo annunciano il marito Sandro con i figli Matteo e Tommaso e le adorate nipoti Emma e Alice.

Le esequie si terranno sabato 8 gennaio alle ore 11,00 presso la chiesa di Santa Rita.
Sono uniti nel dolore Giulio e Claudia con Caterina e Andrea, Gigi e Giovanna con Valentina e Matilde.

Padova, 7 gennaio 2022

Dopo 50 anni di amicizia vera. Ciao

Luciana

Un fortissimo affettuoso abbraccio a Sandro, Matteo e Tommaso. Angiolo e Antonella, Nino e Helle, Renzo e Floria.

Padova, 7 gennaio 2022

Milena con Raffaella e Maria Elena, unite nel dolore a Marina, Carlotta e Filippo, salutano con grande affetto

Luciano

l'amico di sempre con il quale hanno condiviso tanti momenti felici e indimenticabili.
Hai raggiungo il tuo grande amico Renzo.

Venezia, 7 gennaio 2022

Romeo Chiarotto con i figli sono vicini con commozione ed affetto al grande dolore di Titti, Riccardo, Andrea, Antonio e Annachiara per l'improvvisa scomparsa del marito e padre

Vittorio Sanguin

amico carissimo e prezioso ed insostituibile collaboratore.

Padova, 7 gennaio 2022

Giocatori, tecnici e dirigenti del Petrarca Rugby sono affettuosamente vicini ai familiari per la dolorosa scomparsa di

Vittorio Sanguin

Vogliamo ricordarlo per la sua consolidata vicinanza alle sorti della nostra società.

Padova, 7 gennaio 2022

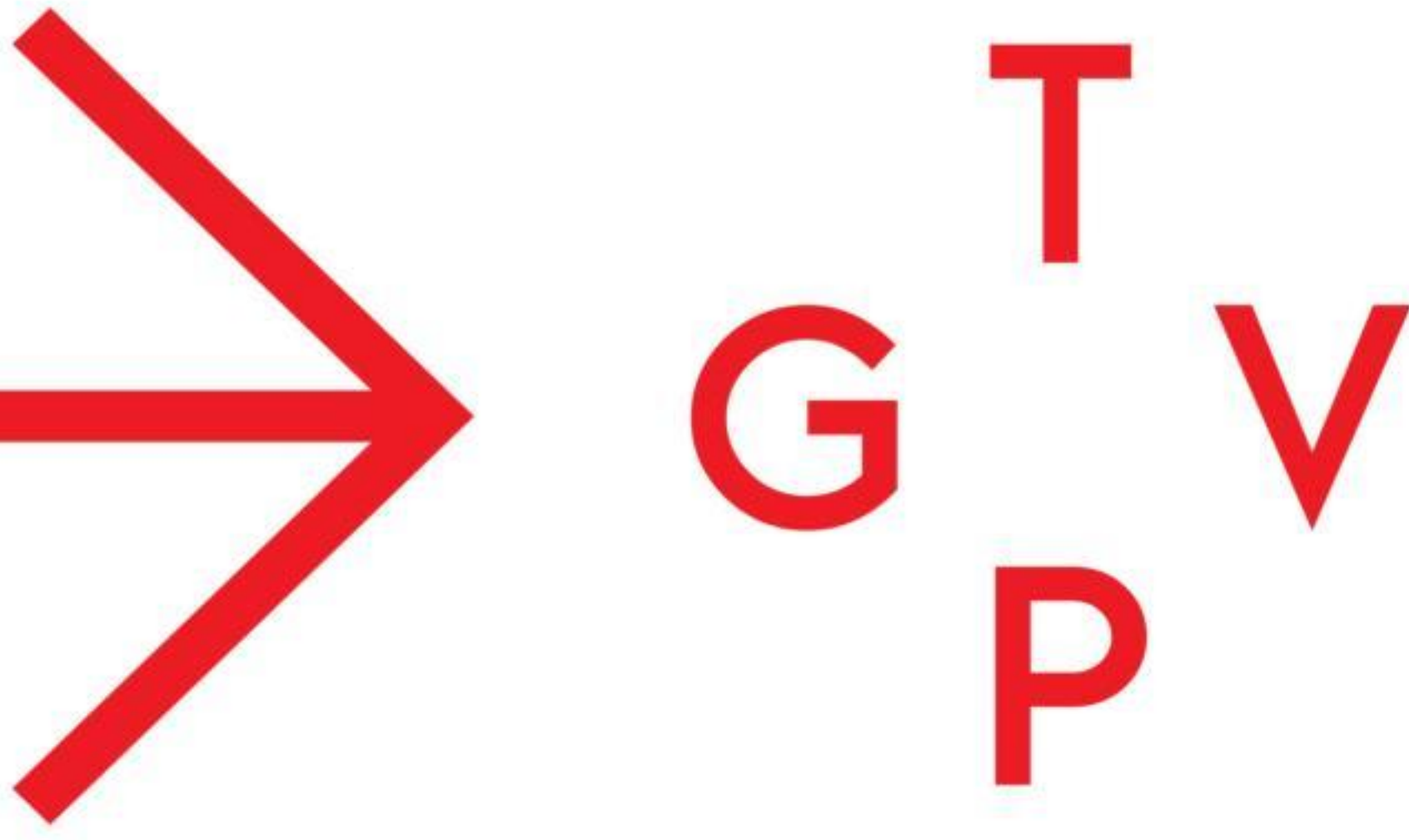
Mimì, Enza, Giuseppe ed Alessandra piangono assieme alla famiglia la perdita del carissimo

Vittorio

Padova, 7 gennaio 2022

VIVI IL TEATRO

INVERNO → PRIMAVERA

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA

PROSA

sabato 8 gennaio - ore 20.30
domenica 9 gennaio - ore 16.30
PIAZZA DEGLI EROI
di **Thomas Bernhard**
regia **Roberto Andò**
con **Renato Carpentieri, Imma Villa, Betti Pedrazzi**

venerdì 21, sabato 22 gennaio - ore 20.30
domenica 23 gennaio - ore 16.30
IL NODO
di **Johnna Adams**
regia **Serena Senigaglia**
con **Ambra Angiolini** e **Arianna Scommegna**

venerdì 4, sabato 5 febbraio - ore 20.30
domenica 6 febbraio - ore 16.30
IL DELITTO DI VIA DELL'ORSINA
L'affaire de la rue de Lourcine di **Eugène Labiche**
regia e adattamento **Andrée Ruth Shammah**
con **Massimo Dapporto, Antonello Fassari, Susanna Marcomeni**

martedì 15, mercoledì 16 febbraio - ore 20.30
RE LEAR
di **William Shakespeare**
regia **Andrea Baracco**
con **Glauco Mauri, Roberto Sturno**

giovedì 3, venerdì 4 marzo - ore 20.30
WHEN THE RAIN STOPS FALLING
di **Andrew Bovell**
regia **Lisa Ferlazzo Natoli**
con **Caterina Carpio, Marco Cavalcoli, Lorenzo Frediani, Tania Garribba, Fortunato Leccese**

venerdì 8, sabato 9 aprile - ore 20.30
domenica 10 aprile - ore 16.30
IL SILENZIO GRANDE
uno spettacolo di **Alessandro Gassmann**
con **Massimiliano Gallo**
una commedia di **Maurizio De Giovanni**
con **Stefania Rocca, Antonella Morea**

mercoledì 4, giovedì 5 maggio - ore 20.30
ICARO
scritto e diretto da **Daniele Finzi Pasca**
con **Daniele Finzi Pasca**

NUOVE SCRITTURE

venerdì 14 gennaio - ore 20.30
AL PRESENTE
di e con **Danio Manfredini**

martedì 22, mercoledì 23 febbraio - ore 20.30
COSÌ È (O MI PARE)
una riscrittura per realtà virtuale di Così è (se vi pare) di Luigi Pirandello
adattamento e regia **Elio Germano**

sabato 12 marzo - ore 20.30
MUSEO PASOLINI
di e con **Ascanio Celestini**

venerdì 27 maggio - ore 20.45
SULLA MORTE SENZA ESAGERARE
ideazione e regia **Riccardo Pippa**
con il **Teatro di Gordi**

TRA LETTERATURA E TEATRO

sabato 29 gennaio - ore 20.30
FATALITÀ DELLA RIMA
Fabrizio Gifuni legge Giorgio Caproni

venerdì 1 aprile (prima parte) **- ore 20.30**
sabato 2 aprile (seconda parte) **- ore 20.30**
PADRI E FIGLI
di **Ivan Turgenev**
regia **Fausto Russo Alesi**
con **Daria Pascal Attolini, Marial Bajma Riva, Giulia Bartolini, Alfredo Calicchio, Luca Carbone, Matteo Cecchi, Eletta Del Castillo**

giovedì 28 aprile - ore 20.30
SYLVIA PLATH
Il canto allo specchio
un progetto di e con **Sonia Bergamasco**

MUSICA

domenica 16 gennaio
MARATONA BEETHOVEN–LISZT
Integrale delle Sinfonie di Beethoven trascritte per pianoforte e due pianoforti da Liszt.
A cura di Michele Campanella
Pianisti: **Monica Leone, Roberto Plano, Massimiliano Damerini, Stefania Cafaro, Paolo Marzocchi, Maurizio Baglini, Marco Vergini, Claudio Curti Gialdino, Michele Campanella, Monica Leone**

mercoledì 19 gennaio - ore 20.30
MARIA JOÃO PIRES pianoforte
Alberto Martini violino e direttore
Quintetto dei Virtuosi Italiani
Musiche di Beethoven, Schubert

mercoledì 26 gennaio - ore 20.30
(fuori abbonamento)
MAURIZIO POLLINI pianoforte
Musiche di Beethoven, Schumann

domenica 13 febbraio - ore 20.30
VIRTUOSISSIMO!
Una voce per cinque star del Barocco
Raffaele Pe controtenore
La lira di Orfeo Ensemble Barocco
Musiche di Broschi, Farinelli, Händel, Vivaldi

mercoledì 30 marzo - ore 20.30
IL CARNEVALE DEGLI ANIMALI
I Solisti Aquilani
Carlo Guaitoli pianoforte
William Belpassi pianoforte
Musiche di Mozart, Saint-Saëns

sabato 7 maggio - ore 20.30
IL NUOVO E L'ANTICO
Concerto vocale e strumentale
La Stagione Armonica
Sergio Balestracci direttore
Roberto Fabbriciani flauto basso
Alvise Vidolin elettronica
Musiche di Nono, Desprez

DANZA

lunedì 28 febbraio - ore 20.30
DON JUAN
coreografia **Johan Inger**
Fondazione Nazionale della Danza Aterballetto
Premio Danza&Danza
Miglior produzione 2020

martedì 22 marzo - ore 20.30
ALONZO KING LINES BALLET
The personal element
Azoth
coreografia **Alonzo King**

LIRICA (fuori abbonamento)

sabato 21 maggio - ore 20.15
RIGOLETTO
di Giuseppe Verdi
regia e scene di **Eric Chevalier**
maestro direttore e concertatore **Valerio Galli**
Orchestra, coro e tecnici della Fondazione Giuseppe Verdi di Trieste

Abbonamenti disponibili in Biglietteria e Online con 9 formule a turno e posto fisso e a libera scelta.

Fino al 16 gennaio 2022 acquisti i biglietti online senza pagare le commissioni.
(per gli eventi dal 19 gennaio ed esclusi i fuori abbonamento)

www.teatroverdipordenone.it
Biglietteria tel. 0434 247624